Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARA' bello TORINO +21 ALLE ORE 13

Anno 107 Numero 95 Venerdì 2 Maggio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Le ultime leggi dell'assemblea piemontese

LOTTA DELLA REGIONE CONTRO IL CAROVITA

Verranno istituiti centri commerciali per eliminare i troppi passaggi tra l'origine e il consumatore - Riorganizzato il servizio di pronto soccorso negli ospedali - Nuove norme per la difesa dei parchi naturali

La rete commerciale in Piemonte verrà riorganizzata e migliorata. Queste almeno le intenzioni della legge regionale, approvata mercoledì insieme alle numerose altre dell'ultima ora. Con uno stanziamento di tre miliardi e 60 milioni di lire per il 1975 (altri contributi saranno erogati negli anni successivi), la Regione aiuta Comuni, cooperative, gruppi d'acquisto e di consumo, singoli operatori che vorranno realizzare dei centri commerciali secondo direttive precise.

Lo scopo è evidente: mettere ordine, per quanto possibile, nella complessa e farraginosa attuale rete distributiva, evitare passaggi inutili tra la produzione agricola e il consumatore, controllare direttamente la formazione dei prezzi, articolare i centri in tutto il territorio in modo da ridurre la tendenza alla concentrazione torinese.

Meno speculazioni, dunque, e prezzi più equi in un futuro non troppo lontano. I risultati della legge non saranno immediati, ma il «via» è stato dato. Il provvedimento, che integra due proposte (del pci e della giunta), è stato presentato dall'assessore al commercio Conti ed approvato dai partiti di centro-sinistra e dei comunisti; soltanto i liberali si sono astenuti anche perché, secondo loro, la legge tende a favorire le organizzazioni commerciali che in realtà sono gestite da forze politiche.

Quasi rivoluzionaria anche la legge che fissa le norme per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali. A una proposta dei liberali e ad una successiva dei comunisti, l'assessore e vicepresidente della giunta, De Benedetti, ha contrapposto, integrandole, un disegno di legge-quadro che servirà da riferimento per le successive leggi istitutive dei singoli parchi.

Questi saranno individuati in un piano regionale: e da quel preciso momento scatterà la salvaguardia sulle aree prescelte. Nessuno cioè vi potrà costruire (è la prima volta che si prende in Italia una decisione così vincolante) e quindi non saranno possibili forme di speculazione edilizia, come purtroppo è sempre accaduto nel periodo che passa tra le intenzioni e l'entrata in vigore dei provvedimenti. La legge è stata giudicata positivamente da tutte le forze politiche; il pci si è astenuto pur concordando sui principi generali.

I cittadini dovrebbero trarre beneficio anche da una terza legge che organizza in modo più efficiente i servizi di pronto soccorso negli ospedali piemontesi, presentata dall'assessore alla Sanità, Armelio. Verranno istituiti dipartimenti di emergenza e di accettazione, e di guardia medica domiciliare, in modo da garantire in caso di urgenza e continuativamente l'assistenza agli ammalati e il ricovero anche specialistico a tutti i cittadini. L'accettazione ordinaria sarà più selettiva, in modo da evitare i ricoveri inutili migliorando cioè il servizio sanitario per chi ne ha veramente bisogno.

Carla Fontana

(Servizio a pagina 4)

IL PRIMO MAGGIO IN ITALIA

I sindacati al governo "Vogliamo un confronto,,

Lama (Cgil) ha parlato a Roma; Storti (Cisl) a Milano; Vanni (Uil) a Trieste - Ritardato il comizio romano per permettere ai lavoratori cattolici di assistere alla messa celebrata da Paolo VI in piazza S. Pietro

Roma, 2 maggio.

Sulle piazze di decine di città, in occasione del 1° maggio, i sindacalisti hanno espresso con i loro discorsi le preoccupazioni e i propositi dei lavoratori italiani: lotta al terrorismo fascista, lotta per maggiori investimenti e per il posto di lavoro. In molti comizi (come a Milano) è stata festeggiata anche la vittoria dei vietcong sul regime del Vietnam del Sud. Le bandiere dei vietcong, rosse e blu con la stella d'oro, hanno sventolato nelle piazze insieme ai tricolori e alle bandiere rosse.

A Roma, in piazza San Giovanni in Laterano, affollatissima, ha parlato il segretario generale della Cgil, Lama. Numerosi gli extraparlamentari di sinistra, molti militari in divisa, che si sono tenuti in disparte. Lama ha invitato i lavoratori a partecipare più attivamente alla vita del sindacato perché il Paese ha bisogno di un movimento sindacale forte e unito «*per liquidare ogni nuova manovra fascista*».

Lo spirito unitario — ha ricordato Lama — ha indotto i dirigenti della Confederazione generale Cgil-Cisl-Uil, a ritardare il comizio di San Giovanni, per permettere ai lavoratori cattolici di assistere alla messa di Paolo VI in piazza San Pietro. «*Comprensione e tolleranza, rispetto delle idee altrui sono i criteri da seguire per unire i lavoratori, diversi tra loro, in un unico sindacato di classe*».

Non sono più — ha aggiunto Lama — i tempi di 27 anni fa (quando i lavoratori cattolici fondarono la Cisl uscendo dalla Confederazione generale del lavoro): allora «*scissioni, anatemi, scomuniche scavavano profondi fossati fra i lavoratori*». Oggi, malgrado ostacoli e resistenze, l'unità va avanti e «*solo pochi, pochissimi scelgono la scissione*» (l'allusione riguarda il gruppo di destra della Cisl capeggiato da Scalia).

Lama ha poi condannato il rifiuto del governo di confrontarsi con il sindacato sui problemi della società. «*Questo governo deve capire che il sindacato non si rassegna e che l'approssimarsi della campagna elettorale non lo indurrà alla tregua*».

Storti, segretario generale della Cisl, ha parlato a Milano davanti a 40 mila persone che erano sfilate per la città. La conclusione positiva della vertenza unitaria per la scala mobile per tutti i lavoratori e per la garanzia del salario — ha detto Storti —

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2)

Primo Maggio a Torino: i delegati vietnamiti durante la sfilata in piazza San Carlo tra gli applausi della folla

I VIETCONG INTIMANO AGLI AMERICANI

"VIA LA FLOTTA DAL NOSTRO MARE,,

Il nuovo governo di Saigon accusa gli Usa per l'opera di sgombero dei civili - Chiusi nella capitale locali notturni e sale da ballo

Saigon, 2 maggio.

Il nuovo governo comunista di Saigon, in un bollettino trasmesso dalla radio, ha sostenuto che le navi da guerra degli Stati Uniti hanno violato le acque territoriali del Vietnam del Sud e ne hanno intimato l'immediato ritiro dichiarando che l'operazione di sgombero da parte americana di cittadini sudvietnamiti costituisce «un'interferenza negli affari interni del Paese». Una analoga dichiarazione è stata trasmessa da radio Hanoi. Il Governo Rivoluzionario (non più citato come «Provvisorio») ha annunciato inoltre di aver esteso il suo potere su tutto il territorio sudvietnamita stroncando le ultime isolate «sacche» di resistenza nel delta del Mekong.

Il nuovo regime ha emanato un manifesto programmatico che promette uguaglianza, libertà di religione, lavoro per tutti e conferma inoltre il diritto all'istruzione e al benessere. «*Chiunque agisca come gli americani o indulga in attività ispirate allo stile di vita americano, e apra "night club", case di malaffare e altri luoghi di divertimento simili, incorrerà nel rigore della legge*». Contemporaneamente è stata disposta, per motivi di ordine pubblico, la chiusura di quotidiani e riviste.

Altri decreti intimano la confisca dei beni prima appartenenti a «*nemici*» del governo rivoluzionario che rivendica diritti di proprietà sugli aerei, sulle navi ed altro equipaggiamento militare portato all'estero dai soldati e dai profughi. Il Governo Rivoluzionario inoltre si proclama proprietario delle decine di tonnellate d'oro che i funzionari del passato regime avrebbero portato con sé fuggendo all'estero.

Sono state nazionalizzate virtualmente, inoltre, tutte le industrie e le imprese del Paese, incluse banche, aziende di trasporti, aziende agricole, ditte di proprietà americana o appartenenti a funzionari del regime Van Thieu.

Radio Saigon ha diffuso anche il primo proclama della nuova amministrazione della città. Il proclama comprende questi otto punti:

1. E' dovere di tutti proteggere il Regime Rivoluzionario e l'ordine pubblico nella città;
2. le vite e le proprietà delle persone saranno protette;
3. la popolazione è temporaneamente autorizzata a conservare i documenti personali di identificazione e quelli relativi allo stato di famiglia fino a ulteriore avviso;
4. d'ora innanzi vi saranno pene severe per coloro che agiscono contro l'interesse dell'ordine pubblico raccogliendo informazioni, uccidendo combattenti rivoluzionari, continuando la guerra psicologica, diffondendo voci, invitando la popolazione a fuggire col nemico o con altre attività contro la rivoluzione;
5. severe punizioni per coloro che fomentano disordini pubblici come appiccare incendi, lanciare bombe, avvelenare, rubare, esercitare violenza, saccheggiare e qualsiasi altra attività contro le vite e la proprietà delle persone o del regime rivoluzionario;
6. coloro che si servono del nome della rivoluzione per compiere atti illegali saranno severamente puniti;
7. tutti gli atti di prostituzione, le sale da ballo e tutte le attività contrarie alla buona morale sono rigorosamente proibiti;
8. coloro che hanno contribuito alla lotta contro attività nemiche, come per esempio con il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza e proteggendo le vite e la proprietà delle persone nonché quelle del Governo Rivoluzionario saranno ben ricompensati.

Il Vietnam del Sud, ha annunciato infine la radio, è una «*Repubblica indipendente, democratica, pacifica e neutrale*» (l'emittente ha impiegato il termine vietnamita *strung lap* che significa neutrale).

(Ansa-Afp)

FARMACI DECISO AUMENTO DEL 12 PER CENTO

Roma, 2 maggio.

Il prezzo dei farmaci aumenterà a giorni del 12 per cento. Lo ha affermato lasciando la riunione del Cipe il ministro della Sanità, Gullotti.

Il comitato interministeriale per la programmazione economica ha infatti approvato un provvedimento-tampone proposto dal ministro dell'Industria Donat-Cattin con il quale il prezzo dei medicinali precedente al 28 febbraio 1974 sarà aumentato appunto del 12 per cento.

Il provvedimento diverrà esecutivo con un decreto ministeriale che sarà emesso nei prossimi giorni. Si tratta di un «provvedimento tampone», poiché contestualmente il Cipe ha approvato oggi — come ha fatto sapere lo stesso Gullotti — il nuovo metodo di determinazione del prezzo dei farmaci messo a punto dagli uffici tecnici del Cip.

Tale metodo, potrà infatti entrare in vigore non prima di sei mesi. *(Ansa)*

DA OGGI SI PAGA IL MEDICO DELLA MUTUA

Roma, 2 maggio.

(a. r.) Da oggi, fino a lunedì compreso, i medici generici sono in sciopero. Studi e ambulatori privati sono chiusi, ma saranno ugualmente compiute le visite a domicilio e saranno coperti i casi di emergenza. I 45.000 medici generici scioperano contro la riforma sanitaria così come si sta realizzando e minacciano di dimettersi in massa dagli elenchi delle mutue.

In pratica l'agitazione colpisce soprattutto i mutuati, perché i medici generici da oggi e a tempo indeterminato non redigeranno più le ricette per il paziente mutuato sui moduli dell'ente di assistenza, ma sul loro ricettario privato. Inoltre i mutuati dovranno pagare subito la visita in base alle tariffe minime dell'Ordine dei medici e la ricetta rilasciata dal sanitario non permetterà di recarsi dal farmacista per prelevare le medicine secondo le convenzioni stipulate dalle varie mutue.

Per ovviare a questo inconveniente, la Federazione dei farmacisti ha comunicato che sarà fornita comunque l'assistenza in forma diretta (salvo per l'Inadel, che non rispetta le convenzioni). E' sufficiente che gli assistiti trascrivano sulla ricetta del medico le proprie generalità, il numero del documento assicurativo e il nome dell'ente mutualistico.

Il Torino lavorerà per la Juve

Torino entra domenica nel giro del sedicesimo scudetto bianconero. La Juventus vuole conquistarlo per conto proprio nella partita di Terni, ma il Torino può contribuire all'obbiettivo fermando la marcia del Napoli. Sala sarà uno dei maggiori protagonisti del «match» del granata.

(I servizi sportivi a pagina 10)

LA VOSTRA COMMESSA

STAMPA SERA

La Commessa ideale 1975

VOTO PER ______

in servizio presso il negozio ______

Via ______

Città ______ Provincia ______

Tel. ______

Ritagliare e spedire in busta, oppure consegnare a mano, indirizzando a Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Marenco 32, 10126 Torino.

I tagliandi devono pervenire entro le ore 12 del 20 maggio.

NUOVA CLASSIFICA

PROVINCIA DI TORINO

Concorrente	Punti
Silvia Rolando, «All sport», v. Po 40, Torino	p. 2008
Rita Baldon, «Sary calze», v. A. Doria 6, Torino	» 1810
Pinuccia Bello, ristorante «La cloche» strada Traforo Pino, Torino	» 1350
Silvana Nigrelli, «Il disco 1b» via San Tommaso 20, Torino	» 1200
Ida Saporito, «Sperlinga» via Garibaldi 8 bis, Torino	» 1000
Antonietta Rosati, «Chloe» via XX Settembre 67, Torino	» 247
Maura Marengo, «Bottega del pantalone» via Barletta 55, Torino	» 111
Luciana Valle, «Bowling Deagostinis» via Leinì 42 bis, Torino	» 108
Wilma Oselli, «Scanavino», v. Nizza 11, Torino	» 78
Iolanda Cendali, «Cappa», v. Giolitti 5, Torino	» 63
Adriana Galavotti, «Benzone» via San Donato 24, Torino	» 53
Marisa Cibrario, «G.A. Market» Castiglione (Torino)	» 51
Anna Maria Zamurer, «Cartoleria» corso Sebastopoli 178, Torino	» 42
Giuliana, «Dezzutto», v. D. Jolanda 28, Torino	» 37
Annalisa Rosso, «Laros», v. Nizza 142d, Torino	» 34
Elena Pinco, «Rolles», v. Vitt. Eman. 179, Ciriè	» 23
Renata Della Casa, «Pecol dischi» corso De Gasperi 27 bis, Torino	» 17
Rossana Brunetti, «Duomo» piazza Carlo Felice 40, Torino	» 10
Lucia Vitali, «Abbigliamento» corso Marconi 3, Torino	» 7
Gina Saretta, «Pasticceria Cicogna» corso Vitt. Emanuele 62, Torino	» 7
Alba Minini, «Enrico Levi» via Stampatori 4, Torino	» 6
Bruna, «Bottega cravatte» via San Secondo 14, Torino	» 5

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Concorrente	Punti
Rossana Segato, «La braya» via Bergamo 54, Alessandria	p. 77

PROVINCIA DI CUNEO

Concorrente	Punti
Lidia Giostti, «Profumeria Fenoglio», Alba	p. 164
Isa Mana, «Fratelli Frascati» via Palletti 4, Fossano	» 100
Lidia Einaudo, «Cavallo» via Umberto I, Piasco (Cuneo)	» 22
Liliana Dutto, «Chiapello» corso Galileo Ferraris 19, Cuneo	» 18

PROVINCIA DI VERCELLI

Concorrente	Punti
Carla Uffredi, «Ercole Topinis» via Roma 32, Scopa (Vercelli)	p. 10

PROVINCIA DI NOVARA

Concorrente	Punti
Daniela Ceolin, «Extra Market» viale Roma, Novara	p. 10

(SERVIZIO DI ELVIO RONZA A PAGINA 3)

Sui 250 km di "binari caldi,, tra Bologna e Chiusi

IN TOSCANA SOLDATI E MARINAI PATTUGLIANO TUTTA LA FERROVIA

Prevenzione dei sabotaggi alla più importante linea italiana nell'imminenza delle elezioni - Arrestato dirigente missino a Figline Valdarno: in casa un arsenale

Firenze, 2 maggio. Reparti militari controllano da 48 ore la linea ferroviaria tra Chiusi e Bologna. All'esercito è affidato il tratto appenninico, tra Firenze e il capoluogo emiliano; la Marina e l'Aeronautica operano sul settore Val d'Arno-Val di Chiana da Firenze a Chiusi. La sorveglianza è a tempo indeterminato. I turni di guardia si alternano di due ore in due ore. Coordinano i controlli i funzionari del compartimento di polizia ferroviaria di stanza a Firenze.

La decisione s'è avuta l'altra notte, al termine di una riunione tra il ministro dell'Interno, il ministro della Difesa e quello di Grazia e Giustizia. Poco prima di incontrarsi con il Guardasigilli e con il responsabile del dicastero della Difesa, il ministro Gui aveva ricevuto al Viminale il capo dell'Ispettorato antiterrorismo, dottor Emilio Santillo. C'è il fondato timore che gli attentati dinamitardi sulla strada ferrata possano ripetersi alla vigilia del confronto elettorale e s'è ritenuto opportuno ricorrere ai reparti militari per la sorveglianza. E' questa la seconda volta che in Italia si impiegano le forze armate per garantire la sicurezza lungo le ferrovie: una decisione analoga si ebbe nell'anno della rivolta di Reggio Calabria, quando i fascisti del «Boia chi molla» minavano i binari a Sud di Cosenza.

Ieri, ed ancora oggi, alti ufficiali dell'esercito, coordinati dal comandante della Regione militare tosco-emiliana, hanno perlustrato 250 chilometri di binario. Sono stati individuati i tratti più esposti al pericolo. Per tutta la giornata di ieri buona parte del servizio è stata espletata da nuclei di elicotteri, che a bassa quota hanno sorvolato i binari. Nella notte il compito s'è fatto più arduo e staffette militari si sono susseguite a distanza di 50-100 metri l'una dall'altra.

Transitano ogni giorno sulla Firenze-Roma più di trecento convogli e il servizio presuppone un vasto impegno. I tratti più vulnerabili riguardano le zone di Montevarchi, di Rignano, di Pontassieve ed infine quella d'Incisa Valdarno. E' proprio quest'ultima che più preoccupa, dopo l'attentato alla «Freccia del Sud» del 12 aprile. Altri punti caldi: Moiano, Terontola e Rigutino. Tre nomi noti nella mappa del terrorismo nero toscano.

Mentre a Lucca il dottor Catalano, dell'Antiterrorismo centrale, continua le indagini sul covo di via del Fosso e la polemica con la procura della Repubblica non accenna a scemare, i carabinieri di Firenze hanno compiuto ieri una vasta operazione nel quadro delle indagini per il criminale sabotaggio di Incisa. Dieci gli arresti tra Firenze, Arezzo, Siena e Pistoia per detenzione di armi. Trenta le perquisizioni. Gli arrestati sono elementi d'estrema destra.

Tra di loro, il nome di maggiore spicco è quello di Giovanni Magherini, 49 anni, segretario della sezione del msi-destra nazionale di Figline Valdarno. E' un «personaggio» molto conosciuto nella zona e, in casa sua, i carabinieri hanno scoperto un piccolo arsenale. E' al vaglio della magistratura il suo alibi per la sera del 12 dicembre. Finora però, dicono gli ufficiali del gruppo di Firenze, «nulla è emerso a suo carico».

E' comunque un nome nuovo nella mappa nera toscana e anche l'Antiterrorismo s'interessa alla sua posizione. Il dott. Catalano, da Lucca, coordina l'indagine e la sua tesi sull'eversione è ben precisa: si tratta d'una rete molto solida e agguerrita di «cellule» collegate tra loro, e con altre sparse in regioni diverse. Questa rete sta meditando di scatenare una nuova ondata di sabotaggi nell'imminenza delle elezioni di giugno. Secondo il dottor Catalano ogni suo filo, una volta afferrato, va tenuto ben stretto. Può servire alla prevenzione di un grave pericolo incombente.

Se il giudizio dell'Antiterrorismo è fondato, suscitano meraviglia alcuni episodi che si sono registrati sull'intero fronte delle istruttorie sull'eversione in Toscana e in Emilia. A Bologna la magistratura ha scarcerato Luigi Falica, uno dei promotori del «vertice» di Cattolica nel marzo del '74. Con lui hanno guadagnato la libertà provvisoria anche altri due neofascisti: Franco Albiani e Giovanni Capacci.

Quasi contemporaneamente ad Arezzo è stata scarcerata Margherita Luddi. Il nome della ragazza è al centro dell'inchiesta sul geometra di Empoli. Poco prima che Mario Tuti sparasse ad Empoli contro gli agenti Falco e Ceravolo, sul telefono di Margherita Luddi fu captata una telefonata nel corso della quale il geometra chiedeva se «l'esplosivo era al sicuro». Mario Tuti si riferiva a 75 chilogrammi di tritolo, probabilmente consegnati dalla giovane a Claudio Pera, il capo della cellula di Lucca, oggi sospettato d'avere protetto la latitanza del ricercato numero 1 in Italia. A giudizio del dott. Catalano, la trama che lega i gruppi fascisti inquisiti dalla magistratura è «estremamente vasta e, ha dichiarato ieri, «ogni uomo è importante nell'inchiesta: da ciascuno si può risalire al terrorista».

Francesco Santini

All'Eremo un'antenna concorrente della Rai

È nata Telesuperga

(che dirà il Ministero?)

Anche a Torino è nata una piccola contro-Rai, si chiama «Telesuperga». E' una televisione privata non «via cavo», ma vera e propria, con un trasmettitore in collina le cui onde si possono captare sulla frequenza UHF (quella del secondo programma) sintonizzate sul canale 30, il che vuol dire poco oltre le trasmissioni nazionali del 2°, girando di qualche millimetro la rotella della manopola.

L'hanno messa su un giornalista, Piero Novelli, un giovane ex redattore di Teletorino, Carlo Vetrugno, e Gustavo Marantonio un esperto di problemi di elettronica e videoregistrazione. «Telesuperga nasce con molte difficoltà finanziarie e legali — ha dichiarato Novelli in una mini-conferenza stampa dando l'annuncio della prima trasmissione, — ma nasce come organo d'informazione corretto, obiettivo, democratico e antifascista. Speriamo di farcela, ma anche se dovessero farci chiudere l'esperimento rimarrebbe come un punto di riferimento per allargare il discorso sulla pluralità delle testate».

L'antenna di Telesuperga, che è stata ceduta in uso gratuitamente dalla ditta Montani di Firenze ed il cui prezzo si aggira sui 20 milioni, è a pannelli radianti ed ha una potenza di 20 Watt. Può coprire un'area circolare con un raggio di circa 20 chilometri. E' stata sistemata in una dependance dell'hotel Eremo. In una stanza accanto un videoregistratore legge un nastro sul quale è registrata l'intera trasmissione. Alcune telecamere (anche queste imprestate dalla De Rossi di Torino) riprendono le annunciatrici e il monoscopio: uno schema stilizzato della Basilica di Superga.

L'organizzazione della nuova stazione per ora è all'osso: i fondatori evidentemente attendono di vedere quale sarà la reazione del Ministero delle Poste e l'eventuale successiva interpretazione delle ormai celeberrime sentenze della Corte Costituzionale. Manca anche il centro di produzione ed i programmi (notiziario giornalistico, trasmissioni di varietà e sport) sono acquistati da Teletorino.

Teletorino ha precisato però che la parentela con Telesuperga si ferma alla vendita dei programmi. «Mi hanno chiesto di entrare nella società — dice Silvano Alessio, direttore della stazione televisiva via cavo — ma ho rifiutato per un preciso motivo di politica dell'informazione. Dopo aver contribuito alla battaglia per la tv cavo ora mantengo nei termini di legittimità. Inoltre penso che la tv cavo come strumento di informazione legalmente limitato a 40 mila collegamenti sia il mezzo che garantisce il rapporto più corretto con la stampa tradizionale e un rapporto bilaterale tra il produttore e l'utente. Cosa che può anche non accadere con la tv via etere che non è limitata nel numero di utenti».

Come faranno i torinesi per ricevere Telesuperga? Tutti coloro che abitano a 3 o 4 chilometri dall'emittente potranno captarne i programmi semplicemente grazie all'antenna normale e anche con un «baffo». Gli utenti più lontani dovranno far montare sul tetto un'antennina particolare tarata sulla lunghezza d'onda della trasmittente. Più complesso è il sistema per quelli che abitano in un edificio servito dall'antenna centralizzata: in questo caso si dovrà fare aggiungere una «striscia» al centralino della antenna. Il costo si aggira sulle centomila lire per un complesso capace di servire 80 utenti.

Quanto al problema legale i pionieri della tv etere torinese si dicono certi di essere dalla parte della ragione. «Noi trasmettiamo sulla quinta banda — dice Gustavo Marantonio — vale a dire su una zona dello spettro che non è stata reclamata dalla Rai all'ente ginevrino preposto all'assegnazione delle frequenze. Le nostre trasmissioni non interferiscono con nessun segnale della Rai o di altre trasmissioni, non disturbano le onde radio, non vedo perché dovrebbero vietarci il diritto di esistere».

Vediamo ora cosa dirà il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Bruno Fassone

Davanti a S. Pietro, ma ancora in Italia

Firme per l'aborto alla messa del Papa

Roma, 2 maggio. Paolo VI ieri mattina ha celebrato la messa in piazza San Pietro, alla presenza di una decina di migliaia di persone, in gran parte turisti di diverse nazionalità. Quando la cerimonia era già iniziata, al centro del piazzale Pio XII, sul quale si apre piazza San Pietro, hanno preso posto alcuni aderenti al partito radicale con una bancarella per la raccolta di firme per la depenalizzazione dell'aborto (raccolta che era stata autorizzata dalle autorità). Il tavolino è stato collocato in territorio italiano, perché sotto il colonnato e nella piazza antistante la basilica erano vietati rigorosamente volantinaggi, manifestini e scritte che non fossero nomi di città o di associazioni cattoliche.

La presenza dei radicali è stata giudicata però di disturbo, e dopo un gran parlottare, ufficiali di p.s. e dei carabinieri hanno trovato una soluzione. Decine di pullman sui quali avevano viaggiato i turisti sono stati fatti avanzare, a ridosso della bancarella, fino a rinchiuderla in un muro di metallo.

A causa di questo sabotaggio a fine mattinata i radicali avevano raccolto solo una quarantina di firme, oltre alle proteste e alle vivaci rimostranze di alcuni preti alla guida di gruppi di pellegrini. Fra gli altri ha firmato anche don Luigi Sandri, esponente della «Chiesa del dissenso» romana della comunità di San Paolo. Non vi è stata tensione, l'atmosfera ai bordi della piazza, affollata di pellegrini e curiosi, con gelatai e venditori di ricordini, era quella di una festa estiva.

Il caldo ha mietuto qualche vittima fra le persone che assistevano alla messa: una cinquantina di fedeli sono svenuti fra la folla. Si trattava specialmente di donne e uomini anziani, soccorsi immediatamente.

C'era chi si aspettava la presenza di gruppi di operai, con le bandiere rosse delle confederazioni: infatti l'ora della tradizionale riunione sindacale del primo maggio a Porta San Paolo era stata spostata proprio per dar modo a chi lo volesse di presenziare alla messa papale. Comunque non si sono viste né bandiere né striscioni, se non quelli del movimento cristiano lavoratori, una frangia delle Acli. La celebrazione è durata un'ora e mezzo: l'altare non era protetto da baldacchino. «Papa Montini resiste bene al sole», è stato il commento di un prelato che assisteva al rito, mentre una parte della folla cercava rifugio, specie verso mezzogiorno, nelle zone in ombra della piazza.

Marco Tosatti

Il 1° maggio

(Segue dalla 1ª pagina)

... la misura dell'unità che si consolida sempre di più tra le tre centrali sindacali.

Storti ha ricordato il «massiccio, poderoso, responsabile intervento del movimento sindacale contro le provocazioni e le violenze fasciste in difesa dell'ordine democratico e repubblicano». Come Lama, ha detto che il sindacato «chieda con insistenza e da tempo un confronto con i pubblici poteri» per presentare le sue proposte «serie e responsabili» per gli investimenti e la politica del Mezzogiorno.

Il segretario generale della Uil, Vanni, ha parlato a Trieste. «Non riusciamo a comprendere l'atteggiamento dei pubblici poteri, che dopo aver accolto lo schema di difesa dei redditi più bassi e della garanzia del salario, rifiutano un confronto sulla politica economica, per la ristrutturazione e le riforme», ha detto. Anche Vanni ha sottolineato che i lavoratori organizzati nel sindacato hanno avuto ed hanno il «compito primario» di dare la risposta più compatta ad ogni tentativo di eversione fascista.

In margine ai discorsi sull'unità delle tre Confederazioni da realizzare al più presto, c'è stato in buona parte degli oratori, più o meno esplicitamente, un accenno alla situazione interna della Cisl, dove il segretario confederale Carniti ha chiesto l'espulsione di Scalia. L'accusa è «di attentati ripetuti alla integrità» della Confederazione.

Ai dirigenti della Cisl (prevalentemente democristiani) che propongono di punire Scalia, si è rivolto oggi il segretario della dc, Fanfani, notoriamente molto vicino a Vito Scalia. Preoccupato di essere accusato di ingerenza politica negli affari interni del sindacato, Fanfani ha premesso che rispetta l'autonomia dei democristiani della Cisl, dato che «mutate situazioni politico-sociali hanno accentuato le distinzioni tra partiti e sindacati». Tuttavia «questo rispetto non ci impedisce di manifestare doloroso stupore» per il caso Scalia, autore di un «democratico dissenso». Fanfani ha rivolto quindi un richiamo ai democristiani della Cisl («amici di partito impegnati in alti posti di responsabilità sindacale») invitandoli a dimostrare «democratica tolleranza».

a. r.

Continua lo sciopero alle Imposte

LA VANONI SLITTA

(Si dice al 31 maggio)

Quando scadrà il termine per la presentazione della denuncia dei redditi? Si dovrà pagare il cumulo dei redditi, oppure la «defiscalizzazione» passerà già per il 1974? Non si può ancora rispondere. Sul primo punto, si può solo dire che continua lo sciopero dei dipendenti degli uffici delle imposte dirette. Un primo rinvio della scadenza (che dal 30 marzo era già stata spostata al 30 aprile) era già stato deciso nei giorni scorsi e la nuova data era stata fissata al 12 maggio. Ora pare però che debba ancora slittare: alcuni parlano del 31 maggio.

Il secondo punto — problema del cumulo — è più complesso. E' nota a tutti la polemica tra il segretario dc, Fanfani, e il ministro delle Finanze, Visentini. Il primo voleva l'abolizione del cumulo subito.

Visentini era invece contrario. Proponeva una serie di modifiche per l'anno prossimo, ma sosteneva che era impossibile cambiare il meccanismo per la denuncia del '74.

Il problema del cumulo si è accavallato alla questione dello sciopero degli uffici delle imposte che ha costretto ad una proroga del termine per la presentazione delle denunce.

Il ministro Visentini si era infatti impegnato a presentare il proprio disegno di legge con le modifiche al cumulo per il 1975. Lo farà entro il 9 maggio. Il Parlamento (siccome vi è una grande maggioranza favorevole all'abolizione immediata di quella che è stata chiamata «la tassa sul matrimonio») cambierà le date e farà partire le modifiche al cumulo dal 1974.

Siccome la scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi è stata spostata al 12 maggio e forse slitterà fino al 31, i contribuenti-coniugi avranno così il tempo per compilare la loro Vanoni secondo i nuovi criteri.

n. s.

"Il Globo,, di nuovo in edicola

«Il Globo», dopo un'interruzione di 170 giorni, ha ripreso stamane le pubblicazioni. Nell'articolo di fondo il direttore, Gino Lanzara, scrive che il giornale «sotto certi aspetti va considerato nuovo, addirittura al suo primo lancio, perché tutto è stato messo su e organizzato in pochi giorni».

SI PARLA DI VOI

Società Italiana Organizzazione Internazionale: oggi alle 18,15, via Lagrange 20, dibattito sul tema: «Il commercio estero: aspetti internazionali e politiche di sviluppo». Relatori: prof. Giorgio Basevi e il dott. Arthur Hoffman.

Circolo Dipendenti Comunali: questa sera alle 21,15 nel salone di corso Sicilia 12, proiezione di documentari giapponesi. Ingresso libero.

Solennità della Sindone: stasera alle 18,30, in via Piave 14, conferenza di Maria Teresa D'Arammengo sul tema «La Passione raccontata dalla Sindone». Proiezioni. Ingresso libero.

Sabato, per l'annuale ricorrenza della Solennità della Sindone, si susseguiranno messe nella «Reale Cappella», in duomo. Domenica mattina, 4 maggio, sarà possibile visitare il Museo di Sindonologia attiguo alla chiesa del Sudario, in via Piave angolo via San Domenico.

Teatro Regio — Per le ultime della danza 1975 promosse dal Teatro Regio, andrà in scena, stasera, al Piccolo, il gruppo de «I danzatori scalzi o Le nouveau ballet de cour», guidato da Patrizia Cerroni.

Teatro Carignano — Prosegue stasera la rassegna «Can Cab's» con lo spettacolo «Ricordate i Gufi?» con Roberto Brivio, Augusto Mazzotti e la «Swing Machine».

Teatro San Giuseppe: domani un giorno di convegno (dalle 9,45) sul tema «Proposte per una ripresa economica nell'area metropolitana torinese», organizzato dalla direzione provinciale della dc. Parleranno l'onorevole Botta, il prof. Detragiache. Seguirà un dibattito. Nel pomeriggio, conclusioni del ministro dell'Industria, Donat-Cattin.

CHE TEMPO FARÀ

Su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti cumuliformi sui rilievi durante le ore più calde. Foschie lungo i litorali delle regioni peninsulari nelle prime ore del mattino.

Temperatura in lieve aumento nei valori massimi.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+25,0
minima	+14,5
media	+16,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1025 mb; umidità 70 %. Cielo sereno. Temperatura massima 24,2, minima 11,3, media 17,7. Previsioni: venti calmi deboli; visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Sassi, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

CHE COSA È CAMBIATO IN MANICOMIO

UN BAMBINO CRESCIUTO A COLLEGNO

Collegno, un vecchio reparto di «lungodegenti»

«Glielo dico subito: il manicomio, così com'è concepito, non deve più esistere. La maggior parte dei malati, lì dentro, sono malati di istituzione. Potrebbero essere recuperati, riabilitati, reinseriti, se soltanto ci fossero le strutture adatte». La dottoressa Piatti, della segreteria dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali, è cordiale e battagliera. Lei non ha dubbi: a Collegno è cambiato poco, resta molto, molto da fare. La sede di via Avogadro è un quartier generale che sta tra il salotto e l'ufficio, un piccolo locale tappezzato di manifesti dove appaiono alcune «vergogne» di questi luoghi di ricovero. Ci sono immagini di bambini un tempo rinchiusi a Villa Azzurra, con le mani legate e le mosche che passeggiano sul naso. E figure abbandonate, larve umane, di «lungodegenti».

Il "diverso" è escluso

«E' la società, anzi è una certa classe che rifiuta il "diverso" perché disturba il suo modo di ritenere ordinata la vita. E preferisce escluderlo». Così, questa donna magra ed elegante, ci spiega la radice politica del suo impegno. Le sue parole sono scintille di una polemica divampata qualche anno fa. Dapprima esplosero le assemblee del 1968, le denunce del manicomio come lager, la nascita della commissione per la tutela dei degenti. Poi uscì il libro. S'intitolava *La fabbrica della follia*, raccoglieva testimonianze di violenza a Collegno e illustrava la tesi che nel manicomio gli «scarti» del proletariato urbano e contadino (quelli che si emarginavano e non partecipavano alla «festa della produzione e dei consumi») venivano convertiti, attraverso un opportuno trattamento, in pazzi ufficialmente riconosciuti.

Che cos'è accaduto dopo? L'associazione, con la Cgil e quindi con gli altri sindacati, ha acceso le polveri di una battaglia per la liberazione dei malati e del personale. Non più custodi e custoditi, ma pazienti e «operatori psichiatrici» che tentano di recuperarli. E ancora: ci sono difficoltà familiari e contrasti sociali che provocano le «devianze». La malattia mentale, se la si vuol chiamare così, ha spesso radici di questo genere. Il disagio, dunque, va aggredito là dove si crea.

E' nato un piano, concordato con la Provincia, per l'assistenza sul territorio, diviso in zone. Soffiava un'aria innovatrice. Il punto essenziale era questo: prevenire, curare il malato fuori, nel suo ambiente, riabilitarlo. Non lasciarlo decomporsi in magazzino. Ricorrere all'ospedale psichiatrico solo per le fasi acute, mantenere un legame tra l'assistenza all'interno e quella esterna. Ma ci volevano gli strumenti adatti: *équipes* efficienti, comunità-alloggio, centri di socioterapia con posti letto, e così via. Non si può dimettere uno (che ha molti anni di manicomio sulle spalle) e poi mandarlo allo sbaraglio ad affrontare la «vita di fuori».

La Provincia ha aperto alcuni ambulatori di zona, ma la ristrutturazione si è arenata lì. Gradualità? «*Manca la volontà politica di mantener fede agli accordi*», è l'accusa rivolta agli amministratori.

La condizione dei reparti

Silvana Cottino, anche lei esponente della segreteria dell'associazione, incalza: «*A Collegno la condizione ambientale dei reparti in genere lascia molto a desiderare, il vitto è di pessima qualità, la pulizia carente. Pazienza se ci fosse stato un rinnovamento dell'assistenza, ma il giro di boa non si è compiuto. Sono riapparse le contenzioni, nessun tentativo organizzato di recupero è stato attuato*». E ci mancano esempi per dimostrare le conseguenze che il manicomio come istituzione può avere su una persona. Venti-venticinque anni fa bambini, in genere poveri, che disturbavano e si comportavano in modo «un po' diverso» venivano messi a Collegno con l'etichetta di ritardati o deficienti. E sono ancora lì mentre magari, con un intervento appropriato, potevano essere reinseriti.

Una storia «esemplare»? Eccola. Il protagonista adesso ha 32 anni. Allora era un bambino di 6 anni. Faceva la pipì a letto, probabilmente soffriva di carenze affettive (la madre aveva un convivente), a scuola non riusciva. Una visita, una diagnosi: «*Non è come gli altri, è deficiente, mandiamolo a Collegno in un reparto infantile*».

Terapia o castigo?

E' cresciuto lì, modellato lì. Non ha conosciuto figure materne, né immagini di donne. In lui i primi impulsi della pubertà si sono trasformati in una forma di «omosessualità indotta». Ha subito come punizione scariche elettriche ai genitali ed elettroshock. Il castigo spesso aveva l'aria ambigua della cura e la cura quella del castigo. L'hanno imbottito di psicofarmaci che in certe dosi sono una forma di contenzione chimica.

Dopo 14 anni è uscito «in prova». Volevano vedere se «faceva il buono», ma lui «disturbava, andava in giro, commetteva piccoli furti». E' tornato in manicomio finché nel '70 è stato dimesso come sano di mente. L'hanno sistemato in una pensioncina di via Po a spese della Provincia, poi in una soffitta con un buono per un pasto al giorno. Ma che cosa poteva aver imparato? Era abbandonato a se stesso, non aveva alcun appoggio o approdo. E un giorno è stato sorpreso mentre insidiava un ragazzino e portato in commissariato. Conclusione: il manicomio.

Un'altalena continua, senza sbocco. Dimesso recentemente dalla Savonera (con tanto di segnalazione ai carabinieri sui suoi trascorsi di «piccolo mostro») è poi stato accolto a S. Maurizio Canavese. Un'esistenza che oscilla tra le cartelle cliniche e la carta bollata. D'accordo, è un caratteriale, ma tutto quello che ha patito non ha spento la sua intelligenza: legge, scrive, ha rapporti affettivi. Di chi è la colpa? Qual è il suo destino? «*Era un bambino difficile* — dice la dottoressa Piatti — *e noi l'abbiamo condannato a vita*».

Così è accaduto anche per gente più anziana (magari sofferente di cosiddetto «esaurimento nervoso») che dopo varie cure, allo scadere della mutua, è stata mandata a Collegno. «*Proviamo lì, chissà...*». Ed è rimasta per anni a misurare qualche padiglione, su e giù a passi lenti. Persone ridotte a un'ombra per cui, oltre quelle mura, non c'era più realtà.

Ernesto Gagliano

Amarezze, gioie (e rivendicazioni) delle commesse

Signor cliente, desidera?

La ragazza di un negozio di calze: "Parlare con la gente è bello" - Una venditrice di dischi: "Ci hanno insegnato ad essere umili, cioè a capire il gusto del pubblico" - Un sindacalista: "Le malattie professionali: varici alle gambe, esaurimenti, disturbi agli occhi" - Stipendi e orari

Tra le commesse intervistate Silvia Rolando (articoli sportivi) e Pinuccia Bello che lavora al ristorante «La Cloche» (Foto «Stampa Sera»)

«Da bimba sognavo di diventare sarta — dice *Rita Baldon, 27 anni, sposata da tre, commessa al Sari calze, via Andrea Doria 6.* — Per un poco l'ho fatta. Disegnare modelli, tagliare stoffa. Molto bello. Affascinante. Eppure non ho resistito, perché non mi piace stare in casa. Ho bisogno della gente, di parlare. A 15 anni vendevo bottoni, poi articoli sportivi. Adesso sono qui. Il lavoro mi appassiona, non esagero. Non cambierei con nessun altro mestiere».

Eppure il filo del discorso non segue una linea retta, tranquilla. C'è chi dice: «La commessa? Ma è un lavoro disumanizzante. La commessa è un robot a disposizione dei clienti. Le pare allegro? Ad essere generosi, minimo si può definire un'attività alienante».

«Alienante? — *ribatte Silvana Nigrelli, 19 anni, commessa da tre al Discolo, negozio di dischi in via San Tommaso 20* — E perché? Io ho provato, sui 15 anni, a stare in un ufficio di avvocato. Dietro ad una scrivania si diventa veramente una macchinetta, non in un negozio. Tant'è che non l'ho sopportato. Forse il mio, non lo nego, è un settore privilegiato. Vendere musica è bellissimo, ci sento un ottimo».

Dicono i sindacalisti della federazione di categoria: «Bisogna fare qualche distinguo. Ci sono le commesse dei grandi magazzini e dei negozi tradizionali. La differenza è profonda. Chiaro che in una bottega normale la condizione degli addetti alle vendite è meno alienante. C'è maggiore autonomia, questo è vero. Invece nel grande magazzino le operazioni delle commesse si ripetono sempre uguali, ci avviciniamo, e parecchio, ad un lavoro a catena. Siamo alla dequalificazione di fatto».

Nigrelli: «Per quanto mi riguarda, se qualcuno mi costringesse a lavorare in un grande magazzino scapperei subito. Ho la sensazione che si spegnerebbero tutte le mie ambizioni. Non mi divertirei. Mi sentirei soffocata dalla massa di gente, raggelata dai rapporti anonimi».

Silvia Rolando, 18 anni, commessa da tre nel negozio All Sport (abbigliamento e generi sportivi), via Po 48: «Certamente la mia è un'attività che stanca. La giornata è abbastanza lunga, si sta in piedi per ore. Ma non andrei a lavorare in un grande magazzino. Troppa gente, troppa roba da vendere».

Nei grandi magazzini

Sindacalisti: «Apparentemente quello della commessa sembra un lavoro che non genera problemi, "buon giorno signora, desidera, ecco qui, fa tanto". Gli aspetti negativi invece ci sono anche nel settore del commercio tradizionale. Ci vorrà più tempo perché si manifestino, però ci sono. La commessa del grande magazzino, proprio per la meccanicità dei suoi interventi, è più esposta agli esaurimenti nervosi. Però ci sono disturbi fisici, configurabili come vere e proprie malattie professionali, che si notano anche tra le commesse dei negozi vecchio stile. La luce al neon, ad esempio, accentua i difetti agli occhi. E non è che botteghe tradizionali non si servano di luce al neon. Altro guaio: con il passare degli anni poche commesse sfuggono alle varici alle gambe. E ancora: ticchettare sulle macchine per scrivere è logorante, non c'è dubbio, ma anche vivere di continui rapporti con la gente finisce per estenuare. Non tutti i clienti sono simpatici e comprensivi».

Pinuccia Bello, 18 anni, ristorante La Cloche, strada Traforo del Pino 106: «Non parlo di ambienti come quelli dei grandi magazzini, che non conosco. Dico che nel nostro lavoro, nel mio in particolare, si tratta di creare, di inventare qualcosa che non c'è, cioè un rapporto con il pubblico. Io lavoro nel ristorante di famiglia e il mio compito è di accogliere gli ospiti, condurli ai tavoli, cogliere i gusti, consigliarli. Nel giro di pochi minuti devo capire che chi mi sta davanti grosso modo ha queste preferenze. Credo che altrove il lavoro di commessa sia più pesante, soprattutto offra poche possibilità alla fantasia».

Gli addetti alla distribuzione nei supermarket sono, in provincia di Torino, circa 3000; quasi 30.000 sono quelli che operano nella rete di distribuzione tradizionale. In maggioranza questi dipendenti sono donne. «Gli uomini — *dicono i sindacalisti* — sono scelti in settori particolari, per la vendita di elettrodomestici, di auto, di abiti e stoffe: generi, questi ultimi, che sembrano adattarsi moltissimo al commesso-uomo. Certo la cassiera è sempre donna». *Tanto meglio se carina, anche se l'aspetto fisico non è determinante, come in anni passati, per chi cerca un posto di lavoro in tale campo. Altri sono i requisiti principali: simpatia e gentilezza; saper parlare, con discrezione, però, senza annoiare il cliente.*

40 ore settimanali

La paga oggi non è da buttare. Una commessa di grande magazzino guadagna 230.000 lire mensili lorde; la commessa della piccola distribuzione circa 30.000 lire in meno. Orari di lavoro: 40 ore settimanali nell'arco di 6 giorni, con due pomeriggi o due mattine di riposo.

Sindacalisti: «Il pericolo più grande è nei grandi magazzini, dove c'è una ristrutturazione strisciante. Non vengono sostituiti i dipendenti che se ne vanno. In pratica questo vuol dire: diminuzione di organico. Gli scioperi attualmente sono abbastanza frequenti, proprio per impedire che "passi" la linea padronale».

C'è sensibilità sindacale, quindi?

Sindacalisti: «C'è stato, effettivamente, negli ultimi anni, un importante risveglio, il manifestarsi di un forte interesse per l'attività sindacale».

L'obiettivo più importante, per il prossimo contratto di lavoro?

Sindacalisti: «L'orario delle commesse è lungo, va dalle 8,30 alle 19,30. C'è un intervallo pomeridiano, certo; nonostante questo è difficile per una commessa organizzarsi una vita familiare. Il meglio è ottenere un turno unico di lavoro, ridurre l'ampio arco giornaliero di impegno. Operazione certamente più facile nei supermarket. Nel commercio tradizionale, specialmente dove ci sono soltanto 3-4 commesse, un turno unico sarà di difficile attuazione».

Al di là dei problemi sindacali, le commesse sembrano soddisfatte. Le quattro ragazze intervistate — tutte in ottima posizione di classifica nel nostro concorso «La commessa ideale» — lo riconoscono con spontaneità: «Un lavoro forse duro, che ci interessa. Molto».

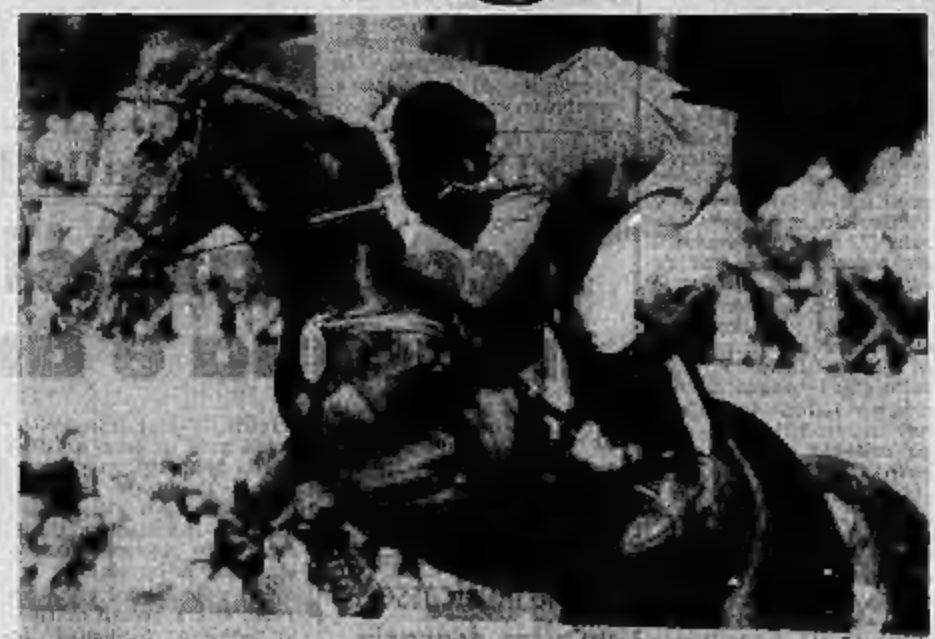
Baldon: «D'accordo. Ci sono giorni che non avrei voglia di parlare, ma davanti al pubblico devo dimenticare tutto, non posso avere guai. Devo correre sempre per arrivare in tempo a fare la spesa. Eppure, non starei in ufficio per tutto l'oro del mondo. Parlare con la gente è piacevole, anche se si parla per lavoro. Rallegra».

Bello: «Non so che cosa farò nei prossimi anni. Anche se non dovesse cambiare nulla, penso che vivrei felicissima. E' un'attività che mi appassiona».

Rolando: «Dicono che il nostro è un mestiere che costringe ad essere gentili per forza. Non è una fatica essere cortesi. Il pubblico è sensibile alla nostra gentilezza. E questo ci ripaga di qualche inevitabile delusione».

Nigrelli: «Ci vuole pazienza per fare la commessa. Ma è poi così difficile avere pazienza? Io dico: ricordati. Quando incominciai il lavoro, mi dissero: ricordati di essere umile. Lì per lì rimasi stupita. Ora so che significato hanno quelle parole. Essere umile per capire il gusto di chi ci sta davanti. Il signor cliente».

Elvio Ronza

Il "Gianicolo,, a un inglese

L'inglese Dunning su «Fanny Hill» mentre affronta un ostacolo (Telefoto AP)

Roma, 2 maggio.

Dopo la giornata inaugurale, totale appannaggio degli azzurri con due vittorie, una di Mancinelli e una di Raimondo D'Inzeo, è toccato al britannico Dunning il successo nel Premio Gianicolo, la gara a tempo che ha fatto da «apertura» prima dell'atteso Gran Premio Roma.

Con tredici ostacoli, tra cui due gabbie e un percorso molto sinuoso, la gara ha richiesto a cavalli e cavalieri prodigi di agilità oltre le consuete doti di velocità e precisione, che non tutti sono stati in grado di fornire. Sono mancati all'attesa molti dei nomi più noti tra i quali gli italiani D'Inzeo, Mancinelli e Orlandi. Si deve però considerare che tutti loro hanno probabilmente preferito riservare le migliori chances per il Premio Roma.

Dunning ha vinto con il tempo di 80"5 grazie alle indubbie doti del suo «Fanny Hill», mentre al secondo posto si è inserito, sul finire, il sorprendente belga Van Paesschen su «Passe Partout».

La classifica del Premio Gianicolo, categoria a tempo: 1. L. Dunning (GB) su «Fanny Hill», tempo 80"5; 2. S. Van Paesschen (Bel.) su «Passe Partout», 81"1; 3. F. Durand (Fr.) su «Tartempion», 83"7; 4. V. Mehlkopf (Germ) su «Cyrano», 84"; 5. C. Power (Irl.) su «Coolronan», 85"8. (Ansa)

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 95

Antifascismo, investimenti, salari, occupazione

Primo Maggio 3 ore di sfilata

Il segretario confederale, Luciano Rufino, parla in piazza San Carlo, mentre il corteo continua a sfilare in via Po

Il corteo

E' stata la manifestazione più imponente degli ultimi anni, organizzata dai sindacati per festeggiare il Primo Maggio. Migliaia di lavoratori hanno percorso in corteo il centro della città, da piazza Vittorio a piazza San Carlo, dove ha parlato il segretario confederale Luciano Rufino, a nome della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Consigli di fabbrica e di azienda di tutte le categorie, Comitati di quartiere, partiti (pdup pci e psi), organizzazioni studentesche torinesi e straniere, gruppi extraparlamentari ed associazioni democratiche sono sfilati dalle 10 alle 13. In testa al corteo, cartelli con i temi di fondo della manifestazione: la vittoria del Vietnam contro l'imperialismo filoamericano, la lotta contro il fascismo e la vertenza generale a sostegno di salari, occupazione, investimenti (edilizia e agricoltura) o contro l'aumento delle tariffe pubbliche.

Fra centinaia di bandiere e striscioni, spiccavano quelli delle fabbriche dove sono aperte da tempo vertenze sindacali: Emanuel di Moncalieri («Il 25 aprile '45 abbiamo difeso gli impianti dai nazifascisti; il 25 aprile '75 li difendiamo dallo smantellamento»); Cimat di corso Trapani («Impediamo al padrone di smembrare l'azienda; no ai licenziamenti»); Magnoni e Tedeschi di Nole, Cafasse e Mathi (dove centinaia di lavoratori rischiano di restare senza posto); «complesso» Vallesusa (in alcune fabbriche gli operai sono da mesi in Cassa integrazione); «Gazzetta del Popolo» (autogestita dall'estate scorsa); Seat, pagine gialle.

Alle 13,30 — quando i discorsi erano già finiti — i gruppi extraparlamentari (Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Lotta Comunista, Quarta Internazionale, ecc.) sfilavano ancora in via Po. In coda le bandiere nere degli anarchici.

Saluto dal Vietnam

«Cari compagni ed amici, è una gioia indescrivibile poter essere con voi, nella bella città operaia di Torino, per festeggiare il Primo Maggio e — se permettete — anche la vittoria del nostro popolo». Così ha esordito Nguyen Tuan, sindaco di Nam Dinh (recentemente «gemellata» con il centro laniero di Prato) che guidava una delegazione del Viet Nam. Le sue parole — prima ancora che venissero tradotte — sono state sommerse dagli applausi e da slogan come «Viet Nam libero» e «Ho Ci Min».

«Questa vittoria è il più bel dono che possiamo offrire oggi alla classe operaia», ha proseguito. «E' anche una vittoria vostra e di tutte le forze socialiste pacifiche e democratiche. I grandi imperialismi, anche se forti e potenti, non possono più fare il bello e il cattivo tempo. La nostra epoca è quella dei piccoli [illegible] che [illegible] i.o, i giganti Golia».

Il saluto di cileni e cambogiani

Giulio Valderrama, della Confederazione lavoratori cileni, ha portato il saluto del suo Paese oppresso: «Oggi, sotto l'apparenza di una manifestazione sportiva, anche noi a Santiago festeggiamo il nostro Primo Maggio. Sotto il naso dei fascisti». E' stato anche letto un messaggio del fronte di liberazione cambogiano.

Comizio

Dopo aver sottolineato il carattere antifascista di questo Primo maggio, il segretario confederale della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha detto che «c'è una manovra tendente a far stare quieto il sindacato, fino all'autunno prossimo perché la campagna elettorale sia tranquilla. Ci propongono una tregua, ma sappiamo bene che in Italia i mesi diventano anni».

«Adesso i settimanali sostengono che c'è la ripresa economica. Si comincia a parlare di recupero dei nostri conti con l'estero. E intanto si cerca di evitare il confronto con il sindacato sui temi dell'occupazione. Ma le ore di Cassa integrazione sono 30 milioni al mese e potrebbero presto diventare 40», ha proseguito Rufino. «Dopo lo sciopero del 22 aprile, intendiamo riaprire con il governo il discorso sulle tariffe pubbliche, sulle ritenute fiscali (a partire da quest'anno), la politica di ristrutturazione dei consumi, il credito, gli investimenti, la riconversione dell'industria».

Il segretario confederale ha aggiunto che il obiettivo del sindacato è «sconfessare le forze politiche che perseguono un confronto elettorale dal quale sono esclusi i problemi dell'occupazione. La "prova elettorale" si sposta su altri aspetti inquietanti, come il problema dell'ordine pubblico e della dilagante criminalità».

Rufino si è poi soffermato sulle vertenze aperte in diversi settori del mondo del lavoro. In particolare su quella in corso nel settore dell'informazione. «La situazione della Gazzetta del Popolo è una testimonianza significativa. C'è una crisi strutturale, caratteristica peculiare dell'editoria, in un paese dove si legge poco e quel poco è spesso manipolato e strumentalizzato. C'è inoltre la manovra dei poteri pubblici che direttamente, o attraverso prestanome, muovono i miliardi della pubblicità per condizionare asfittiche testate giornalistiche. E, una volta che le hanno comperate, non rafforzano le strutture industriali, ma tendono soltanto ad operazioni elettorali».

Sul tema dell'unità sindacale, Luciano Rufino — che fa parte della componente socialista della Uil (unitaria) — ha ricordato che le provocazioni di chi dice chiaramente di non volere l'unità, fanno il paio con coloro che «la vogliono, ma sostengono che i tempi non sono maturi».

Ed ha aggiunto: «In questi giorni si parla tanto di Scalia, Sartori, Vanni. Ma non si dice sempre che una larga parte dei lavoratori ha già realizzato l'unità sindacale nelle fabbriche e vuole proseguire su questa strada».

Manifestazioni nella provincia

Numerose manifestazioni per celebrare la Festa del Lavoro si sono svolte anche in alcuni Comuni della cintura e città della provincia.

CASTELLAMONTE — Oltre un migliaio di persone hanno festeggiato ieri il 1° Maggio. La manifestazione, promossa dalla Provincia di Torino, ha messo in rilievo i problemi dell'occupazione.

A Castellamonte, da alcuni giorni, i dipendenti della conceria Bocciardo (ex Cal) hanno occupato la fabbrica per protestare contro il licenziamento di 71 dei 115 operai.

Alla celebrazione erano presenti il sindaco di Castellamonte, Pellegrinetti, l'assessore provinciale al lavoro, Bozzello, il presidente dell'Anpi, Negro, il sindaco di Torino, Picco, il rappresentante sindacale Federici e il presidente della provincia Borgogno.

«I lavoratori di Torino e del Canavese — ha detto Borgogno — hanno lottato e pagato più degli altri, per la Resistenza e la Liberazione».

IVREA — La manifestazione del 1° Maggio si è svolta nel quartiere di Bellavista. I partecipanti (alcune centinaia) hanno dato vita ad un corteo. Il segretario provinciale della Fim, Bruno Magistri, ha parlato a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

PINEROLO — La città ha celebrato ieri la festa del 1° Maggio con un comizio in piazza Fasto, tenuto da Meinardi della Cisl.

A Palazzo Vittone è stata inaugurata dal sindaco una mostra dell'Anpi, organizzata in occasione del trentennale della Resistenza.

SUSA — In piazza d'Armi ha parlato il segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici, Usai.

CONDOVE — E' stato organizzato un corteo. In piazza Martiri della Libertà, Lenza, della Federazione lavoratori metalmeccanici, ha tenuto un comizio.

AVIGLIANA — Comizio in piazza Conte Rosso. A nome della Federazione unitaria, Cgil-Cisl-Uil, ha parlato il prof. Giardiello.

BUSSOLENO — Ha parlato il sindacalista Albertini in piazza della Stazione.

CHIANOCCO — L'amministrazione comunale ha inaugurato in occasione del Primo Maggio, il nuovo acquedotto in frazione Combetta. A tre anziani lavoratori distintisi per la loro lunga attività di antifascisti — Ernesto Gisi, Arnaldo Micalione e Giovanni Tepasso — è stato consegnato un riconoscimento di merito.

"Le stelle al merito,,

Ottantadue «stelle al merito» sono state distribuite ieri mattina ad altrettanti lavoratori, durante una cerimonia organizzata alla Camera di Commercio.

«La stella, con relativa qualifica di "maestro del lavoro", rappresenta un riconoscimento della fatica e dell'impegno di lavoratori che per decenni hanno prestato la loro opera, con particolare dedizione e intelligenza, nei settori industriale e agricolo, bancario e commerciale — spiega il dottor Francesco Sarasso, che in questi giorni lascia la segreteria generale della Camera di Commercio dopo 41 anni di attività.

Dopo la consegna delle onorificenze, la manifestazione si è conclusa con un brindisi. Particolarmente festeggiati Ilario Balocchi (48 anni alla Restellini), Michele Rollo (53 anni alla Fiat), Pierino Mirone (50 anni alla Fiat), Giuseppe Castelletto e Libero Regoli (49 anni alla Fiat), Giovanni Milone (48 anni alla Magnoni e Tedeschi), Alberto Bonello (48 anni alla Fiat), Rolando Lanari (48 anni alla Wabco Westinghouse). l. r.

Servizi di
ROBERTO BELLATO
GIORGIO DESTEFANIS
Fotografie di
PIERO DE MARCHIS

L'ultima seduta delle tre assemblee

Tensioni, polemiche e poi lo scioglimento

E' passato tutto e di tutto nell'affannoso finale di Comune, Provincia e Regione. Le assemblee si sono sciolte l'altra notte e fino all'ultimo hanno lavorato con un ritmo eccezionale e per alcuni versi anche assurdo. Ma il «gran finale» non c'è stato. Stanchissimi, tesi, i consiglieri hanno partecipato alle ultime schermaglie, che hanno amareggiato la chiusura delle assemblee, rivelandone contraddizioni e debolezze.

"Incidenti,, in Regione ma anche tanto lavoro

Primo «incidente», in Regione, a tarda sera dopo una giornata intensissima che ha visto approvare un numero insperato di leggi importanti. A un intervento della comunista Fabbris sulla Baraggia Vercellese, il presidente Oberto poneva l'alternativa: «O si prende atto che un incontro con gli interessati è già fissato per il 6 maggio o si apre il dibattito che però non è iscritto all'ordine del giorno: in questo caso dovrò parlare per un'ora». Il pci poneva un paio di domande specifiche. Oberto iniziava a leggere. Berti, capogruppo pci, lo interrompeva chiedendo risposte precise. Seguiva una disputa: finché, su proposta di Bianchi, capogruppo dc, l'assemblea a maggioranza dichiarava chiuso il dibattito.

Il nervosismo aumentava passando all'esame di una mozione del pci: prevedeva una forma di controllo sulla giunta nel periodo di «vacanza» del Consiglio (cioè fino alle elezioni). Oberto rifiutava e, fermo su questa posizione, non coglieva il suggerimento del pci di promettere almeno una consultazione con tutte le forze politiche. Soltanto l'intervento mediatore dell'ex-presidente Calleri metteva fine allo scontro. Oberto «sentirà» le forze politiche.

Polemica finale: nel discorso di chiusura, una specie di bilancio dell'attività della Regione, Oberto diceva: «L'esperienza di centro-sinistra rimane una indicazione feconda di ulteriori sviluppi che la dc consegna alla prossima legislatura e sulla quale ritiene di potere e dovere richiedere il consenso dei cittadini nell'imminente prova elettorale».

Berti: «E' certamente la prima volta nella storia del Parlamento e delle Regioni che un presidente di governo parla, come tale, a nome del proprio partito e invita a votarlo. E' una scorrettezza inqualificabile. Lei consegna una formula, invece delle riforme: questa è la realtà». Replica anche dei liberali che, attraverso Fassino, hanno risposto duramente al giudizio negativo sull'esperienza centrista della giunta Calleri, giudizio espresso da Oberto (che nel '71, al momento della formazione della giunta dc-psdi-pri e appoggio pli, era su posizioni ben diverse).

In Provincia la mediazione

Persino nel serioso e abbastanza ovattato Consiglio provinciale, il diplomatico presidente Borgogno ha dovuto mediare uno scontro tra pci e e una parte della dc sul regolamento interno dello stesso Consiglio.

In Comune si vota guardando l'ora

Ancora più amara la chiusura del Consiglio comunale. Anche l'ultima seduta ha avuto caratteristiche da spettacolo, con le consuete e accese polemiche, il via vai dei consiglieri e del pubblico, le votazioni rifatte, le accuse esplicite e le insinuazioni pettegole in corridoio.

Non è mancato neanche il «giallo» finale: quando è serpeggiata la paura, esasperata, di non riuscire a votare la costruzione dell'inceneritore entro la mezzanotte. E così si è assistito, consiglieri e pubblico appassionati come allo stadio e divisi con opposte speranze, a un dibattito affannato e rumoroso, un occhio agli orologi e l'altro al sindaco che cercava di limitare i discorsi dei consiglieri, preso anche lui in questa spirale di gioco suicida che da anni caratterizza il Consiglio comunale.

E prima c'erano state le polemiche: sulla gara d'appalto per l'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi (il pci presenterà un esposto alla magistratura; intanto la gara è stata annullata); sulla gara per l'inceneritore (l'aggiudicazione è stata approvata a maggioranza); sui piani particolareggiati nel centro storico, anch'essi approvati ma «attaccati» da comunisti e liberali e parzialmente criticati da un socialista; sui principi per la futura pianificazione urbanistica. Soltanto il cimitero per gli animali è passato all'unanimità, seppure tra sorrisetti ironici. Disinteresse generale e incuria per la dichiarazione d'addio del sindaco Picco: dopo un anno di massacrante lavoro, in condizioni politiche e amministrative difficilissime e probabilmente superiori alle sue forze, «lascia» il Comune. Da ciò che si è visto l'altra sera, non ha certo motivo di provare rimpianto.

Servizio di
CARLA FONTANA

Leggi regionali "in extremis,,

Dalle nove a mezzanotte, con un solo breve intervallo, mercoledì i consiglieri regionali hanno esaminato ed approvato le ultime leggi.

● Per la «promozione dello sport in Piemonte», la Regione stanzia per il 1975 un miliardo di lire, i contributi andranno a Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, Iacp; serviranno per costruire impianti e attrezzature sportive.

● «Norme per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali»: è una legge-quadro innovativa; dovrà seguire un piano regionale dei parchi e delle riserve naturali e le singole leggi istitutive.

● Presentate dalla Giunta le «linee fondamentali del piano territoriale di coordinamento dell'area metropolitana torinese» (ma non ancora il piano vero e proprio in preparazione fin dal '71): con alcune modifiche sono state approvate, insieme a un ordine del giorno in cui si ricorda che «non sarà dato corso all'approvazione del piano particolareggiato "Ca Bianca" di Borgaro».

● Con tre miliardi e [illegible] milioni di lire per il '75 (altri sono stanziati per gli anni successivi) la Regione interviene «a favore degli Enti locali territoriali, dell'associazionismo e della cooperazione per lo sviluppo strutturale della rete distributiva in Piemonte».

● Interventi a favore di consorzi tra Enti locali per lo smaltimento dei rifiuti solidi: un miliardo 300 milioni per il 1975.

● Con una legge sul pronto soccorso, vengono organizzati i dipartimenti di emergenza e di accettazione negli ospedali del Piemonte e il servizio di guardia medica domiciliare.

Ieri pomeriggio in albergo

Regista non denuncia i redditi: arrestato

Ieri pomeriggio è stato arrestato all'hotel Sitea di via Carlo Alberto l'aiuto regista di Luigi Comencini Massimo Patrizi, 51 anni, abitante a Roma in via Asiago 1. L'arresto è stato compiuto da agenti della squadra mobile che hanno agito in base ad un ordine di carcerazione della procura della repubblica romana del 1966.

Massimo Patrizi, secondo il provvedimento, è ritenuto colpevole di aver omesso la denuncia dei redditi. Deve scontare 15 giorni di detenzione.

L'aiuto regista era a Torino con la sua troupe per girare un film. La notizia dell'arresto ha destato un certo scalpore fra quanti lo conoscono: tutti sono propensi a credere in un «equivoco». Con il protrarsi dell'arresto, tuttavia, le possibilità di «equivoco» sembrano scemare.

Massimo Patrizi

In un analogo «infortunio» del resto era incorso anche l'attore Mario Pisu, rinchiuso in carcere a Bologna nell'aprile del 1973.

Magnoni e Tedeschi

Presidiata la Regione

Da lunedì i lavoratori della Magnoni e Tedeschi presidieranno la Regione e allestiranno una «tenda di lotta» davanti alla stazione di Porta Nuova. L'iniziativa è stata decisa dalla Federazione unitaria lavoratori tessili.

Medici della mutua

Resteranno chiusi — da oggi a lunedì — gli ambulatori per lo sciopero di tutti i medici della mutua. Per i servizi di urgenza a domicilio chiamare:

Torino, Moncalieri, Nichelino. Assistiti Inam, Inadel, Enpas, altre mutue minori e cittadini privi di mutua: 514.000, 511.[illegible]. Per i soli assistiti Inam: 675.[illegible].

Grugliasco e Collegno. Inam: 785.350.

Per tutti gli altri comuni funzioneranno i servizi di guardia.

Diciannovenne alla Falchera

Accaldato si tuffa in acqua e annega

Un giovane ha voluto fare il bagno in un laghetto artificiale presso la Falchera ed è annegato, risucchiato dal fondo melmoso. Si chiamava Domenico Alessandria, 19 anni. Immigrato pochi mesi or sono a Torino da Maierato, in provincia di Catanzaro, abitava in una baracca vicino alla impresa Bogliaccino, dove era stato assunto come apprendista ferraiolo.

Ieri pomeriggio, verso le 17,30, si era recato in riva al laghetto, formatosi in seguito a uno scavo, in compagnia di Francesco Malta, 20 anni, che abita alla Falchera in via dei Pioppi 38. Faceva caldo. L'amico ha sconsigliato Domenico Alessandria di tuffarsi. Il Malta si è fermato sulla sponda.

A un tratto il giovane in acqua ha incominciato a chiedere aiuto. Francesco Malta ha cercato di trarlo a riva, ma il corpo dell'Alessandria è sprofondato nella sabbia. I pompieri, giunti poco dopo, sono riusciti a recuperare il cadavere. La disgrazia ha destato profonda impressione alla Falchera.

Per le musicassette un'altra denuncia

Proseguendo nella sua azione per stroncare il traffico di musicassette falsificate, il Centro operativo della seconda legione finanzieri, al comando del tenente Boccia, stamane ha sequestrato altri 1500 «pezzi». Sono stati trovati nel negozio di via Stampalori 9 di Vincenzo Trachilo, 43 anni, residente in via Foscolo 27. Le 1500 cassette sequestrate oggi vanno ad aggiungersi alle altre migliaia trovate dalla Finanza nel centro di produzione clandestino. Il Trachilo è stato denunciato per violazione del diritto d'autore.

Calcolatori recuperati

Un'operazione dei carabinieri al comando del colonnello Bruno Fagnani e del tenente colonnello Oresia ha portato al ritrovamento di un camion rubato pieno di calcolatori elettronici Olivetti. Sulla strada per Mathi, una pattuglia dei carabinieri ha notato il pesante autotreno fermo a fari spenti. I militi si sono avvicinati ma gli autisti si sono dati alla fuga. Il camion rimorchio, di proprietà della Olivetti, era stato rubato poche ore prima. Il valore dei calcolatori ritrovati si aggira sui duecento milioni.

Convegno di domani al teatro S. Giuseppe su «Proposte per una riforma economica nell'area metropolitana torinese»; inizio dei lavori alle 9,45; alle 17,30 parlerà l'on. Donat Cattin.

Uffici vuoti alla Soprintendenza

Piemonte senza mezzi a difesa delle antichità

Un solo architetto: deve progettare il nuovo museo - I ritrovamenti non possono essere seguiti per mancanza di personale

Nei prossimi giorni, una « troupe » della televisione francese girerà un programma in Val di Susa. Gli articoli di Stampa Sera su Rama, la fantomatica città le cui rovine sarebbero sepolte presso Caprie, hanno destato l'interesse dei colleghi francesi. Si effettueranno riprese nei campi dove affiorano i reperti romani, saranno intervistati i contadini della zona che, unanimi, tramandano la tradizione della città che giacerebbe sotto i loro coltivi.

Se a Parigi i presunti misteri della Valsusa hanno incuriosito al punto di inviare l'« équipe » della tv, a Torino si è mossa la Soprintendenza alle antichità per il Piemonte. La direttrice, dott. Silvana Finocchi, ha preso spunto dagli articoli su Rama (sulla cui esistenza, in polemica con altri, è del resto perplessa) per denunciare la situazione del suo ufficio. Situazione sconfortante, come è d'obbligo da noi. Già in cronica carenza di personale, la Soprintendenza alle antichità piemontesi ne ha perso i due terzi negli ultimi due anni: pensionamenti anticipati, esodo dei superburocrati, legge dei sette anni, tutto quanto è stato escogitato dal governo per paralizzare lo Stato ha pienamente raggiunto il suo effetto.

Negli uffici di palazzo Chiablese, i pochi superstiti si aggirano sconsolati. In un salone vuoto, una sfilata di tavoli da disegno: « Sino a due anni fa, a ogni tavolo c'era un tecnico; ora non è rimasto nessuno », dice la dott. Finocchi. Per le antichità della seconda regione italiana per estensione, lo Stato può disporre di un solo architetto. In teoria, peraltro, visto che l'architetto in questione è impegnato a pieno tempo nei lavori di costruzione del nuovo museo di antichità. Sta sorgendo, con esasperante lentezza, nella « orangerie » dei Giardini Reali, verso corso Regina. Previsioni per il termine dei lavori? « Non è possibile farne, ogni tanto arriva qualche milione e poi per lungo tempo niente », dice la Finocchi. L'edificio dovrebbe dare finalmente una collocazione dignitosa alle raccolte che, dal 1823 sono « provvisoriamente » sistemate al primo piano del palazzo dell'Accademia delle Scienze. Qui, si può esporre solo un terzo del prezioso materiale, il resto è ammassato da un secolo e mezzo in vari magazzini.

Tra Avigliana e Almese: qualcuno ha « ornato » l'ingresso della sua palazzina con una colonna antica. E' stata trovata scavando le fondamenta dell'edificio. Esempio di saccheggio

L'impotenza della Soprintendenza spopolata impedisce non solo di intervenire a proteggere le molte zone archeologiche. Non si è neppure in grado di vagliare tutte le segnalazioni di ritrovamenti fatte da cittadini volenterosi.

Di recente, a Tortona, scavando per il solito condominio è affiorata una grande villa dell'età imperiale romana, con bellissimi e, per il Piemonte, assai rari mosaici. L'impresario, come di consueto, ha accelerato i lavori per distruggere tutto prima dell'arrivo di « seccatori » che gli bloccassero il cantiere. Seppure in ritardo, una « soffiata » è giunta a palazzo Chiablese: tutto ciò che è stato possibile fare sono alcune fotografie dei resti che le ruspe non avevano ancora sbriciolato. Dopo un iter lunghissimo, si è riusciti al recente a vincolare una parte della Bessa, la zona del Biellese dove i Romani ammassarono migliaia di schiavi per estrarre l'oro. Per i rilievi, le ricerche catastali e tutti gli altri lavori, la Soprintendenza è dovuta ricorrere a volontari, non avendo possibilità di fare da sola.

A proposito di volontari, le molte associazioni piemontesi di appassionati di archeologia accusano la Soprintendenza di non servirsi di loro: « Più volte abbiamo offerto il nostro aiuto, quasi sempre è stato rifiutato ». Replica la dott. Finocchi: « Spesso i dilettanti sono più ricchi di buona volontà che di preparazione. Oltretutto, la legge riserva allo Stato la ricerca archeologica: l'impiego di volontari è a nostro rischio e pericolo, se scoppia la "grana" chi ne risponde è il nostro ufficio ».

Qualcosa tuttavia si è fatto: gli appassionati riuniti nell'associazione « Ad Quintum » (dal nome romano, « Al quinto miglio », di Collegno) hanno creato, in collaborazione con la Soprintendenza, il museo di San Massimo. E' nei sotterranei dell'antica chiesa omonima, a Collegno, raccoglie prezioso materiale trovato in Val di Susa. C'è, tra l'altro, una eccezionale raccolta di mattoni romani con i marchi delle varie fornaci. « Iniziativa ottima — dice la dott. Finocchi —. Il risultato non è però altrettanto entusiasmante: non ci sono soldi per un custode, il museo è praticamente inaccessibile, per visitarlo occorre trovare chi abbia la chiave. E' la sorte comune dei musei decentrati e, in genere, delle iniziative basate sulla sola buona volontà ».

Vittorio Messori

Un intervento del presidente

"Caselle ha bisogno della seconda pista,,

Sono necessari per realizzarla trentacinque miliardi

« Non esiste un futuro per l'aeroporto di Torino se non sarà adeguato agli sviluppi dell'aviazione civile. L'unica soluzione è la costruzione della seconda pista ». Queste le dichiarazioni del comm. Baltone, presidente della Sagat, (la società pubblica di gestione dello scalo di Caselle) a una conferenza, ieri. Baltone ha messo in rilievo il progressivo invecchiamento tecnico degli impianti (malgrado la costruzione di nuove aerostazioni merci e passeggeri) che ha portato alla attuale situazione: pesanti limitazioni alle possibilità operative con forti « penalizzazioni » commerciali.

« I torinesi usano l'aereo nella stessa proporzione dei cittadini di altre metropoli, ma partono da Caselle quando possono » ha continuato il presidente della Sagat. *« Inoltre, gli operatori piemontesi sono costretti a spendere forti somme per spedire le loro merci da altri scali dove non esistono limiti di carico ».* Le compagnie aeree, secondo Baltone, non avrebbero difficoltà a valorizzare il nostro scalo, se i voli su questo fossero redditizi e non così fortemente penalizzati a causa dell'orientamento sbagliato della pista attuale.

Baltone ha quindi parlato dello studio affidato dalla Regione Piemonte a una società di progettazione di Londra. Questo studio ha indicato come sufficiente, a risolvere i problemi di Caselle, l'allungamento della pista attuale di 200 metri, lo spostamento di alcuni elettrodotti e l'abbattimento di certi alberi. Il presidente della Sagat ha osservato come tale studio sia stato fatto sulla carta, senza neppure una visita sul posto; inoltre, non tiene conto del fatto che le modifiche aggraverebbero la situazione ecologica dell'abitato di Caselle e non comporterebbero alcun vantaggio duraturo, pur esigendo una spesa sostenuta.

Con la seconda pista, invece, *« il nostro scalo avrebbe almeno un ventennio di ampia redditività economica, tecnica, di efficienza e di sicurezza ».* L'investimento richiesto, per non tagliare fuori Torino dalle rotte aeree, sarebbe di circa 35 miliardi.

Fine stagione per le stazioni di sci: il bilancio

In "crisi,, solo gli alberghi

Ultimi scampoli di stagione sciistica. Quasi tutte le stazioni hanno già chiuso ufficialmente gli impianti, tuttavia si riservano « aperture » straordinarie per questo ultimo lungo weekend. Soltanto a Sportinia, comunque, si è certi di sciare ancora domani e dopodomani.

E' quindi possibile fare a questo punto il consuntivo della stagione. Si era partiti molto male: inflazione, cassa integrazione, economia disastrata avevano creato brutte prospettive. La mancanza di neve fino alle prime settimane di gennaio aveva addirittura gettato molti operatori turistici nel panico.

I risultati sono stati però inaspettatamente positivi. « Anzi — dice l'ing. Caretta, di Sportinia — questo poteva essere veramente l'anno del boom, con un innevamento appena più fortunato».

Le cifre che hanno fornito Sestriere, Melezet e Sportinia parlano in effetti di un incremento notevole di pubblico: rispettivamente 10/15; 25 e 35 per cento. Non parliamo di incassi, perché la svalutazione e gli aumenti dei prezzi fornirebbero un termine di confronto poco valido rispetto all'anno scorso.

La gente però ha sciato parecchio, confermando che questo sport sta diventando sempre più popolare, un fatto di costume che interessa tutti gli strati sociali. A risentirne, piuttosto, sono stati in molti casi gli albergatori ed i commercianti, poiché è chiaro che un taglio nelle spese delle famiglie c'è stato e che la scelta è caduta sul consumo « voluttuario ».

Ma vediamo nei particolari come è avvenuto questo « miracolo ». Interlocutrici, tre stazioni differentissime tra loro: Sestriere (clientela, piste e fama internazionali), Melezet (« una cooperativa di sciatori — come dice il dott. Musari — in cui gli azionisti sono ben 360 ») e Sauze-Sportinia (rivolta soprattutto ai gruppi di stranieri, specialmente inglesi). Tre politiche opposte, tre modi antitetici di « gestire » il turismo.

Sestriere: l'hotel è ancora un problema

« La scelta decisiva — dice il rag. Ponzi — è stato lo stagionale "di rottura", a prezzi stra-popolarissimi. Così siamo riusciti a legare alla stazione una clientela stabile, su cui contare per tutta la stagione. La gente però ha misurato le spese e ne hanno risentito soprattutto gli alberghi, che hanno lavorato meno dell'anno scorso. Stazionari bar, ristoranti e negozi».

Al Colle, come si vede, il problema continua sempre ad essere il solito: l'hotel. C'è una novità però. Proprio in questi giorni è cominciato il « riordino » dei due grandi alberghi La Torre ed I Duchi, che sono passati al club Mediterranée, ponendo fine ad una vicenda lunghissima e complessa di rinvii e di incomprensioni cominciata parecchi anni fa.

Melezet: politica "del dopolavoro"

« L'anno scorso, l'anno della crisi energetica — dice il dott. Musari — si è chiuso per noi positivamente, perché, considerando proprio il cooperativismo della nostra società, ci siamo lanciati su una politica di prezzi popolari con i gruppi dopolavoristici. Ci siamo così formati una nuova clientela che quest'anno è tornata compatta, aggiungendosi a quelli che ci avevano "disertato" per "mancanza di liquidi". Inoltre abbiamo avuto un Natale buono per innevamento (sono tornati subito a frutto i lavori sulle piste compiuti nell'estate) mentre altri si sono trovati in difficoltà proprio in tale periodo che, per una stazione invernale come la nostra, rappresenta il 30/35 per cento degli incassi sull'intera stagione. Così è stato possibile concludere positivamente il primo programma decennale che ci eravamo proposti: in altre parole siamo riusciti a pagare i debiti ed ora siamo pronti ad impostarne un altro che prevede la costruzione di numerosi impianti nuovi, già a partire dall'anno prossimo (burocrazia permettendo) destinati sia al raddoppio delle risalite da fondo valle, sia allo sfruttamento delle zone prative di Pian del Colle ».

Sportinia: cercare turisti all'estero

Qui i gruppi turistici vengono ricercati all'estero, per cui il lavoro rimane costante nei giorni festivi come durante la settimana. « Anche quest'anno quindi siamo andati bene — dice l'ing. Caretta — Ma c'è da dire di più: se le altre stazioni avessero impostato la politica dei posti letto come è stato fatto qui a Sauze da tempo, non ci sarebbero problemi di clientela. Sarei in grado di riempire l'intera Val di Susa con gli inglesi. Ed inglesi, non significa necessariamente soltanto anglosassoni, ma anche brasiliani, australiani, indiani, ad esempio: giovani cioè che, come è capitato quest'anno, si trovano a studiare a Londra ed aderiscono ad una settimana di sci economica ».

p. sor.

Candidature a Ivrea

I partiti sono impegnati ad Ivrea nella preparazione delle liste.

Il psi avrà una lista di formata da 10 persone, tra le quali i due consiglieri uscenti, D'Oria e Gagliardi, il consigliere provinciale Maffei e il sindacalista Grijuela. Per il psi, il capolista sarà l'ing. Aldo Gandolfi.

Per la dc dovrebbero figurare tutti i consiglieri uscenti, escluso l'avv. Olearo, presidente della giunta regionale, Giva, Alfieri (che hanno deciso di lasciare l'attività amministrativa) e Dal Lago. Il nome nuovo sarebbe l'arch. Martino Chiantinasio. Nulla di nuovo per pci e psdi.

Il pdup per il comunismo, pare non intenda ripresentarsi. Scomparirà anche la lista Unione quartieri, che verrà sostituita da un « Gruppo Ivrea » del quale dovrebbero far parte i dipendenti dei quartieri, non impegnati politicamente nei comitati.

Grundig: furto

E' stata svaligiata per la seconda volta la filiale della Grundig in corso Francia 357. Il furto precedente risale al Natale scorso. I ladri sono entrati attraverso il lucernario del laboratorio poi, spinti nel magazzino, hanno caricato un camion della ditta con televisori a colori, apparecchi radio e registratori per 60 milioni. Prima del furto, come la volta scorsa, è stato neutralizzato il sistema d'allarme e narcotizzato un cane lupo.

★ Trentacinque tele di pittori dilettanti sono state rubate alla galleria « Tuttarte » di via Garibaldi 35.

echi di cronaca

Partiti da Cerro i 7 sportivi diretti a Venezia

Sul Tanaro, in canoa

Sono partiti questa mattina da Cerro Tanaro i sette canoisti dell'Armida diretti a Venezia. Anche oggi 110 chilometri di fiume li aspettano. L'arrivo a Pavia è previsto per le 20.

Ieri mattina, quando sono partiti da Fossano alle 7, non c'era nessuno a salutarli, oltre alle autorità. Si era diffusa la notizia che sarebbero partiti alle 8,30 e così, un'ora dopo, le rive della Stura di Demonte si sono riempite di folla. E' stata una delusione, sia per i canoisti sia per i fossanesi. I canottieri dell'Armida hanno però avuto modo di rifarsi durante il percorso.

L'idea degli organizzatori, di passare sulla Stura e sul Tanaro per pubblicizzare questo sport, è stata felice. La gente che abita i comuni sulla riva ha risposto con entusiasmo al passaggio dei lunghi gusci colorati su cui pagaiavano con sciolte gli emuli dei sette canottieri (dell'Armida, naturalmente) che nel 1911 hanno compiuto un'impresa analoga. Anche allora il viaggio era stato suddiviso in otto tappe ed all'equipaggio erano state tributate accoglienze calorosissime.

Nonostante poca pubblicità sia stata fatta intorno a quest'impresa, lungo le rive si incontravano gruppetti di spettatori muniti di macchine fotografiche, di binocoli, per catturare le immagini dei vogatori che scivolavano rapidissimi sull'acqua. Molti offrivano bevande e generi di conforto, andando incontro ai canoisti con le caratteristiche imbarcazioni da fiume. Da Rocchetta, è partita una barca con le bandiere dei cinque borghi, che ha accompagnato gli atleti fino al traguardo di tappa.

Proprio a Rocchetta, dopo aver seguito in barca, per un breve tratto, i canottieri dell'Armida, abbiamo cercato di riguadagnare terra. La riva più accessibile, la panne, è quella da cui l'immondizia viene scaricata nel fiume. Mentre scendevamo, uno dei presenti ha gridato al guidatore: « Falli scendere più avanti ». « Non è consigliabile — è stata la risposta — c'è lo scarico della fogna ».

Uno degli scopi che si ripropone questa impresa sportiva è quello di avvicinare più gente possibile al fiume in modo che tutti li sentano cosa viva, da difendere da ogni nemico, a cominciare dall'inquinamento.

Sul molo, a Cerro Tanaro, c'era tutto il paese. Quando i canoisti sono comparsi dall'ultima ansa del fiume, la gente ha cominciato ad applaudire. Due bambine, vestite in abiti tradizionali, hanno donato fiori agli atleti. Un villeggiante, il dott. Giuseppe Piani, di Milano, ha fatto da presentatore e ha introdotto una poesia di benvenuto recitata da un bambino e scritta da un'insegnante.

(Continua a pag. 14)

Sempre nuove attrezzature per le cucine ed i bagni

Nella casa moderna si vive meglio

A chi intendesse procedere ad un sostanziale rinnovamento della casa consiglieremmo di iniziare dalla cucina. Un tempo questa stanza, essenziale per il funzionamento domestico, era per solito un poco trascurata. Qualsiasi vecchio armadio sembrava adatto a contenere pentole e padelle. In quasi tutti gli appartamenti vi era la stanza da pranzo ed il tinello dove si mangiava e si trascorrevano molte ore. Ora invece si vive a lungo in cucina, che a volte è divenuta quasi una stanza di rappresentanza, il gioiello della casa, dove non è più disdicevole ricevere o far sedere a tavola parenti od amici.

Nella cucina si preparano i cibi, si lava, si stira, si conversa, si compiono attività varie che non hanno nulla a che fare con la cottura delle vivande. Ed allora è bene che la cucina sia bella anche sotto un profilo estetico; pratica per evitare fatiche ed inutili spostamenti; elegante per rallegrare la vista e rendere il lavoro casalingo meno pesante. Negli ultimi anni si è a lungo discusso dove collocare il gruppo fuoco ed alcuni architetti hanno proposto una soluzione veramente innovatrice e cioè la sistemazione dei servizi più importanti al centro della stanza, sotto una cappa che aspira gli odori.

A tutta prima questa soluzione sembra ottimale; ma a parer nostro non è tale. E' vero che se il punto fuoco è al centro della stanza si risparmiano tanti passi inutili, dato che pentole e fornelli sono in tal modo raggiungibili con molta facilità. E' anche vero però che in tal modo la cucina si riduce a posto di preparazione dei cibi e non risponde più all'esigenza così sentita oggi di funzionare come punto di ritrovo per la famiglia dove la mamma può facilmente sorvegliare i giochi dei bimbi più piccoli, seguire i più grandicelli mentre fanno i compiti, conversare con il marito che legge il giornale e per il quale si potrà preventivare un angolo riservato e una poltrona in vimini, semplice ma confortevole.

La cucina moderna deve disporre di un comodo tavolo centrale od anche laterale composto da un'anta scorrevole, con il piano possibilmente in formica, materiale che regge usura e strapazzi, il caldo del ferro da stiro, la sigaretta dimenticata su un angolo mentre è accesa, i tentativi di attività incisoria degli immancabili Pierini scatenati. Ed attorno al tavolo vi siano naturalmente seggiole accoglienti con schienale e sedili imbottiti in materia plastica o di stoffa facilmente lavabile e pulibile con uno straccio umido. Insomma con una tappezzeria che non si offenda per una goccia d'olio o di grasso che le venisse versata sopra. A parte il costo, è quindi da evitare la copertura in vero cuoio; preferibile quella in pegamoide, sky o similari.

Specchi e lavabi di bella linea conferiscono eleganza ai bagni unitamente ai disegni e ai colori delle piastrelle

Altro elemento essenziale per il buon funzionamento della cucina è una ben disposta illuminazione. In primo luogo si deve provvedere a illuminare il tavolo centrale da pranzo e da lavoro e servono sempre ottimamente allo scopo le lampade a saliscendi che consentono di graduare la luce a seconda delle necessità. Poi si deve aver cura che anche sul fornello e sul lavello, solitamente collocati vicini, vi sia un punto luce. Infine un'altra lampada potrà essere sistemata nei pressi della lavastoviglie o sulla parte fronteggiante l'acquaio non senza trascurare di predisporre strategicamente una o due spine e prese di corrente per gli apparecchi di cucina.

In fatto di mobili c'è soltanto la difficoltà della scelta dopo aver fatto appello alle possibilità del proprio portafoglio. Le cucine dipinte in bianco vanno sempre di moda, ma ora si fa grande uso anche del colore o si preferiscono le cucine così dette «vecchia America» in legno naturale o tinteggiato o lucidato, molto belle ma assai difficili da tenere sempre in ordine.

I mobili devono essere disposti in modo che la loro accessibilità risponda a criteri funzionali: in basso troveranno posto gli oggetti più pesanti in alto nei mobiletti pensili (dato che ormai gli armadi a corpo unico sono nettamente superati) le cose più leggere in modo che non sia di fatica riporle o tirarle fuori.

Non dimenticate di procurarvi uno sgabello che serva da scaletta per raggiungere le parti più alte senza tendere troppo le braccia. Sarà utile non soltanto per la cucina, ma anche per tutta la casa.

Nelle vecchie cucine per solito questo sgabello serviva anche per riporre lucidi e spazzole per pulire le scarpe. E' un'abitudine che deve scomparire perché antiigienica. Le scarpe verranno pulite in altra parte della casa, ma mai in cucina.

Non si deve trascurare di comperare una buona cappa aspirante per l'aerazione. Ve ne sono a ventilatore od a circuito chiuso, con filtri contenenti carbone attivo e filtri acriliche che depurano l'aria da odori ed impurità.

Elemento essenziale della cucina è un buon frigorifero che sarà bene sia piuttosto capace e possibilmente fornito anche del «freezer» e cioè dello scompartimento freddissimo per la lunga conservazione.

Nella scelta dei mobili non seguite soltanto il criterio estetico o della piacevolezza della linea o del colore. Ricordate che dovrete tenerli sempre in ordine e puliti ed allora accertatevi che mobili, antine e piani di lavoro siano impermeabili in laminato plastico o con vernici a fuoco di lunga conservazione, tali insomma da poter essere nettati con un semplice colpo di spugna o con un cencio umido, usando intiepidita acqua possibilmente senza detersivi che non sempre sono adatti alle superfici smaltate.

Adele Vigna

Per conservare il vino in casa nel modo migliore

(a. v.) Le belle cantine di una volta a temperatura costante, fresche, con il sottostante «infernotto» nel quale conservare i vini più pregiati diventano sempre più rare. Nelle case moderne le cantine invece, in molti casi, non sono adatte al vino, percorse talvolta dai tubi del riscaldamento ed inondate di cattivi odori provenienti dall'impianto di riscaldamento o dai confinanti garages; oppure non abbastanza profonde per non risentire delle scosse ripercuotentisi nel terreno in seguito al pesante traffico cittadino.

Per sopperire a questi inconvenienti alcune ditte hanno preso a fabbricare speciali armadi in metallo da tenere in casa e da far funzionare come sostituti delle cantine. Si tratta di armadi nei quali la luce non penetra, la temperatura è mantenuta costantemente ad un giusto livello ed anche l'aria è opportunamente umidificata.

La stanza dove l'igiene aiuta a diventare belle

Vasche, lavabi, specchi ed accessori

Si può abitare, «vivere» una casa in tanti modi: come un tempo quando si dava la massima importanza alle camere di «rappresentanza»: il salotto buono, il grande ingresso e così via; oppure, come oggi, valorizzando gli ambienti più vivi, più frequentati della casa come la cucina, i bagni e (dove e quando ci sono) la camera dei lavori domestici o per i giochi dei bimbi. Questa seconda maniera ci sembra assai più aderente della prima alle vere necessità della famiglia.

Il bagno è oggi importante come un salotto, anche se essendo il luogo della nostra più stretta intimità non è frequentato se non dalle persone di casa: moglie, marito, figli. Ospiti, anche se legati da vincoli di parentela, nel bagno sono già di troppo. Però il bagno talvolta è mostrato ai familiari ed agli amici con orgoglio, quando è bello, ben organizzato e decorato degli adatti accessori.

L'elemento che per primo balza all'occhio e si impone all'attenzione sono le piastrelle di rivestimento delle pareti. Sino a pochi anni fa usava che fossero collocate per un'altezza di un metro e sessanta centimetri, ottanta al massimo. Ora invece si fa il rivestimento completo. Se pavimento e pareti vengono foderati delle stesse piastrelle si avrà un senso un poco di monotonia, anche se non disgiunto da una certa eleganza. Preferibile l'uso di piastrelle diverse, talvolta anche nel formato, e contrastanti di colore; in tinta unita per il pavimento ed a disegni per le pareti o comunque le altre superfici, come ad esempio eventuali ripiani.

Oggi di piastrelle ce ne sono di veramente belle per tinte, disegni e possibilità di diverse combinazioni ed accostamenti. Non resta che l'imbarazzo della scelta e la preoccupazione del prezzo che per le piastrelle di diversi colori e disegni complicati sale considerevolmente. Nella scelta abbiate cura di accertare che siano di smalto duro e che non «spellano» e si consumino troppo rapidamente. Un buon rivestimento di piastrelle deve durare a lungo quanto una vita.

La vasca, il lavabo devono essere per quanto è possibile assai ampi, anche senza arrivare alle quasi piccole piscine incassate nel pavimento od il bagno a due piazze pure molto di moda. Invece se possibile e cioè se vi è lo spazio sufficiente sono molto comodi i due lavabi affiancati o la tavola nella quale si incassano due lavabi di forma rotonda, come i vecchi catini ma assai più ampi. Sono pratici e molto eleganti.

Vi sono diversi tipi di vasche da bagno. Una qualità è che siano abbastanza profonde in modo che anche le persone «un poco forti» possano starsene completamente sommerse nell'acqua senza prendere freddo in nessuna parte del corpo. In taluni casi, quando la stanza ha un perimetro irregolare e non la consueta forma rettangolare o quadrata, può venire comoda la sistemazione di una vasca posta in diagonale che consente di risparmiare spazio sfruttando gli angoli della camera. La lunghezza può essere limitata a 120 centimetri.

In un bagno sia sempre bene e fa decorazione un grande specchio da collocare sopra il lavabo. Può essere fornito di una vasta cornice da usare come mensola o supporto per diverse lampadine in esso inserite in modo da proiettare sul volto luci incrociate che eliminano tutte le ombre. Questo tipo di cornice portalampade si trova comunemente nei camerini teatrali dove gli artisti hanno bisogno di una intensa illuminazione per la truccatura.

Di rubinetterie ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse. E' questo un capitolo della spesa per il bagno nel quale è bene non fare economia, perché le rubinetterie si consumano e dopo pochi anni farle cambiare è una spesa non da poco. I rubinetti possono essere colorati o smaltati, oppure dorati sfarzosamente od anche in onice; quelli più comuni, che sono anche i più eleganti, sono cromati od in acciaio inossidabile. **ad. v.**

Come arredare il "ripostiglio"

Nella casa il «ripostiglio» è un locale importante ma sovente viene trascurato mentre potrebbe essere attrezzato in modo razionale a mezzo di appositi «castelli» realizzati in legno di abete e ferro. Il sistema, che utilizza un tipo di aggancio legno-ferro brevettato, è costituito essenzialmente da montanti larghi 30 cm ed alti 150, 210 o 265 cm, e da piani — sempre larghi 30 cm — lunghi da 90 a 120 cm.

L'assemblaggio è estremamente semplice e i piani sono collocabili ad altezze diverse con uno scarto di 5 cm: con una tale scaffalatura si è in grado di arredare qualsiasi tipo di ripostiglio, cantina, solaio, ecc. Il costo va da 5 mila a 7500 lire per i montanti verticali, e da 6 a 7 mila lire per i piani orizzontali.

Tenda ad ombrello ed altre comodità

Tra i tanti accessori per bagno si trova in commercio una specie di mezzo ombrello, adatto a sostenere una tenda utile per evitare di spargere acqua sul pavimento quando si fa la doccia. L'apparecchio può essere collocato sia in centro alla vasca sia angolarmente, sistemazione questa più adatta appunto ad una piattaforma per doccia.

Il congegno sostituisce il semplice e consueto tubo nichelato sul quale la tenda appesa ad anelli può scorrere. Questo invece si ripiega essendo fornito di tanti bracci che ricordano le stecche di un ombrello.

* *

Per le persone anziane, che possono avere difficoltà a sollevarsi dalla vasca piena d'acqua e che hanno paura di scivolare, si trova in commercio un sedile pensile per vasca con struttura in metallo cromato, piano in legno trattato con vernice idrorepellente. La larghezza del sedile è estensibile in modo da adattarlo a qualsiasi tipo di vasca.

Il sedile può anche, in taluni casi, essere utile per bagni a bambini ed a persone con difficoltà motorie. Il prezzo è appena al disotto delle ventimila lire, ma i vantaggi sono molti: è sempre un oggetto di vera utilità.

ad. v.

Respinte tutte le istanze della difesa

E' deciso: si farà il processo Bozano

Il processo avrà praticamente inizio alle 15,30 con la relazione del giudice a latere - Il "biondino" non si è presentato in aula

Poco dopo le 13 la Corte di Genova ha deciso: il processo Bozano, respinte tutte le istanze della difesa, si farà. La prima udienza comincerà oggi alle 15,30 con la relazione del giudice a latere.

Genova, 2 maggio.

Dalle 10,45, la corte d'assise d'appello è in camera di consiglio per decidere sulle istanze di carattere procedurale presentate dai difensori di Lorenzo Bozano, il giovane accusato d'aver assassinato Milena Sutter e tendenti ad ottenere un rinvio o quanto meno una breve sospensione del processo. L'imputato stamane non si è presentato in aula, come del resto era facilmente prevedibile, per non fare automaticamente cadere la dichiarazione di contumacia fatta dalla corte nel corso della prima udienza del 18 aprile scorso.

Gli sforzi dei difensori di Bozano, gli avvocati Gramatica e Consoli, sono stati tutti puntati ad ottenere la revoca della dichiarazione di contumacia. I legali l'hanno fatto sostenendo tesi giuridiche avallate da una sentenza in materia di contumacia pronunciata dalla Cassazione anni addietro; il tutto, ovviamente, corroborato da una documentazione di carattere medico rilasciata dai sanitari che, per sette giorni, hanno avuto in cura Bozano dopo il ricovero alla divisione urologica dell'ospedale San Martino.

«La cartella clinica dei medici — ha detto l'avvocato Consoli — parla di colica renale destra e prostatite subacuta. La colica renale è un legittimo impedimento a presentarsi all'udienza. Non si può in quelle condizioni lasciare il letto dell'ospedale, tanto è vero che Bozano, che è stato ricoverato la sera del 17, è uscito il mattino del 23. La malattia non era un'invenzione di Bozano, ma un impedimento accertato dai medici. Al momento in cui la Corte dichiarava la contumacia dell'imputato, Bozano era sottoposto a una terapia di fleboclisi con antispastici e i medici certo non gli avrebbero consentito l'uscita in quella circostanza».

«Su questa base, quindi, e sulla base degli esami radiologici e di laboratorio che hanno stabilito la presenza di sangue e di cristalli nell'urina — ha poi concluso il legale — *la corte deve riconoscere il legittimo impedimento. Quindi, a norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 497 del codice di procedura penale, la corte deve ora esaminare questa documentazione. Diversamente si avrebbe una causa di nullità del processo. La documentazione attesta il legittimo impedimento; quindi è necessario che la corte proceda ad un rinvio a nuovo ruolo del processo. Questa non è un'istanza defatigatoria ma semplicemente chiediamo il rispetto dei diritti della difesa».*

All'avv. Consoli ha fatto eco l'avv. Gramatica che, dopo essersi associato all'istanza principale, ne ha presentate in subordine delle altre.

«Vi sono validi motivi che suggeriscono la necessità di un rinvio — ha detto l'avv. Gramatica —. *Innanzitutto è in corso una istanza di legittima suspicione perché il processo sia assegnato ad un'altra corte d'assise d'appello. Bozano sostiene, e secondo noi giustamente, che a Genova c'è un clima di astio e di colpevolezza nei suoi confronti che può influenzare la corte che lo deve giudicare in secondo grado. Bozano è stato assolto in primo grado dalla corte d'assise, ma è stato condannato dall'opinione pubblica, così come era stato condannato dal questore di Genova ancora prima del processo, addirittura quando venne arrestato. Oggi la sua assenza dall'aula non è un atto di ribellione all'autorità. Inoltre chiedo un breve rinvio per ottenere i termini per meglio preparare la linea di difesa».*

Alle richieste dei difensori si sono opposti sia la parte civile che il procuratore generale. Per la parte civile, che ha avuto nelle sue parole toni e accenti drammatici, hanno parlato gli avvocati Biondi e Churlo. Entrambi hanno sostenuto che Bozano non è impedito a presentarsi al processo ma che ancora oggi non si è presentato di sua spontanea volontà.

«Fino a quando», ha detto l'avv. Churlo, *«Bozano abuserà della pazienza della corte? L'imputato chiede un rinvio e intanto circola liberamente per Genova e manda allo sbaraglio in quest'aula gli esimi colleghi della difesa. In quanto alla legittima suspicione, questa non è una questione che riguardi la corte d'assise d'appello: il processo può procedere tranquillamente in attesa della decisione della Cassazione. Si vuole inoltre conferire alla documentazione odierna efficacia retroattiva, e questo è illegittimo. Questo, signori della corte, è paura della giustizia, null'altro».*

Più pacato, più disteso, l'intervento del procuratore generale dott. Santaniello: *«Vogliamo che questo processo prosegua e si concluda nel modo più limpido, sgombero da tutti gli ostacoli. Il problema della contumacia non è semplice: la giurisprudenza non è concorde, come hanno sottolineato gli avvocati della difesa e della parte civile. Per conto mio, dalla documentazione che i difensori hanno portato questa mattina c'è una conferma oggettiva del precedente certificato. In questo senso deve concludere la corte, e cioè che l'impedimento non era tale da legittimare l'assenza di Bozano dall'aula. Per questo e per altri motivi chiedo che vengano rigettate tutte le istanze dei difensori».*

È STATA APERTA IERI

Autosole: raggiunta l'Umbria

Terni, 2 maggio.

(v. s.) L'Autostrada del Sole ha finalmente raggiunto anche l'Umbria. Ieri mattina, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione, on. Franco Maria Malfatti, è stato inaugurato l'ultimo tronco del raccordo autostradale Terni-Orte, che allaccia l'Umbria meridionale e la parte terminale dell'Europa Sette-Autostrada del Sole.

L'apertura del raccordo era particolarmente attesa dagli abitanti dell'Umbria, delle Marche e della Romagna per rompere il lungo isolamento dalle grandi vie di comunicazione con la Capitale. La nuova bretella autostradale si sviluppa fra Narni-Scalo e Nera Montoro, è lunga 11 chilometri e permette di evitare il centro abitato di Narni-Scalo e le strette gole della Valle del Nera, spesso insidiate da movimenti franosi che interrompono, sul fondovalle, la statale n. 3 bis Tiberina, costringendo gli automobilisti a lunghe e disagevoli deviazioni.

La realizzazione del tronco è stata portata a termine fra non poche difficoltà, dovute sia alla natura ed alla conformazione del territorio attraversato, sia all'aumento dei costi sopravvenuto negli ultimi anni.

L'opera più importante della nuova arteria è una galleria a doppia luce di oltre un chilometro, scavata sotto il Passo di San Pellegrino, che mette in comunicazione il versante ternano con quello di Nera Montoro.

Uccisa in un alloggio a Milano

Sta per tradirsi l'assassino della studentessa?

Melegnano. I genitori di Laura Orsi

DALL'INVIATO

Lodi, 2 maggio.

Sarebbe stata uccisa in una garçonnière di Milano Laura Orsi, la diciottenne di Melegnano trovata il 21 aprile sul fondo del fiume Lambro. Quello che i carabinieri ritengono il suo assassino, un uomo d'età matura, dalle discrete possibilità economiche, ha infatti un pied-à-terre nel capoluogo lombardo, dove invita le sue amiche. Il 7 aprile scorso, quando Laura uscì dalla Cambridge School di via San Paolo a Milano, probabilmente aveva un appuntamento con quest'uomo. Oppure costui, conoscendo la strada che la giovane percorreva abitualmente per recarsi al pullman che la riportava a casa, può averla aspettata ed invitata a seguirlo, con un pretesto, nella sua garçonnière.

Quando Laura s'è accorta che la persona di cui si fidava, anziché riaccompagnarla a Melegnano, voleva approfittare di lei, ha cercato di fuggire. L'uomo, temendo di essere denunciato, l'ha stretta alla gola. Poi le ha infilato la testa nei sacchi di nylon e di tela e le ha passato il foulard rosso attorno al collo.

Tutto dev'essere avvenuto in pochi minuti, e di qui la difficoltà dei carabinieri per inchiodarlo con prove schiaccianti.

Sembra infatti che l'assassino non abbia lasciato tracce di sé. Tutti gli oggetti dei quali si è servito per avviluppare il corpo di Laura, prima di gettarla nel fiume, provengono, con molta probabilità, dalla discarica che si trova a cento metri dall'ansa del Lambro dove la studentessa è stata ritrovata. I carabinieri hanno seguito altre piste, come quella telefonata ricevuta dalla cugina di Laura, in ufficio, a Milano, quando l'assassino aveva cercato di far credere che la ragazza fosse stata rapita a scopo d'estorsione. Tre parole soltanto: «Laura sta bene». Aveva riappiccato subito, probabilmente nel timore che la donna riconoscesse la voce.

Solo pochi intimi potevano sapere però che Laura aveva una cugina che lavorava alla Simca di Milano e, per di più, conoscere il suo numero di telefono. E' questo uno degli elementi che ha permesso ai carabinieri di restringere il cerchio dei sospetti fino a concentrarli su una persona matura molto vicina alla famiglia Orsi.

E' mancato però fino a questo momento l'elemento che può spingere l'assassino a fare un passo falso, venendo allo scoperto. Forse in questi ultimi giorni d'indagini i carabinieri ritengono d'averlo trovato. Un ottimismo, sebbene cauto, circola tra gli inquirenti. La soluzione del giallo non dovrebbe essere lontana.

Cosimo Mancini

Premi di fedeltà al lavoro nel Cuneese

Una fucina di fabbri è accesa da 115 anni

Cuneo, 2 maggio.

(g.d.m.) Figlio dopo padre, nonno, bisnonno i Massa, di Monterosso Grana, da 115 anni consecutivamente tengono accesa nel piccolo paese della Valle Grana la fucina di fabbriferrai: ieri Giuseppe Massa, l'ultimo discendente della famiglia, ha ricevuto dalle mani del ministro Sarti una delle 124 medaglie d'oro che la Camera di Commercio aveva messo in palio per premiare, appunto «la fedeltà al lavoro». Lo segue in graduatoria, sempre per la categoria «artigiani», Carlo Boero, di Gorzegno, nelle Langhe, la cui bottega di fabbro è stata aperta nel 1861 e da allora, nel succedersi delle generazioni, ha sempre lavorato per la popolazione della zona.

La famiglia di Vittorio Bollati, di Moretta, ha ottenuto un'altra medaglia d'oro per un primato difficilmente superabile: da 109 anni affittano e coltivano la medesima azienda agricola, in frazione Brasse, dagli eredi dei proprietari che nel 1866 avevano stipulato il primo contratto. Tra le aziende commerciali è quasi certamente imbattibile un altro primato: di generazione in generazione la famiglia dell'attuale titolare, Giuseppe Delatorre, esercita, dal 1828, il commercio di sale e vino a Narzole.

Decine e decine di medaglie d'oro sono state poi assegnate, insieme con i relativi diplomi, a singoli lavoratori con un'anzianità sempre alle dipendenze della stessa azienda almeno ultratrentacinquennale, a mezzadri ed a dirigenti d'industria. Anche qui un primato di rilevante significato: la signora Margherita Gasverde, di Mondovì, è, da 57 anni, ininterrottamente alle dipendenze della famiglia del senatore liberale Giuseppe Bazzano.

La Camera di Commercio ha premiato ieri anche gli studenti meglio classificati nel trascorso anno scolastico: nove giovani che hanno ottenuto la maturità quasi tutti col massimo punteggio: sessanta sessantesimi.

Un trofeo ricordando Gigi Ghirotti

Come Coppi e Bartali ma solo per divertirsi

DALL'INVIATO

Ciriè, 2 maggio.

Venticinque chilometri di salute, trentacinque di agonismo. Due facce per il primo trofeo cicloturistico e amatoriale «Gigi Ghirotti», organizzato dal Cral «La Stampa» con la collaborazione del G. S. Brunero e Ferrando, per ricordare la figura di un giornalista che, malato incurabile, seppe fare fino all'ultimo il suo mestiere, raccontando storie di gente che viveva la sua stessa, dolorosa avventura.

Il trofeo è stato un successo, per la numerosa partecipazione e per lo spirito in cui si è svolto. Quasi una vecchia festa di paese. La partenza è a Ciriè. Centosettantuno i partecipanti, dai 14 ai 78 anni. Il percorso è diviso in due circuiti. Il primo è una passeggiata di 25 chilometri, senza vincitori. Il secondo è una gara limitata a classi di età dai 15 ai 55 anni. Centocentisei atleti per trentacinque chilometri di tracciato.

La «festa» coinvolge anziani «in salute», capelli bianchi, pancetta, pantaloncini corti. Sono giunti alla partenza con buon anticipo, per avere tempo di salutarsi. Appoggiati alle biciclette, sotto al sole, raccontano pure di quarant'anni fa. Il più anziano è Giuseppe Mascherpa, 78 anni, del Velo Club «Fréjus» di Torino. Percorrono i 25 chilometri di «passeggiata» con impegno. Nessuno rimane indietro. L'attesa, però, riguarda il circuito «agonistico». Alla partenza, i vecchi corridori applaudono, un po' tristi.

I «giovani» prendono il via scaglionati in gruppi, a seconda dell'età. Cinque, sono le categorie. «Attenzione agli incidenti. Prudenza», ammoniscono gli organizzatori. Ma la voglia di correre è più forte e c'è subito un capitombolo. Qualche escoriazione, niente di grave. Si riparte.

Il primo arrivo, solitario, è di Elio Gabiano, 45 anni, agricoltore di Quazzolo, vicino a Moncalvo. Corre per la S. C. «Pezzani», di Torino. «Sono andato molto bene, ho preso il largo nel finale». «Sei meglio del tuo barbera», lo festeggia un amico. Intanto gli arrivi si accavallano. Il miglior tempo in assoluto, per tutte le categorie, è di Dedonatis, G. S. Radiolazi, media oraria superiore ai 39 chilometri.

I premi, le coppe, sono molti, offerti dai Comuni attraversati dalla corsa, dalla Sai, da Fiat, Salis, Eda, Olivetti, Pubblicompass, G. F. Tessile e Sermetal. Sono per primi arrivati di ogni categoria, per le piazze d'onore, per la società più numerosa (V. C. «Fréjus» 38 partecipanti), per il corridore più giovane (Franco Appiano, 14 anni, V. C. Fréjus), per il più anziano.

Silvano Costanzo

ORDINE D'ARRIVO — Categoria A: 1. Bottaro, V. C. Bergamin; 2. Cattino, G. S. Dalpasso; 3. Cigolin, G. S. Dalpasso; 4. Giacosso, Amatori Fossano.

Categoria B: 1. Stefanoli, S. C. Pezzani; 2. Fornero, Amatori Fossano; 3. Ferrero, Amatori Fossano; 4. Calcagno, Amatori Fossano; 5. Ferrero, S. C. Michelin; 6. Paolini, S. C. Pezzani.

Categoria C: 1. Dedonatis, G. S. Radiolazi; 2. Ventura, S. C. Caproni; 3. Parma, G. S. Bertello; 4. Musso, S. C. Pezzani; 5. Miglio, Cral «La Stampa»; 6. Peretti, V. C. Fréjus.

Categoria D: 1) Poletti, U. S. Vigor; 2. Costa, G. S. Dalpasso; 3. Zanardo, S. C. Gerbi; 4. Civonetti, U. S. Vigor; 5. Almone, G. S. Dalpasso.

Categoria E: 1. Gabiano, S. C. Pezzani; 2) Casiano, Caffè Nazionale; 3. Schiavon, U. S. Vigor; 4. Canlagalli, V. C. Fréjus; 5. Bessone, G. S. Baccodigi.

Cinquanta giornalisti in auto da Torino a Casale

Pochi "cavalli,, per vincere il rally

Centosessanta e più cavalli (un po' stanchi, a dire la verità) non sono bastati per vincere il rally dei giornalisti, la prova con la quale il Gruppo Subalpino dell'Unione Stampa Sportiva Italiana ha voluto festeggiare ieri il 1° Maggio, trascorrendolo tutti insieme invece che sparsi ai quattro venti per ragioni di lavoro, come capita tutte le domeniche. Sono rimasti infatti piuttosto indietro la Dino del sottoscritto, quella nera e rombante di Andrea Contreras, quella blu di Eugenio Ferraris, che si è preoccupato soltanto di vincere la propria classe (erano in due).

La bella opera dello scultore Tarantino che costituiva il primo premio è andata a Mario Pisano (Autobianchi A 112), portacolori dell'Ansa che ha così messo d'accordo tutte le testate concorrenti. Pisano è stato bravissimo dal principio alla fine, venendo fuori alla distanza. Tutto è iniziato al mattino prestissimo — ancora una levataccia — nella piazza antistante l'Automobile Club. Prima prova speciale: una specie di slalom fra i birilli, strettissimo, che ha fatto subito gongolare i guidatori delle vetture più piccole.

Naturalmente il clima era quello del rally. Cronometri alla mano, tenuta sportiva per essere più agili, con scarpette di gomma. Per le macchine invece nessuna preparazione speciale. Era bastata un po' di pulizia la sera prima e il pieno di benzina. Il migliore slalomista è stato Carlo Novara della cronaca de «La Stampa» che con una «500» si è presa la bella soddisfazione di lasciare indietro tutti, persino l'unica vera vettura da rally presente: l'Abarth 124 spider di Michele Fenu.

Il trasferimento verso la prima sede di tappa, Crescentino, è stata una delle cose più belle della giornata, con la riscoperta delle colline di Torino e del Basso Monferrato. Sulla piazza Garibaldi di Crescentino, seconda prova speciale con una retromarcia, sempre fra i birilli, degna di un gambero su quattro ruote. Tempo velocissimo di Pierpaolo Califano con un'altra «500», ma in vetta alla classifica è piombato Ezio Mascarino con una «128». Prima però colazione al sacco per tutti ed allegri discorsi («io ho sbagliato a mettere le marce, lui non ha visto il birillo», ecc. ecc.).

Gran finale all'autodromo di Moncalvo Po. Un giro di pista per sentirsi tutti Niki Lauda e quindi nuovamente sui birilli. E' uscito fuori di prepotenza Mario Pisano che ha così preceduto Ezio Mascarino (La Stampa), Curletto (pubblicista), Dell'Erba (pubblicista) e Michele Fenu (La Stampa). E' ovvio che la gara si è potuta svolgere (una cinquantina i partecipanti) soltanto grazie alla buona volontà degli uomini dell'Aci diretti dal dott. Almaraldi.

c. ch.

La classifica

Classe fino a 850 cc: 1. Gian Dell'Erba (Fiat 500); 2. Carlo Novara (Fiat 500); 3. Pierpaolo Califano (Fiat 500).

Classe fino a 1000 cc: 1. Mario Pisano (Autobianchi A112); 2. Fulvio Bianchi (Fiat 127); 3. Giovanni Capponi (Autobianchi A 112).

Classe da 1000 fino a 1300 cc: 1. Ezio Mascarino (Fiat 128); 2. B. Lo Presti (Mini); 3. Guido Ercole (Fiat 128).

Classe da 1300 fino a 1600 cc: 1. Eros Mognon (Alfa Romeo GT); 2. de Garzaroli (Beta coupé); 3. G. [illegible] (Fiat 124).

Classe da 1600 fino 2000 cc: 1. A. Curletto (Alfa Romeo Alfetta); 2. Michele Fenu (Abarth 124 R); 3. Franco Costa (Bmw 2002).

Classe oltre 2000 cc: 1. E. Ferraris (Fiat Dino); 2. A. Contreras (Fiat Dino).

Classifica assoluta: 1. Pisano (Ansa); 2. Mascarino (La Stampa); 3. Curletto (Pubblicisti).

TUTTO TV STASERA

LA FALK S'INNAMORA

SECONDO CANALE: l'attrice per la commedia "Trovarsi" di Pirandello, con Pagliai - PRIMO CANALE: lo show "Adesso musica"

Tv Svizzera

15,30 Tennis: Germania-Svizzera (a colori)
16 — Telescuola (replica)
16,30 Tennis: Germania-Svizzera (a colori)
18 — Per i ragazzi: La cicala (a colori)
18,55 Divenire
19,30 Telegiornale 1.a edizione (a colori)
19,45 Situazioni e testimonianze.
20,15 Il regionale. Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
20,45 Telegiornale 2.a edizione (a colori)
21 — Personaggi in Fiera. Gioco televisivo a premi con Mike Bongiorno (a colori)
21,30 Tribuna internazionale
22,50 Telegiornale 3.a edizione (a colori)

Capodistria

18,30 Telesport. Pallacanestro. Torneo tv: Jugoslavia-Polonia
19,55 L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati
20,10 Zig-zag
20,15 Telegiornale
20,30 Gli stravaganti, film con Vasilij Craidze, Dato Zgenti, regia di Elidar Sengelaja
22 — Telesport. Pugilato. Semifinali campionato jugoslavo

Montecarlo

19,45 Telefilm
20,40 Maciste contro i tagliatori di teste, film con Kirk Morris, Laura Brown

Teletorino

19 — Musicoscopio
19,05 Per i ragazzi: « Lavoro di gruppo per il Potomac » - Rassegna della stampa
19,40 Telegiornale - Domani
20,05 Servizio Speciale di TVT: «Droga: un problema?» - La parola ai torinesi

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 Linea aperta
14,40 Una questione privata, di Beppe Fenoglio (10° punt.)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,35 Mongiuki Mongiuki Mongiuki
18,05 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musiche e balletti del [illegible] West
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Milano. Direttore Zdenek Macal
22,40 Hit Parade de la chanson

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Io le so lunga, e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Io le so lunga, e voi?
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Discoteca sera
18 — Parole in musica
18,25 La misteriosa vita di G. Flegel
18,30 Scuola materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Fermenti del futuro
20,45 L'intemperante letterato Walter Savage Landor
21,30 Orsa minore
22,35 Parliamo di spettacolo

Aosta in luglio ai "Giochi-tv"

Aosta, 2 maggio.

Aosta parteciperà ai «Giochi senza frontiere», la popolare trasmissione televisiva europea. Lo ha annunciato l'altra sera, in una conferenza stampa, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, Bruno Raviola.

Aosta sarà in lizza, il 1° luglio, ad Engelberg, un centro turistico della Svizzera. La partecipazione ai «Giochi senza frontiere», oltre ad avere un indubbio significato di prestigio, ha anche un notevole risvolto pubblicitario se si pensa che la trasmissione televisiva è seguita, mediamente, da 200 milioni di spettatori.

Ai Giochi parteciperanno dodici atleti, tra cui otto ragazzi guidati da Pietro Cuaz e quattro ragazze guidate da Liana Ottoz, moglie del primatista europeo dei 110 metri ad ostacoli.

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (La ronda del metronotte)
17,45 La tv dei ragazzi (Vita da sub)
18,45 Sapere (L'attesa di un figlio)
19,15 Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Stasera G7
21,45 Adesso musica

Vanna Brosio presenta, insieme con Nino Fuscagni, le canzoni di « Adesso Musica »

La rubrica d'attualità discografica ADESSO MUSICA: CLASSICA, LEGGERA, POP curata da Adriano Mazzoletti e presentata da Vanna Brosio e Nino Fuscagni, propone stasera anticipazioni sulle attività di alcuni cantanti, tra i quali anche Mina e le novità discografiche di David Bowie del complesso La Belle, di Daniele Licari, di Sandro Giacobbe (che ha i suoi « fans » tra i giovanissimi), e di Anna Identici.

Alla trasmissione partecipano inoltre Milanizzi, autore di colonne sonore per film (ultima quella di « Bianchi cavalli d'agosto »), il tenore Ennio Buoso e il pianista Giovanni Fenati.

22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

19 — A tavola alle 7
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Trovarsi di Luigi Pirandello

Serata pirandelliana con la commedia TROVARSI nell'edizione già presentata in teatro dalla compagnia Rossella Falk-Ugo Pagliai e la regia di Giorgio De Lullo. E' uno degli ultimi lavori di Pirandello (1932) che la scrisse per Marta Abba, interprete ideale del suo teatro, alla quale è dedicata. La sua parte è stata una scelta da quella sensibilissima attrice che è la Falk, giustamente definita, da una critica unanime, la migliore interprete pirandelliana del dopoguerra, attributo che ne onora e premia l'impegno.

Protagonista della vicenda — il cui tema essenziale è il rapporto finzione realtà, teatro-vita — è Donata Genzi, un'attrice famosa (come lo era la Abba, come lo è la Falk) che ignora l'amore e lo ha sempre, volutamente eluso, contentandosi di conoscerlo attraverso le interpretazioni, con le quali riesce a ricreare, per il suo pubblico, tutte le emozioni e le passioni dell'animo femminile.

Un giorno Donata conosce Ely Nelsen, un giovane impetuoso, che considera il teatro un volgare artificio, e s'innamora di lui che, a viva forza, l'ha salvata da un naufragio, quando ella era stata sopraffatta da un improvviso desiderio di morte. Fra i due l'amore è meraviglioso e l'attrice scopre quanto sia diverso vivere realmente l'amore, cosicché, quando torna a recitare, porta sulla scena espressioni e turbamenti che le derivano dalla sua recente e felice esperienza. Questo fatto provoca tuttavia la viva reazione di Ely che lo considera una profanazione della loro intimità.

Abbandonata da colui che ama, Donata si rende conto che per lei è più importante il teatro — il suo « trovarsi » ogni sera sempre nuova e diversa — che il suo fragile amore.

Accanto alla Falk ed a Pagliai nei ruoli dei protagonisti recitano Nora Ricci, Corrado Annicelli, Nietta Zocchi, Liliana Sorrentino, Salvatore Martino. **d. g.**

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Scuola aperta; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (L'opera dei pupi); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Punto e basta; 21,50: A-Z: un fatto, come e perché; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Roma: concorso ippico internazionale; 19: Dribbling; 20: Profili di compositori italiani del dopoguerra (Valentino Bucchi); 20,30: Telegiornale; 21: Chi dove quando (Arnold Schoenberg); 22: Storie in una stanza.

LA CRONACA TV DI IERI

POLITICA E IL QUIZ

Con la terza puntata dedicata esplicitamente alla « Dittatura fascista » si è concluso ieri sera lo sceneggiato televisivo Gli strumenti del potere, di Marco Leto. Il capitolo conclusivo ha riassunto in una sintesi efficace gli avvenimenti di maggior rilievo del biennio 1925-1926, in cui il regime mussoliniano si consolidò, ritrovando l'adesione, se non la simpatia, di parecchi fra quanti gliela avevano tolta dopo il delitto Matteotti. Furono quelli gli anni della cosiddetta normalizzazione, con Farinacci sostituito da Augusto Turati alla segreteria del p.n.f. e il manganello « mandato in soffitta » per evitare rischi alla bene orchestrata campagna a favore della pacificazione nazionale.

Ma furono anche, il '25-'26, gli anni tristissimi in cui — con lo scioglimento dei partiti politici, l'abolizione dell'immunità parlamentare a tutto danno dei deputati d'opposizione, la soppressione della libertà di stampa, e l'approvazione, soprattutto, delle leggi fascistissime elaborate dal guardasigilli Alfredo Rocco — si affossò in Italia la democrazia. Gli « strumenti del potere », sapientemente manovrati, determinarono la fine della libertà e il cupo predominio della dittatura. Dovettero passare vent'anni perché in Italia le istituzioni ridiventassero libere.

Sul Secondo Canale, Spaccaquindici ha certo avuto il solito pubblico di telespettatori attenti, ai quali non è mancato prima il divertimento offerto dalla presenza di Ric e Gian e poi un po' di suspense procurata dal campione in carica, Annibale Pinotti. L'architetto bergamasco, che da quattro settimane è il leader della trasmissione condotta da Pippo Baudo, ieri sera ha corso il rischio di perdere il primato e solo grazie allo spareggio è riuscito a mantenersi in sella e a guadagnare altri 2.400.000 lire in gettoni d'oro, talché il suo « capitaletto » ammonta ormai a 10 milioni e 68 mila lire.

Tra le altre trasmissioni si ricordano quella musicale, Incontro con il Quartetto Balanço, che segna il ritorno alla regia televisiva di Maurizio Corgnati, e quella altamente culturale A tu per tu con l'opera d'arte, curata da Franco Simongini. Spostata dal Secondo Canale al Nazionale, la trasmissione è stata dedicata alla piazza di Pienza (Siena), con splendide riprese aeree del complesso urbanistico mirabilmente realizzato da Bernardo Rossellino nel XV secolo. Il dotto commento era di Cesare Brandi.

Lo spostamento da un canale all'altro è stato determinato dall'inserimento, sul Secondo, di una Tribuna politica costituita da un polemico dibattito fra partiti sulla riforma del diritto di famiglia. Ne discutevano otto illustri parlamentari moderati da Zatterin che alle 23,30 diede loro il segnale di stop.

a. vald.

Si gira un film su Gheddafi

Roma, 2 maggio.

Il regista tedesco Rolf Thiele comincerà in giugno le riprese del film « Il colonnello », ispirato alla vita del leader libico Gheddafi. Thiele intende rievocare soprattutto gli anni giovanili del colonnello, quelli della formazione militare e culturale.

Per la parte di Gheddafi, Thiele ha scelto un giovane attore teatrale italiano, Gian Luca Farnese, protagonista della commedia « Antonio Von Elba », rappresentata nella stagione in corso.

in prima

● OPERAZIONE ROSEBUD di Otto Preminger (al Nazionale) — I palestinesi di «Settembre nero» sequestrano cinque ricchissime ereditiere in crociera tirrenica sullo yacht « Rosebud ». La liberazione delle ragazze è patteggiata attraverso richieste di carattere politico; della faccenda s'interessa un inglese che lavora per la Cia e inserisce nella complessa vicenda del ricatto la componente spionistica. Derivato da un romanzo e diretto da una vecchia volpe della regia, il film mescola elementi realistici ad altri fantasiosamente romanzeschi ed è interpretato da Peter O'Toole, Claude Dauphin, Richard Attenborough, Peter Lawford, Raf Vallone. Tutte nuove le attrici che impersonano le cinque rapite.

film per famiglie

All'ARISTON « Il fantasma del pirata Barbanera » (produzione Disney); al RITZ « Una notte sui tetti » (con i fratelli Marx); all'ERBA « Le meravigliose avventure di Cenerentola » (produzione per ragazzi); al MASSAUA « Lilli e il vagabondo » (disegni animati Disney); al FIAMMA « Zorro » (Alain Delon riparatore di torti); al SOCIALE e all'ITALIA « 6 matti in mezzo ai guai » (con i buffi Charlots).

DOVE ANDIAMO STASERA

"Parri,, agl'Infernotti

Paolo Bianchi interpreta l'ufficiale tedesco nella rievocazione della prigionia di Parri in scena agli Infernotti (Ghia)

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 21 Il giorno della civetta di L. Sciascia e G. Sbragia con Turi Ferro e Mario Valdemarin. Regia di M. Landi. Sala: Teatro Stabile di Catania. Ultimo spettacolo in abbonamento. [illegible]

CARIGNANO: Stasera ore 21.15 Cab [illegible] Roberto Brivio con Augusto Mazzotti e lo Swing Machine. [illegible]

ERBA: questa sera ore 21.15 [illegible]

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 21 E' arrivato Pietro Gori anarchico pericoloso e gentile di Castri, Jona, Liberovici. Compagnia La Loggetta di Brescia. Ultimo spettacolo Rassegna [illegible]

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 balletto [illegible]

TEATRO REGIO: questa sera ore 20 «Giselle» di A. Adam [illegible]

TEATRO GIOLI INFERNOTTI (C. Bettini 4): Arci-Uisp e Unione Culturale [illegible]

ALCIONE: [illegible]
SWING (Borgo 15 [illegible]) Jazz: Giulio Camarca.
CIRCO CESARE TOGNI [illegible]

AL BAGATELLE [illegible]
AL FLORIDA: ore 21 Dominique.
CASTELLINO: ore 21 Gigi +5.
CLUB 84: ore 21 [illegible]
DU PARC: ore 21 Turi Geimo.
EDEN: ore 21 Guido Nadge.
GAY SALA: 16-21 La Storia vera.
IMPERIAL: Haces.
LE ROI: ore 21 Rai Mussio.
MARRACHI: ore 21 ballo liscio.
NUOVO PRINCIPE: 21 Boccaccio 71.
TROCADERO: ore 21 orch. Vaniero.

MINI CABARET (tel. 813.660).
S. GIORGIO VALENTINO - [illegible]
SHAKER PIANO BAR (C. [illegible])

BABY - LA CLOCHE [illegible]
CAPRICE [illegible]
GAY DISCOTECA [illegible]
LIDO WHISKY [illegible]
WHISKY NOTTE [illegible]

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Pregevole	●●●	Discreto	○○○
Discreto	●●	Modesto	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO [illegible]
ARCO-L.N.C. [illegible]
ARISTON [illegible]
ARLECCHINO [illegible]
ASTOR [illegible]
AUGUSTUS [illegible]
CAPITOL [illegible]
CENTRALE [illegible]
CORSO [illegible]
CRISTALLO [illegible]
DORIA [illegible]
GIOIELLO [illegible]
IDEAL [illegible]
LUX [illegible]
MASSIMO [illegible]
METROPOL [illegible]
NAZIONALE [illegible]
OLIMPIA [illegible]
REPOSI [illegible]
ROMANO [illegible]
STUDIO RITZ [illegible]
TORINO [illegible]
VITTORIA [illegible]

proseguimenti prima visione

Cinema	Critica / Pubblico	Orario
ALEXANDRA (via Soccli 18, tel. 511.393) Le vacanze di l'alunna, di Sigi Rothemund, con Sylvia Kristel, Jean-Claude Bouillon, Terry Torday (Germania - Colori) — [illegible] con l'attrice di «Emmanuelle». ★ Commedia erotica	Critica ● Pubblico ○○○○	[illegible] Ingr. 800
ASTRA (v. Rosalino Pilo 6, t. 753.597) L'uccello dalle piume di cristallo di Dario Argento con Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico Maria Salerno, Eva Renzi (Italia - Germania - Colori) — [illegible] Vietato minori 14. ★ Giallo	Critica ●● Pubblico ○○○○	Ap. 20 Ult. 22.30 Ingr. [illegible]
COLOSSEO (via M. Cristina 71, tel. 651.034) A mezzanotte va la ronda del piacere, di Marcello Fondato con Claudia Cardinale, Monica Vitti, Vittorio Gassman, Renato Pozzetto, Giancarlo Giannini (Italia - Colori) — Donna creduta omicida e giudicata da altre che raffronta l'imputata con se stessa. ★ Commedia	Critica ●● Pubblico ○○○○○	16.30 18.30 20.30 22.30 Ingr. 800
FORTINO (via Cigna 47, telefono 480.360) A mezzanotte va la ronda del piacere, di Marcello Fondato con Claudia Cardinale, Monica Vitti, Vittorio Gassman, Renato Pozzetto, Giancarlo Giannini (Italia - Colori) — Donna creduta omicida e giudicata da altre che raffronta l'imputata con se stessa. ★ Commedia	Critica ●● Pubblico ○○○○○	[illegible] Ingr. 800
LA PERLA (corso De Gasperi 36, tel. 584.791) Vieni vieni amore mio di Vittorio Caprioli, con Irene Papas, [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Commedia	PRIMA VISIONE [illegible]	15.05 17.— [illegible] 22.45 Ingr. [illegible]
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 683.354) [illegible] di Charles [illegible] (Usa - Colori) — [illegible] V. 18. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE [illegible]	14.30 16.05 [illegible] 20.30 22.30 Ingr. 1000
ORFEO (piazza Carlina, tel. 518.114) L'ambizione di Pasquale Squitieri, con [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] Viet. min. anni 18. ★ Drammatico	Critica ●● Pubblico ○○○○	15.— [illegible] 22.30 Ingr. [illegible]

seconde visioni

B.B.C. (c. Francia 26, t. 650.463) - Yuppi Du, A. Celentano, C. Mori, C. Rampling [illegible]

CONTINENTAL [illegible]

ERBA [illegible]

FARO [illegible]

FIAMMA [illegible]

HOLLYWOOD [illegible]

MASSAUA [illegible]

PIEMONTE [illegible]

PRINCIPE [illegible]

STATUTO [illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA
[illegible]
ACQUI
[illegible]
CASALE MONFERRATO
[illegible]
NOVI LIGURE
[illegible]
OVADA
[illegible]
AOSTA
[illegible]
ASTI
[illegible]
CUNEO
[illegible]
NOVARA
[illegible]
VERCELLI
[illegible]

Liguria

GENOVA
[illegible]
SAVONA
[illegible]
IMPERIA
[illegible]

film del giorno

"Ore 10: lezione di sesso"

ORE 10: LEZIONE DI SESSO («Gusta what we learned in school today?») di John G. Avildsen, con Richard Carballo, [illegible] Olsen, Yvonne Mc Call, Jane McLeod — Grottesco americano a colori (Cinema Centrale).

TRAMA — La dottoressa Lily Whitehorn tiene agli alunni di una scuola elementare un corso di educazione sessuale al quale partecipano gli spettatori in sala, cui sono anche indirizzati gli esempi che corredano le lezioni. Il tutto accade nel 1970 in una piccola città dello Stato di New York e gli esempi necessari sono forniti da un paio di nuclei familiari tipicamente «provinciali» e americani al cento per cento, quindi vittime di miti arcaici, sessualmente frustrati, gonfi di perbenismo.

GIUDIZIO — Anche se non scevro da pruderie, il film è piacevole da seguire, la linea che imprime in tono satirico e grottesco non è sprecata. Il regista inizò con questo film di cinque anni fa una carriera nella quale ebbero spicco, poi, La guerra privata del cittadino Joe e Salvate la tigre. Fu un esordio ancor oggi apprezzabile, nonostante l'economicità della produzione e un certo affastellarsi, più che intrecciarsi, dei vari episodi. Ma la vena corrosiva di Avildsen è notevole: si osservi come è disegnato il personaggio del tenente di polizia che vede sovversivi ovunque, e come sono prospettate le figure femminili, specie le due «incorruttibili» vicine di casa che fumano segretamente l'«erba» e non sono chiuse ad altre «esperienze» anche più avanzate. I sottili veleni della regia sono inoculati negli interpreti, eccellenti.

a. vald.

Pietro Gori in scena al Gobetti

Pericoloso e gentile

L'avvocato dovunque, il cavaliere dell'ideale, Pietro Gori, rievocato nello spettacolo in cartellone al Gobetti, è una delle figure più belle e contraddittorie tra i movimenti rivoluzionari fioriti ed esplosi tra la fine Ottocento e la prima guerra mondiale. Anarchico, di origine borghese, sognatore tenace e [illegible] poeta, seppe compendiare nella sua persona l'anelito a un civile progresso e la coraggiosa opposizione alla borghesia.

Gori era di famiglia benestante, avrebbe potuto vivere di rendita. Ma quando il padre lo mandò a riscuotere il profitto dai suoi mezzadri, ritornò a mani vuote dicendo: «Cos'ho da piglià io, che non ho lavorato». Era avvocato ma non si trastullava in cause lucrose: preferiva difendere sovversivi come Errico Malatesta o battersi per una moderna criminologia tra gl'intellettuali d'Europa e America. Era scrittore ma non si dannava dietro alle grandi occasioni; preferiva i canti per gli operai, le commedie per gli sfruttati. A volte il suo slancio rimaneva curiosamente sospeso in una sfera dell'ideale, del tutto disancorata dall'esatta e burrascosa concezione dei contrasti di classe.

Massimo Castri — un regista — e due musicologi — Emilio Jona e Sergio Liberovici — ne tratteggiano la figura nello spettacolo E' arrivato Pietro Gori anarchico pericoloso e gentile inscenato, per la conclusione della Rassegna di prima sera dello Stabile, dalla compagnia bresciana della Loggetta. Il loro merito principale è di evitare costantemente la caduta nel pittoresco, nel lato piacevole del personaggio. Chi si recasse al Gobetti per ascoltare i cari canti anarchici, per approvare un solo verso di Addio Lugano bella, dovrebbe risparmiarsi la fatica. I tre autori non sollecitano mai un'adesione sentimentale e danno per scontata, con una vibrante lettura iniziale di scartoffie, la sua lotta generosa nell'Italia feroce del re galantuomo.

Molto spesso anzi, inquadrando l'azione in un loro palcoscenico, gli attori della Loggetta ricordano che l'avvocato dovunque peccava di retorica. Pietro Gori non era solo l'esule braccato dalle polizie di varie nazioni. Era colui che metteva in musica l'Inno del Primo Maggio sulle note del coro Va pensiero dal Nabucco di Verdi. Perciò, parlandone oggi a sessantasettant'anni di distanza, è giusto coglierne tutti gli aspetti della sfumata personalità. Del resto è noto il giudizio acido che ne dà Antonio Gramsci, il quale di cultura nazional-popolare doveva pure intendersi. Tuttavia chi scrisse «Nostra patria è il mondo intero / nostra legge è la libertà» ci appare agitato dal sacro fuoco di un'utopia che proprio adesso, quando sono crollate tante illusioni rivoluzionarie, si presenta come autentica alternativa allo sconforto.

Senza prendere una posizione settaria (se non nel dileggiare certa sua melodrammatica produzione), Castri, Jona e Liberovici danno un saggio di teatro politico. Le iperboli, i grotteschi nella recitazione portano magari a distrarsi, ma nel complesso il lavoro è onesto, impegnativo. Gli attori sono Englebert, Landolina, Piumini, Bicca, Scaramelli, Tullia Piredda, Clara Zovianoff, con il duttile Sergio Reggi chiamato a variare continuamente timbro e registro. Da ognuno giunge puntuale il contributo: chi fa il mimo, chi canta, chi recita, chi tiene comizio... ogni tecnica, dai pupazzi alle diapositive, è accetta. Alla gente, una volta orientatasi nel dedalo di figure, E' arrivato Pietro Gori anarchico pericoloso e gentile piace. Il «veggente poeta che muor» per una sera rivive bellicoso.

Piero Perona

concerti

Successo per i "Triestini,, In "duo,, si suona meglio

Schubert l'altra sera per l'Unione Musicale ★ Programma composito, oggi, all'Auditorium

Maratona schubertiana, l'altra sera al Conservatorio per l'Unione Musicale con il «Trio di Trieste». All'epoca in cui compose i due «Trii», restava ormai ben poco da vivere a Schubert: opere quindi di una maturità che, nel caso di un musicista scomparso a soli trentuno anni, si carica di riflessi tragici. Nella loro dilatazione formale, che tuttavia non giunge mai ad infastidire, le due composizioni presentano non poche analogie, nonostante i musicologi propendano a rimarcare la maggior tensione drammatica che alimenta il «Trio» op. 100.

Certamente, una volta constatata la perentorietà con cui si presentano entrambi gli allegri iniziali, e la leggerezza popolaresca degli scherzi, non si può rimanere insensibili alla solennità elegiaca con cui il violoncello enuncia il mirabile tema dell'andante con moto dell'op. 100. In Schubert, insomma, in questo meraviglioso musicista che vergava melodie sui foglietti del conto nelle osterie, si presenta con piglio deciso il primo Romanticismo che le reminiscenze della galanteria mozartiana ed una certa ambizione a costruire edifici musicali dalle solide impalcature non arrivano ad intaccare.

Proprio per il convivere di diverse istanze che ne formano la struttura, la musica di Schubert è un duro scoglio per gli interpreti, che sovente l'affrontano con qualche apprensione. Orbene, il «Trio di Trieste», magnifico complesso, nuota nelle partiture schubertiane con gusto sopraffino, evidenziandone la melodiosa purezza, le lineari implicazioni di fraseggio. Più haydniano.

r. v.

Questa sera all'Auditorium il direttore d'orchestra spagnolo Cristobal Halffter presenta due sue composizioni — «Processional» e «Anillos» —, «Sinfonia per il Barbiere di Siviglia di Rossini» di Carnicer e «Homenajes» di De Falla.

La famiglia spagnola degli Halffter ha dato, in questo secolo, tre musicisti: due fratelli e un nipote, nati tutti a Madrid. Il primo, Rodolfo (1900), si trasferì nel Messico (1938), dove si fece una posizione eminente; il secondo, Ernesto (1905), acquistò rinomanza, sia come direttore d'orchestra e compositore di musiche varie, sia per aver ultimato l'opera Atlantida che il suo maestro Manuel De Falla lasciò incompiuta; il terzo è Cristobal (1930), attualmente presente all'Auditorium.

Egli presenta due sue recenti composizioni, orientate linguisticamente soprattutto verso la ricerca coloristica, diventata ora comune a tanta parte della produzione moderna, dall'Europa all'America e al Giappone. Eliminata ogni tematicità, la trama musicale si svolge su brevissimi incisi o grappoli di note, che talvolta si ripetono aleatoriamente, sullo sfondo di un numero straordinario di percussione; ed anche con procedimenti inconsueti degli strumenti normali (come i colpi battuti liberamente con la mano su di essi, o gli arpeggi degli archi dietro il ponticello). Processional comporta pure l'impiego di due pianisti solisti (era Maria Manuela Caro e Manuel Carra); Anillos (1968) risultano costituiti da sette «strutture», la cui successione può essere variata a scelta dell'esecutore.

Il programma della serata s'inizia con un curioso lavoro di Ramon Carnicer (1789-1855), musicista che ebbe una certa notorietà in patria, per composizioni sacre e per opere teatrali, composte nel periodo in cui nella Spagna era assoluto il predominio dell'opera italiana, di cui i musicisti spagnoli adottavano le forme e lo stile, componendo addirittura su libretti in lingua italiana. Non lieve certo fu la presunzione di Carnicer, se non altro a comporre, per Il barbiere di Siviglia di Rossini, una sinfonia ben lontana, per spirito ed estrosità, da quella originale.

Completa il programma la serie (raramente eseguita integralmente) degli Homenajes che Manuel De Falla (1876-1946) scrisse in omaggio a quattro musicisti: una squillante Fanfara (per quattro corni, tre trombe e tromboni) per E. Fernandez Arbós (1863-1939); Elegia della chitarra, per Debussy; Spes vitae per Paul Dukas; e l'ampia Pedrelliana, in memoria di Felipe Pedrell (1841-1922), che tanto contribuì agli sviluppi della nuova musica nazionale spagnola.

l. c.

Al "recital" di Cavallermaggiore

De André: dialogo con i contestatori

DALL'INVIATO

Cavallermaggiore, 2 maggio.

Se avesse pensato di riscuotere tanto successo, probabilmente Fabrizio De André si sarebbe deciso prima ad esibirsi in pubblico. Mercoledì sera, alle Cupole di Cavallermaggiore, almeno 3 mila persone hanno riempito il locale per sentire le sue canzoni ascoltando con impazienza il concerto del «Jazz Mechanics» ed Enrico Rava.

Il prezzo del biglietto — 5 mila lire — ha suscitato la reazione di un gruppo di spettatori che accusava De André di rinnegare nella pratica i contenuti sociali delle sue canzoni. Al termine dell'esibizione, il cantautore è sceso fra i contestatori: «*Tutto quello che avevo guadagnato coi dischi, l'ho speso, quelli nuovi che faccio non vendono più niente. Altrimenti non farei le serate. In qualche modo devo pur mangiare e se non guadagnassi bene non mi sottoporrei a torture come questa*». La sua sincerità ha evidentemente convinto gli «avversari» che lo hanno salutato con un lungo applauso.

Durante lo spettacolo, invece, c'erano stati solo consensi. De André ha cantato una dozzina di canzoni: alcune vecchi successi (come *Marinella* e *Via del Campo*), altre nuove tratte dal suo ultimo long play (*La cattiva strada*, *Amico fragile*, *Canzone per l'estate* e altre). Tutte sono piaciute molto al pubblico, ma quelle più conosciute hanno ottenuto vere ovazioni. Soprattutto la prima: la canzone dell'amore perduto.

Il De André vecchia maniera è molto diverso da quello attuale: i testi sono più difficili, i motivi meno orecchiabili. «*Prima facevo della cronaca, seppur filtrata attraverso la mia sensibilità e le mie idee sociali e politiche, ora faccio dell'introspezione* — spiega l'autore —. *Quelle di adesso sono canzoni più autobiografiche. Quando si arriva verso i 35 anni, s'incomincia ad isolarsi e a guardare più in se stessi che non alle cose che ci accadono intorno. La stessa evoluzione hanno subìto le mie canzoni. Ovviamente, essendo più complessi i temi descritti, diventa anche meno immediato il linguaggio. Non dimentichiamo poi che esistono problemi di metrica e spesso si deve usare una parola non perché va bene, ma perché si ha bisogno di un certo numero di sillabe*».

«*Non credo di potermi più considerare un fatto culturale* — aggiunge —. *Lo sono stato forse fino al '67, quando ho inciso La Buona Novella. In parte ancora con il 33 giri successivo: Storia di un impiegato. Dopo non ho fatto altro che ridistribuire attraverso canali più diretti momenti culturali altrui, come ad esempio il disco tratto dall'Antologia di Spoon River. Nelle mie canzoni, testi e musica sono due fattori inscindibili che si appoggiano l'uno all'altro. Spesso si viene in aiuto con la musica a certe lacune poetiche del testo e viceversa. Non mi sento lusingato, infatti, che abbiano messo testi di mie canzoni nelle antologie scolastiche. Lo trovo una cosa senza senso e che fa torto sia alle mie canzoni sia alla letteratura vera e propria*».

Fabrizio De André parla con sincerità quasi brutale di sé e della sua musica. Cerca con cura le parole e precisa varie volte ogni concetto. Non trascura, però, qualche frase ad effetto — così quando annuncia le canzoni durante lo spettacolo — destinata al pubblico: «*Non faccio canzoni politiche. Al massimo, politicizzate. Cerco di mettere l'accento su certe distonie esistenti nella società attuale fra il comportamento naturale dell'individuo e il tentativo di inquadrarci da parte del sistema per poterci meglio controllare*».

Giorgio Destefanis

Juventus, l'investitura del sedicesimo scudetto verrà anche dal «cugino» Torino?

FABBRI E I SUOI GRANATA

"Questo NAPOLI non è uno scherzo!„

Però faranno di tutto per batterlo

Tifosi rassegnati

VINICIO reagisce

DALL'INVIATO

Napoli, 2 maggio.

Il secco quattro a zero, con cui la Juventus ha liquidato i campioni d'Italia della Lazio, ha « gelato » il bollente tifo napoletano che sembra aver esaurito la carica emotiva di un sogno ambizioso troncato bruscamente dalla amara realtà. Ieri, nel campo periferico di Soccavo, dove gli azzurri hanno disputato la solita partitella di rifinitura contro la squadra primavera, uno sparuto gruppetto di persone ha seguito in silenzio gli scatti rabbiosi di Juliano e compagni. Pochi fedelissimi, forse non più di un migliaio, accompagneranno a Torino la compagine di Vinicio attesa dai granata scottati dalla sconfitta subita nel girone di andata. La grande massa non se la sente di riaffrontare lo stesso viaggio che appena un mese fa, intrise festosamente dal golfo partenopeo, ricondusse carovane « distrutte » dal beffardo gol di Altafini.

Ma l'impressione che si riceve in superficie di un ambiente in disarmo, trova in profondità una sorprendente smentita.

Vinicio e i suoi giocatori non sono affatto rassegnati. « *Andiamo a Torino per vincere* — tuona il trainer — *come del resto è nella nostra mentalità. Sarebbe veramente imperdonabile non poter trarre profitto da un eventuale passo falso della Juventus. Mai, come questa volta, per il Napoli vale il detto "finché c'è vita c'è speranza". Mi sembra quindi chiaro con quali intenzioni affronteremo il Torino anche se devo riconoscere che il nostro compito si presenta assai difficile* ».

Mentalità

Ma il Napoli non ha mai vinto dieci casa. L'osservazione fa scattare il trainer con una risposta rabbiosa: « *Dite tutti la stessa cosa, ma nessuno si è preoccupato di andare a vedere quanti punti abbiamo conquistato in trasferta. Nel campionato italiano, oltre a giocare bene, ci vuole un pizzico di fortuna per conquistare il titolo. Bene, lo dico senza tema di smentite, che è stata proprio la sorte a togliersi quei quattro o cinque punti fuori del S. Paolo, che a quest'ora ci avrebbero consentito di precedere in classifica la Juventus. Sul piano del gioco abbiamo dimostrato a Torino che non siamo inferiori a quelli che molti già considerano i campioni d'Italia* ».

Ma è stata proprio soltanto sfortuna? Vinicio si calma, con tono più obiettivo ribatte: « *No, è mancata anche la convinzione in qualche giocatore, con il tempo sono sicuro che sparirà* ».

Il discorso ritorna sul tema attuale dell'ostacolo granata: « *Il Torino è una squadra completa* — commenta il trainer — *ha tenuto in blocco e non soltanto per il suo attacco che costituisce un autentico spauracchio del campionato. Ma troveremo la maniera di fermare anche Pulici e il suo amico Graziani* ».

Nella rapida indagine tra i giocatori azzurri, spetta a Rampanti, in vena di polemica «ex» la prima parola: « *Adesso sono più tranquillo, il mio risentimento era diretto soprattutto verso Fabbri. Mi piacerebbe dimostrargli che in questo grande Napoli c'è un posto anche per me* ». Emozionato? « *Non so, certo mi farà un effetto strano giocare a Torino con una maglia diversa da quella granata* ». Chi teme maggiormente dei suoi compagni? « *Pulici, Graziani e lo stesso Sala che può inventare il gol in qualsiasi momento. A differenza dei miei compagni io sono pessimista. Soltanto la Juve potrà gettare via un campionato che ha praticamente già vinto* ».

Le ultime notizie: Clerici ieri si è allenato a parte con una certa cautela, a causa di fastidiosi risentimenti inguinali. Lui è sicuro di scendere in campo e anche Vinicio è dello stesso parere. Altrimenti sarebbe un bel guaio perché il giovane Ferradini è parso assai giù di corda. Con Clerici in squadra, il Napoli schiererà la stessa formazione che ha sconfitto l'Inter. La comitiva partenopea si metterà in viaggio domani mattina per Milano. Proseguirà per Torino in pulman dove giungerà verso le 12,30. Senza tifosi al seguito, almeno così pare.

Mario Bianchini

« Con Torino-Napoli si decide il destino dello scudetto ». Edmondo Fabbri è convinto di quello che dice ed è difficile dargli torto, anche se il discorso sembra un pochino scontato. « Certo, se noi domenica battiamo il Napoli è tutto finito — continua — ma se soltanto non andiamo oltre il pareggio, può diventare tutto difficile per la Juventus, che fra l'altro, è impegnata a Terni su un campo pericoloso ».

I granata si allenano sul campo della Cromodora: c'è un bel sole, fa piuttosto caldo, i tifosi guardano da lontano in letizia: è un Torino che sembra non avere problemi: non è in disarmo, assolutamente, ma può guardare allo scontro col Napoli con un certo distacco, visto che la classifica non lo pungola. Ma che cosa significa questa partita per il Torino? « L'occasione per puntare al secondo posto. Finire il campionato dietro la Juventus è già un traguardo notevole, viste tutte le disgrazie che ci hanno perseguitati ».

Questo è il commento corale dei giocatori. Nei dettagli, comincia Castellini: «Non sarà uno scherzo, questo Napoli. Per quanto mi riguarda personalmente, tengo d'occhio soprattutto gli attaccanti Clerici, Braglia, è gente pronta a sfruttare l'occasione per il gol. Dovremo tenere gli occhi aperti ed io in particolare. Il Napoli ha dimostrato di saper andare avanti con irrisoria facilità: una cosa assolutamente da evitare ».

A proposito del caldo, già decisamente estivo, Salvadori puntualizza: « Il Napoli è senza dubbio la squadra che gioca meglio, in questo finale di campionato. Molto probabilmente, dipende anche dal clima: a Napoli, sono abituati al caldo. Sarà certamente una partita molto dura: non per niente i nostri avversari sono secondi in classifica e potrebbero anche dar fastidio alla Juventus ».

« Infatti, il Napoli è bravissimo a centrocampo, gioca a tocchettini, è in grado di distruggere qualsiasi avversario — interviene Zaccarelli — guai a lasciargli l'iniziativa, si finisce stritolati. Noi dovremo stare attenti, semmai lasciarli sfogare e cercare di colpire in contropiede. Non per niente abbiamo i gemelli del gol... ».

— Già, è meglio che ci pensino loro. Se la palla buona capita a Zaccarelli, come a Varese, il Torino non riesce a segnare. Come si spiega?

« Si spiega con una valutazione inesatta della critica — ribatte Zaccarelli, per niente imbarazzato — hanno detto che ho sbagliato, ma non ricordano che ho tirato da fuori area ed il pallone è finito ad una spanna dal palo. E che la seconda volta ha sbattuto in pieno sul portiere. Non sarò un goleador puro, ma non sbaglio neppure come dicono ».

Chiude Sala, ex napoletano. Sono lontani i tempi della polemica, più niente da spartire con il Vesuvio. « Una partita come tutte le altre, tanto per dire una cosa originale — commenta —. Il Napoli è bravo, ma noi non siamo da buttare. Giocheremo per vincere e siamo perfettamente in grado di riuscirci. Loro sono forti a centrocampo, sarà lì che si deciderà la partita ». Appunto, il centrocampo. Posizione nella quale il Torino continua a rimpiangere il Ferrini giovane.

« Abbiamo le punte più forti del campionato, io sono riuscito a legar bene con loro — conclude Sala — ci vorrebbe un uomo più indietro in grado di coordinare tutto. Zaccarelli, in questo modo, potrebbe giocare più libero, senza preoccupazioni, inventare di più. Ma questo è un discorso che riprenderemo nella prossima stagione ».

Beppe Bracco

MAESTRELLI parla della "sua„ Lazio

Intervistato alla radio

Tommaso Maestrelli, attualmente ricoverato in una clinica romana, è stato intervistato per la prima volta dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto il 7 aprile scorso. L'allenatore della Lazio ha risposto ad una serie di domande fattegli nel corso della trasmissione radiofonica « Musica e sport » andata in onda ieri. A suo parere l'attuale flessione della Lazio è la conseguenza diretta dello stress fisico sopportato negli ultimi campionati dai suoi giocatori al quale si è aggiunto un cedimento psicologico derivato dalla sconfitta (1-5) subita all'Olimpico il 6 aprile ad opera del Torino.

Maestrelli, che a causa la sua malattia non era stato in panchina nell'incontro con il Torino, ha poi detto di non ritenere che la sua assenza sia stata la causa degli ultimi insuccessi della sua squadra. « Cosa potevo dire ai giocatori di questi insuccessi capitati? — ha continuato il tecnico —. Dobbiamo terminare il campionato e pensare al prossimo. Mi auguro di essere in condizioni di potere parlare con loro, anche poco, cinque minuti. Potergli parlare e fargli capire insomma che queste ultime tre partite bisogna tirarle un po' in una maniera un po' diversa. Ecco ».

Nel corso della trasmissione è stato intervistato anche il prof. Salta il quale ha operato Maestrelli. Il chirurgo ha detto che attualmente il tecnico ha una piccola complicazione polmonare (« Evento abbastanza facile — ha precisato — in un forte fumatore »), ma ha aggiunto che « nell'insieme le condizioni sono piuttosto buone e speriamo presto di mandarlo a casa ».

SAMP

Sciopero bianco per soldi

(g.b.) Contestazione e sciopero bianco dei giocatori della Sampdoria, che ieri mattina, dopo l'allenamento sostenuto a Recco, sarebbero dovuti partire per il ritiro della Margara. Al momento di salire sul pullman, essi hanno dichiarato all'allenatore Corsini che non sarebbero partiti. Protestavano per il mancato pagamento di alcuni stipendi arretrati (il credito pare che ammonti a tre mensilità) nonché di numerosi premi partita.

La decisione dei giocatori ha notevolmente irritato i dirigenti, che ieri sera hanno tenuto in proposito una lunga riunione di consiglio. I giocatori d'altra parte sembrano decisi: se, entro oggi non avranno precise assicurazioni sul pagamento, non andranno in ritiro anche se concluderanno ugualmente la preparazione in vista della partita con la Roma.

MILAN

RIVERA non torna indietro

Giornata tranquilla ieri al Milan dopo le polemiche dei giorni scorsi. I rossoneri hanno disputato in perfetta tranquillità la consueta partitella di metà settimana, che li ha visti prevalere per 6-2 sui dilettanti del Cologno Monzese. L'attenzione dei tifosi, convenuti numerosi a Milanello, era naturalmente, centrata su Gianni Rivera: l'ex «golden boy» ha disputato tutti i novanta minuti, palesando una discreta condizione.

Né Giagnoni, né Rivera hanno voluto rilasciare dichiarazioni al termine dell'allenamento. I cronisti hanno vanamente stuzzicato il giocatore ed il suo trainer ottenendo risposte evasive. A chi gli chiedeva se era vero che la misteriosa finanziaria non fosse più disponibile a rilevare le azioni del presidente Buticchi, disposto invece a cederle, Rivera laconicamente ha risposto: «Sono tutte storie ».

ALLIEVI

JUVE fuori a Pianezza

(J.J.) Grossa sorpresa ieri a Pianezza, nella quarta giornata del « III Trofeo Lascaris », riservato alla categoria allievi e patrocinato dal nostro giornale. La Juventus, vincitrice della scorsa edizione, è stata inopinatamente battuta, dopo i calci di rigore (6 a 5), dall'Euroko Settimo, una formazione senza pretese, che ha però il pregio di possedere un bravissimo portiere, Callà, e una grossa carica agonistica.

Andati in vantaggio nel primo tempo per una papera di Comanda su punizione di Di Prima, i bianconeri sono riusciti a pareggiare nella ripresa, grazie ad un tiro dagli undici metri messo a segno da Milziade. I tempi supplementari non hanno mutato il risultato.

Con la squadra settimese si sono qualificate alle semifinali, Genoa, Alessandria e Torino.

AUTO

ALFA veloce a Spa

Francorchamps, 2 maggio.

Come previsto l'Alfa Romeo si è presentata bene per la « 1000 chilometri » di Spa, quinta prova del campionato mondiale marche. Assente l'Alpine Renault che dopo la sconfitta di Monza intende prepararsi meglio per le prossime gare, la prima giornata di prove ufficiali ha fatto registrare il tempo più veloce dell'Alfa 33 TT-12 di Henri Pescarolo e Derek Bell che hanno girato in 3'20"93. Il francese e l'inglese hanno anche ottenuto il secondo miglior risultato alla guida di un'altra vettura (un « muletto ») con 3'25"06.

Al terzo posto si trovano Arturo Merzario e Jacky Ickx, sempre con la 33 TT-12 che hanno girato senza forzare troppo in 3'26"7. La più vicina delle inseguitrici è stata la Ligier Gitane di Migault-Lafosse, i quali però non sono andati oltre un modesto 3'41"7.

A Terni in un clima caldo

ANASTASI: "Non tre gol, ma quello vincente!„

Ultimi 90 minuti?

Per Vinicio (al cui fianco è Janich) Torino sarà forse l'ultima spiaggia

Parla Morini, meno allegro del solito, forse soltanto più concentrato: « *Ragazzi, non scherziamo! Qui parlano già tutti di scudetto. Fervono le iniziative, ma noi non vendiamo classicamente la pelle dell'orso prima di averlo ucciso* ».

Quella di Morini è una delle tante voci: autorevoli perché voci di ambiente che in casa bianconera si levano prudenti sul discorso dello scudetto. Certo tutti nutrono estrema fiducia, ma parlarne è un'altra cosa. Chi osa ignorare le leggi scaramantiche? Chi non tocca ferro quando l'odiato gatto nero attraversa la strada? In questo caso forse il gatto si chiama Ternana. Uno degli ultimi ostacoli che intralcia il cammino della Juventus sulla via dello scudetto e che può per un attimo — l'attimo decisivo — far perdere la testa ai campioni.

Così anche i giocatori più convinti, che credono nel « sedicesimo », come nella loro mamma, saggiamente eludono il discorso o giocano ad ingigantire le difficoltà della prossima trasferta a Terni.

« *Tocca proprio a noi* — spiega Morini — *affrontare la squadra di Riccomini dopo la scottatura di domenica e le polemiche con l'arbitro Serafino. Un'avversaria che troveremo certamente non rassegnata, anzi col dente avvelenato* ».

Serietà, impegno ed in più adesso l'esperienza permettono a Morini di tornare bestia nera dei rinomati centravanti, si chiamino anche Jeuring, di una squadra cioè capace di eliminare la Juve dalla Coppa Uefa. Così Morini non si scompone un attimo, neppure per il gatto Ternana, ed ammette soltanto in via strettamente amichevole di credere molto nello scudetto bianconero. « *Se no* — conclude — *chi altri lo meriterebbe?* ».

Ieri mattina per la squadra solito allenamento di metà settimana a scelta partitella a ranghi misti. Oggi seduta atletica piuttosto intensa, a dimostrare che tutta la comitiva è in perfetta salute. Per Parola, dunque, soltanto il problema della scelta. Può scegliere Altafini e il ritrovato goleador Anastasi, oppure Bettega, il cui piede infortunato non dà più fastidio. Parola, come di consueto negli ultimi tempi, non si pronuncia, affinché le notizie, forse, arrivino alle orecchie degli avversari (leggi Riccomini) il più tardi possibile. Ufficiosamente però si sussurra che l'undici di Terni sia già deciso. Si tratterebbe cioè di: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Causio, Viola, Anastasi, Capello e Bettega.

Pietro Anastasi, dopo la brillante prova di domenica (tre gol in quattro minuti: i cronometristi ufficiali discutono ancora sui secondi), si ripromette a Terni una partita almeno soddisfacente. « *Nella mia carriera di cose belle e brutte ne ho fatte tante* — dice il centravanti —, *per un attaccante comunque segnare tre reti in così breve tempo è un'immensa soddisfazione. Cosa volete che vi dica: a Terni di gol me ne basterebbe uno. I miracoli, nella vita, capitano una volta sola* ».

A Terni, e probabilmente anche a Firenze, Parola schiera Anastasi lasciando in panchina Altafini, ma il brasiliano comunque sarà a disposizione, con la solita umiltà, nel caso l'andamento dell'incontro richiedesse l'apporto di un'altra punta o di un giocatore semplicemente più fresco. Rimane fuori Damiani, sorridendo, cioè senza fare polemiche.

La squadra, dopo l'ultimo allenamento di questa mattina, partirà in aereo per Roma sabato mattina alle ore 8,40. Dalla Capitale il trasferimento a Terni avverrà in pulman.

Salvatore Rotondo

I giovani della B, che delusione!

Valutati tanto ma valgono poco

DALL'INVIATO

Perugia, 2 maggio.

Si potrebbe intitolare « noia e delusione », non si è visto niente di bello, e non si sono visti gol. Zero a zero fra Italia B e Belgio, al termine di una partita che non ha avuto storia. Nessun gol, dicevamo, ma anche pochi tiri in porta, poche emozioni, soltanto sbadigli. La Rappresentativa di Lega belga ha giocato per non perdere, i cadetti azzurri non sono stati capaci di vincere.

Hanno attaccato, hanno controllato la partita, ma il portiere Engelen ha fatto una sola parata difficile, all'inizio della ripresa, su tiro improvviso di Magherini, che non è certo un goleador. Pruzzo, trattenuto dallo stesso Engelen, non ha potuto approfittare d'un bel lancio di Petrini al 12'. Serafino, arbitro fischiatissimo per i precedenti di Ascoli-Ternana, ha annullato un gol dello stesso Pruzzo con decisione discutibilissima, al 34'. Ultimo brivido al 67', con un « palo esterno » colpito dal belga Lozano (per la verità si tratta di uno spagnolo). Tutto qui.

Archiviamola presto questa squallida esibizione, però prima chiediamoci: perché si gioca a questo livello in questo periodo di caldo incipiente, con giocatori stanchi ed affaticati da un campionato snervante? Rispondiamo pure con sincerità: per concedere la passerella ad alcuni giovani destinati a movimentare il mercato di fine giugno.

Vediamola sotto questo aspetto cominciando dai « pezzi da novanta », o meglio dai pezzi quotati da mezzo miliardo in su. Bertuzzo è già del Bologna. In base alla prova di Perugia ci sarebbe da restare titubanti. Avrà fatto bene il Bologna a spendere 850 milioni per Bertuzzo? E' un individualista, vuol fare tutto da solo.

Pruzzo, classe 1954. Ventun anni, fresco, generoso, difende bene la palla. Cerca di costruire anche se gli piace concludere. Non è parso un campione nel gioco di testa. Bloccato da due avversari — il Belgio giocava con l'ala tornante e tanto di libero —, Pruzzo si è perso in un gioco piuttosto monotono. Ad onor del vero dobbiamo dire che è stato poco e mal servito.

Tardelli, anche lui vent'anni, terzino e mediano moderno. Corre un po' sgraziato, ma è dinamico, veloce e sa costruire. Forse costruisce più che non difenda? Si dice che l'Inter voglia far pazzie per lui. E' bravo, ma non esageriamo. Un posto nella classifica dei migliori spetta a Vichi, il libero che il Catanzaro ha preso in prestito dalla Roma. Vichi non è in vendita. La Roma non lo cede. La sua passerella è stata pertanto inutile.

Concludiamo qui la nostra breve rassegna. Elenchiamo i presenti, tutta gente interessata, se si esclude Bernardini, venuto a Perugia per diletto. C'erano Boniperti e Vycpalek della Juventus, Ellena del Torino, Janich del Napoli, Pandolfini della Fiorentina, Montanari del Bologna, e tanti, tanti altri. Se si trattava della vetrina di una *boutique* di classe, l'esposizione era riservata a loro.

Giulio Accatino

Oggi al Borgo Medioevale del Valentino

TUTTI I VINI PRESTIGIOSI DEL GRANDE NOVARESE

E in più: gorgonzola e "Dal riso al Rosa"

Il Novarese, antica «terra degli aironi», è oggi coperto in lungo e in largo dalle risaie, ma anche il vino scorre senza [illegible] dalla bottiglia al bicchiere sulle ospitali tavole della «Bassa» o della Val d'Ossola. Terra di riso, di rane, di tapulon (stracotto di polpa d'asino), di paniscia, di biscottini, di gorgonzola, viene oggi festeggiato alla «5ª Mostra mercato dei vini pregiati del Piemonte e Valle d'Aosta» al Borgo medioevale del Valentino aperta ai visitatori dalle 10 alle 23.

Gli squisiti vini della provincia sono rappresentati da dodici piccoli e medi produttori ammessi dalla commissione O.N.A.V. alla mostra indetta dal Comune; questa massiccia e aristocratica rappresentanza si deve al coordinatore Giovanni Rossi che sin dalla prima edizione nel 1969, ha convogliato a Torino i [illegible] rossi novaresi dal retrogusto mandorlato.

Tutti [illegible] dal comune denominatore di base che è il vitigno nebbiolo, chiamato Spanna in questa zona, sono il famoso Sizzano detto «vino di Cavour» che già nel 1845 ne tesseva le lodi. E' composto da uve Spanna, Vespolina e Bonarda; lo affiancano il Ghemme (Spanna, Bonarda, Vespolina e Greco), il Boca, il Fara, il Barengo bianco, il Caramino, il Greco bianco, lo Spanna, il Bonarda e il Mötziflon. Molto ci sarebbe da dire su ciascuno di questi vini tra cui ben 9 premiati con medaglia d'argento nei [illegible] concorsi enologici, ma meglio è consigliarne l'assaggio presso gli espositori: Giuseppe Bianchi (Sizzano), Brugo A. & C. (Romagnano Sesia), Cantina Sociale di Oleggio, Luigi Dessilani (Fara Novarese), Azienda agricola «Poderi ai Valloni» (Boca), Giampiero Conti (Maggiora), Attilio Rusca (Fara), Luciano Brigatti (Suno), Ponti S.p.A. (Ghemme), Cantina Sociale di Sizzano e Ghemme, Antonio Vallana (Maggiora), Italo Porzio Vernini (Fara), Cantina Sociale Colli Novaresi (Fara).

A completare il panorama dei prodotti pilota dell'economia, la provincia di Novara espone e vende a prezzo speciale riso di varie qualità e gorgonzola. Oggi alle 18 com'è consuetudine, il cav. Feliciano Gioitto, funzionario del Comune, scorterà sino al Castello le autorità che rappresentano la Provincia e nel salone del trono, sempre affollato di visitatori, il prof. Giancarlo Donetti parlerà del gorgonzola e dei vini. Il compito di concludere la breve cerimonia e di dare il via agli assaggi spetta alla giornalista de La Stampa Vittoria Sincero autrice del libro «Dal riso al Rosa», guida sulla gastronomia, i vini, il turismo, il folclore, il dialetto della terra novarese.

Un vero successo ha caratterizzato sino ad oggi la quinta edizione della Mostra e ciò sembra dovuto ad una curiosa abitudine di molti visitatori, i quali ritornano più volte scaglionando gli assaggi in diverse riprese. Poiché sono circa 80 i produttori di vini e specialità artigianali in rappresentanza delle sei province piemontesi e della Valle d'Aosta, ricordiamo ai lettori che attraverso il tagliando di Stampa Sera entrano al Borgo con lo sconto e tre assaggi gratuiti, che il ponte levatoio si alzerà a conclusione della Mostra la sera del 4 maggio.

Rosanna Canavero

STAMPA SERA

TAGLIANDO SCONTO PER LA

Vª Mostra Mercato dei Vini pregiati del Piemonte e della Valle d'Aosta

25 aprile - 4 maggio

Torino - Parco del Valentino Castello Medioevale

Questo tagliando, presentato alla biglietteria, dà diritto a ritirare 1 biglietto a riduzione (L. 300) con l'omaggio di 3 degustazioni di vini a scelta. Orario 10-23.

SCACCHI

Fischer torna in scena?

Con la decisione della Federazione internazionale di dichiarare Robert Fischer decaduto dal titolo di campione del mondo, l'asso americano è riuscito nuovamente a calamitare l'attenzione dell'opinione pubblica con la sua enigmatica personalità. Che cosa si potrebbe dire di un uomo il quale, con tanto distacco, rinuncia in una sola volta alla corona mondiale (passata automaticamente allo sfidante Anatoly Karpow) e ad una borsa di due miliardi di lire che, a detta di tutti gli esperti, avrebbe potuto facilmente conquistare?

Negli ambienti della Fide, nonostante la tensione generatasi in seguito all'ultimatum deciso dal congresso di Bergen an Zee (Fischer avrebbe dovuto accettare le norme del Campionato in programma nel mese di giugno), nessuno credeva seriamente all'ipotesi della rinuncia del titolo conquistato nel 1972 a Reykjavik. Si pensava che Bobby cercasse di ripetere la tattica che già era riuscita a logorare i nervi di Spassky.

Vi sono però alcune costanti che si ripresentano puntualmente nella vita di Fischer e possono spiegare, in parte, il suo comportamento. Pochi si ricordano forse di quando egli abbandonò nel 1967 il torneo internazionale di Sousse, in Tunisia, che stava largamente dominando, per protesta nei confronti dei sovietici, accusati di far coalizione per impedire ai giocatori occidentali di giungere al titolo mondiale. L'abbandono equivalse alla rinuncia ad una vittoria quasi certa. Seguì la lunga assenza dalle scene, fino al grande torneo «Urss contro Resto del Mondo» del 1970.

L'antisovietismo spinto all'eccesso, fino ad assumere tinte maccarthiste, l'anarchica contestazione di tutte le norme decise «dagli altri» e, il fatto più misterioso di tutti, i periodici ritiri dalla realtà sportiva, costituiscono gli elementi ricorrenti della vita di Fischer che alcuni hanno voluto paragonare al suo compatriota ottocentesco Paul Morphy. Ribattezzato «la stella fugace degli scacchi», Morphy calcò le scene mondiali dal 1857 al 1859, sconfiggendo tutti i campioni europei dell'epoca. Appena venticinquenne si ritirò a New Orleans in preda a gravi turbe psichiche, rinunciando per sempre agli scacchi. L'ipotesi di un abbandono dell'attività scacchistica da parte di Fischer si presenta tuttora inverosimile. Tutto il mondo è perciò in attesa.

Ferruccio Pezzuto

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — «Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

LA GRANDE TRAVERSATA — Un misterioso personaggio si impossessa della navicella sulla quale si trovano Jeff ed un amico. Che accadrà?

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE — Donella incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE — Ricostruito dalla puerosa avventura lunare, il famoso poliziotto ha deciso di ritirarsi a vita privata e riposarsi

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (501 — Continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto positiva per quanto riguarda il vostro lavoro. Dovete portare tutta la vostra attenzione sulle imprese più sicure che possono darvi un risultato concreto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Se avete un eccessiva debolezza per l'alcool, cercate oggi di dominarvi e di eliminarlo. Se volete riuscire professionalmente dovete avere le idee molto chiare ed una mente lucida.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Non fidatevi di persone opportuniste che vi sono vicine solo con lo scopo di sfruttare la vostra amicizia e la vostra generosità. Spesso siete portati a rendervi utili al prossimo e questo vi può creare molte amicizie interessate ai vostri favori.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Oggi Marte in congiunzione con il Sole vi garantirà successo in tutto ciò che intraprenderete. Nuove iniziative nasceranno in seguito ad alcuni viaggi di piacere abbinati agli interessi professionali. La dolcezza del carattere di molti riuscirà a conquistarvi la simpatia e l'amore di una persona che ancora non conoscete, ma che vi attrae.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) A parte qualche contrarietà passeggera gli influssi astrali vi garantiranno il successo in tutto ciò che intraprendete. L'importante è che non vi lasciate distrarre da impegni affettivi che in giornata si faranno più intensi. Dovete arrivare ad una decisione definitiva riguardo ai vostri sentimenti.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Domani sarete decisamente giù di morale a causa di maldicenze e cattiveria di alcuni pseudoamici che, in verità, cercano soltanto di danneggiarvi. Non deprimetevi in modo eccessivo: ormai conoscete l'ipocrisia della gente e non dovete meravigliarvi se cercano di minare la vostra serenità.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Pericolo momentaneamente scongiurato, ma presto sarete avvantaggiati da buoni influssi ed avrete modo di riprendervi su tutte le linee. Non abbandonate le attività e gli hobbies.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Colmerai piacevoli per questo concerne i sentimenti. Qualche incomprensione rabbuierà il vostro ménage affettivo: sforzatevi di essere più comprensivi. Anche professionalmente avrete qualche insuccesso.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Ultimamente il vostro lavoro non vi ha dato molte soddisfazioni ed al posto di impegnarvi con maggior slancio, usate e vi deprimete. Datevi maggiormente da fare perché presto buoni influssi astrali potrebbero aiutarvi a concludere affari anche impegnativi.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Marte ed Urano vi influenzeranno momentaneamente nel campo professionale. Vi sentirete come persi e svuotati di ogni energia ed iniziativa.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Anche se in giornata dovrete subire degli insuccessi in campo lavorativo non dovete abbattervi né tanto meno scoraggiarvi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata e periodo molto incerti. Alcuni dovranno stare molto attenti a non subire furti.

---

scacchi

Soluzione del problema numero 1004: 1. Tg5.

N. 1005 (6+6)

E. Lifsiz (Skakbladet, '60) Il Bianco matta in 2 mosse

f. p.

la dama

Il problema

Il B. muove e vince in 6 mosse (RENATO RAVENNA)

SOLUZIONE: 10-6, [illegible] 13-18, [illegible] 18-22, [illegible] 19-2, [illegible] 24, [illegible] 8-29. B. vince.

c. b.

---

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (tutti in prima) — Sud: 1 picche; Ovest: 2 cuori; Nord: 3 fiori; Est: passo; Sud: 3 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 cuori; Est: passo; Sud: 3 S. A.

Sud ha aperto col minimo, Nord, sperando di trovare il massimo, ha chiesto il controllo a cuori per giocare 3 S. A.; il risultato è stato un contratto tiratissimo.

Ovest attacca di Re di cuori, piccola del morto, 8 di Est e piccola di Sud. Ora provatevi a battere il contratto con le carte di Ovest.

Nord: ♠ 7 5 — ♥ 9 5 3 — ♦ R 9 6 — ♣ A R 10 9 4

Ovest: ♠ R 6 — ♥ R D 10 7 4 — ♦ 5 4 2 — ♣ D F 6

Est: ♠ D F 9 4 3 — ♥ 8 6 — ♦ A 7 — ♣ 8 5 3 2

Sud: ♠ A 10 8 2 — ♥ A F 2 — ♦ D F 10 8 3 — ♣ 7

Ovest, ritenendo che il compagno non abbia il Fante di cuori (l'avrebbe scartato sul Re del compagno) gioca il Re di picche sperando di creare un ingresso al compagno. Una volta fatta la presa continua a picche per il Fante di Est e l'Asso di Sud. Questi gioca subito piccola quadri per il Re del morto e l'Asso di Est che ribatte cuori. (Se Est realizza la Dama di picche 9 prese sono assicurate per il giocante).

Sud prende di Asso di cuori, realizza le quadri vincenti e giunge ad un finale a 4 carte, avendo in mano, 2 picche, 1 cuori e 1 fiori e al morto Asso, Re e 10 di fiori e una piccola cuori. Ovest è rimasto con 3 fiori di Dama e Fante e la Dama di cuori. Sud gioca fiori per il Fante di Ovest e il Re del morto per la Dama di Ovest, che è costretto a muovere sotto Dama di fiori verso Asso e 10 del morto.

Fatta la prima presa col Re di cuori Ovest avrebbe battuto il contratto rinviando la Dama di fiori. Se Sud avesse proseguito con Re di fiori, Asso di fiori e piccola fiori, Ovest, venuto in presa, avrebbe dovuto rinviare il Re di picche. In totale la difesa avrebbe realizzato 5 prese: 1 a cuori, 1 a fiori, 1 a quadri e 2 a picche.

RISOLVIAMO **il cruciverba**

ORIZZONTALI: 1. Il cappello che ci ricorda un... Canale; 6. Corre sulle rotaie; 16. Specializzazione dote del detective; 16. Assiste i dipendenti dell'azienda; 17. Cerimonia religiosa; 18. Giovanni, insigne operista; 19. Iniziali dello statista Wallon; 21. Uno degli Usa; 23. Marca italiana di motociclette; 24. Indice fiduciale; 25. Incoraggiare il tenore; 27. Legno assai pregiato; 28. Un collega di Don Abbondio; 29. Lire italiane; 30. Cancella l'amor; 32. Personaggio dell'Odissea; 33. La sposa di Ecuba; 34. Spicciolo di dollaro; 35. Volò troppo vicino al Sole; 37. Schiere di [illegible]; 38. Meridionale; 39. In provincia di Sassari; 40. Riposo dopo il pranzo; 41. Scrisse «I figli del Capitano Grant»; 43. Assiste i lavoratori infortunati; 45. Ornamento a foglie della colonna corinzia; 45. Costringono i pescatori a fare lo straordinario; 47. Vendita al maggior offerente; 48. Supporti che ci sostentano un forno [illegible]; 49. Ferma il pistone; 51. Il nome del pittore Castelli; 52. Pianta dal tè; 53. Regge il monastero; 54. Arnese del boscaiolo; 56. Evita superfluo enumerazioni; 57. Abbreviazione parlamentare; 58. Si nasce nel truogolo; 59. Uno degli Usa; 61. Esclamazione di vario significato; 62. Altro nome della Luna; 63. Prima della Rai; 64. Il nome della Gioi; 66. A questo non ci si può arrivare più sottrarre; 67. Caino e Abele lo chiamavano papà; 68. Fa coppia con Abelardo.

VERTICALI: 1. Si opponevano ai Patrizi; 2. Monogramma di Copernico; 3. Misura agraria; 4. Una scelta del villeggiante; 5. Svuota l'acqua; 6. Vi prende posto il montaro; 7. Il nome di Salviati; 8. Si legge sul passaporto; 9. Esprime volontà contraria; 10. Nel vascolo degli antipasti; 11. Un'ampollina sulla tavola; 12. Lo compie la lancetta; 13. In dosi uguali; 14. Centoune romani; 15. Serve allo scopo; 18. Andava all'abbordaggio; 20. Uno degli Usa; 22. Città che ci ricorda il maraschino; 23. Altare d'infimo ordine; 24. Uno degli Usa; 26. Impresa da alpinisti; 28. Quadri di poco valore; 29. Si fa stagionare all'aperto; 31. Fiume toscano ricordato da Dante; 33. Principe poetico; 34. Allatta i cerbiatti; 36. Antica lingua francese; 37. Carrozza che ci rammenta Montepio; 38. Sceltezo Parisio come giudice; 40. Inibisce l'attività in animali; 42. Il nome di Orlis; 43. Seguace di una famosa eresia; 44. E' per soli uomini; 46. Isola del Golfo di Napoli; 48. Edoardo, musicista norvegese; 49. Porta la scabbia; 50. Sostiene il tetto; 53. Ai lati della porta; 54. Voce del bridge; 55. Il nome di Zatopek; 56. Un Ferrer per gli attori; 58. Vi si batte il grano; 60. Progredisce; 62. Un po' di... abbandonata; 63. Congiunzione eufonica; 65. Due romani.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI MERCOLEDI'

VINOVO

Oggi una "Tris,, incertissima

Tris di galoppo oggi a Vinovo: dodici i cavalli alla partenza. Forse un po' pochi, ma la corsa rimane validissima, per l'estrema incertezza del pronostico. Le faranno corona altre cinque corse.

I 12 cavalli della Tris (scommesse fino alle 15,30 in città, alle 16,30 all'ippodromo):

Robinson: soggetto di qualità, forma in crescendo.

Calvello: lottatore inesauribile, in buona forma.

Castelnuovo: sembra affrontare un compito severo.

O'Sullivan: un po' estroso, ma da non trascurare.

Muamé: in forma, può superare l'ostacolo del peso.

Till: ben situato, ma tuttavia con ingaggio gravoso.

Delley: ha mostrato progressi, ma non dovrebbe bastare.

Great Bul: probabile un suo inserimento fra i primi.

Compactum: può essere inserito fra le «sorprese».

Banco Solo: altro cavallo degno di qualche attenzione.

Small Face: peso e forma gli concedono buone «chances».

Corn Brandy: difficile valutazione, non molto positiva.

L'impressione è che siano degni di particolari attenzioni Muamé, Small Face e Calvello; subito dopo sono da considerare Robinson, Banco Solo ed O'Sullivan.

Le corse della giornata

prima corsa — ore 15,30

PREMIO ALPI RETICHE - L. 1.500.000 m. 1100

1. Beau le Farec (84½ Bosio)		– 0 4
2. Don Temerario (54½ V. Panici)		1 0 2
3. Ruggero di Lauria (51 Pinto)		0 0 3
4. Valerio (46 Arena)		– – –

favoriti: Don Temerario-Beau of Farec

seconda corsa — ore 15,50

PR. AVIGLIANA - allievi - L. 1.200.000 m. 1450

1. Rouvres (48½ Arena)	– 3 4
2. Duello (48 Mezzu)	– – 0
3. Al Venio (53 Raiano)	– 1 2
4. L'orso (53½ Bertolini)	0 2 3
5. Black Douglas (59½ Arco)	3 3 2

favoriti: Black Douglas-Al Venio

terza corsa — ore 16,10

PR. MICHELANGELO - gentl. L. 1.100.000 m. 2000

1. Eues (75 Molteni)	4 1 0
2. Tatum (72½ Zaloi)	0 0 0
3. Jap Fancy (72 Manfredini)	3 4 5
4. Domenico Amalfa (70½ Revello)	– 0 0
5. Genio Celeste (69½ Vincenti)	– – 0
6. Scoot (67½ Zena)	– – 4
7. Turpino (66½ Bollanelli)	0 0 0
8. Cerago (66 Millani)	– – 4

favoriti: Jap Fancy-Genio Celeste

quarta corsa — ore 16,35

PR. GRANDE JORASSE - L. [illegible] m. 1450

1. Pulslandia (54 S. Dettori)	4 0 1
2. Van Essen (55 Pinto)	– 0 4
3. Viauri (53 Rovetto)	2 0 1
4. Mussolo	non corre
5. Oriosburg (46½ Bezzu)	1 3 0

favoriti: Van Essen-Pulslandia

quinta corsa — TRIS — ore 17,05

PREMIO EMPIRE - L. [illegible] m. 1600

1. Robinson (61½ Cipollini)	2 2 1
2. Calvello (57½ Pastore)	– 3 2
3. Castelnuovo (56 Fronzini)	– 0 0
4. O'Sullivan (55 Forte)	3 3 5
5. Muamé (52½ Dolezzo)	0 3 3
6. Till (50½ S. Dettori)	2 1 0
7. Delley (49½ V. Panici)	0 0 1
8. Great Bul (49 Cavalieri)	0 0 4
9. Compactum (47 Desal)	0 0 4
10. Banco Solo (47 Casaldi)	– 3 2
11. Small Face (46½ Mento)	– – 3
12. Corn Brandy (46 Rovetto)	2 4 0

favoriti: Muamé-Small Face-Calvello

sesta corsa — ore 17,35

PREMIO MONCENISIO - L. 1.500.000 m. 2000

1. Mok (54 Raiano)	4 2 2
2. Ioppolo (54 V. Panici)	0 0 0
3. Martinica (51 Bartalotta)	0 0 3
4. Azimut (49 Pola)	0 0 4
5. Vandalo (47½ Pastore)	0 0 4

favoriti: Mok-Martinica

Risultati di ieri

Lotta serrata ieri a Vinovo nel Premio del Lavoro (L. 2.500.000, m. 1600): Veratrum, scattato in testa in partenza, respingeva vari attacchi di Row Silk, che tornava aggressiva in dirittura d'arrivo dove interveniva anche Aina'ir, staccato invece Masai. Sul traguardo Veratrum era primo di una incollatura su Row Silk e Aina'ir divisi da un muso. Totalizzatore: vincente 24, piazz. 14-16: acc. 74. Bella lotta anche fra Arkidai e Bellentura e successo di Arkidai per un muso; gli altri vincitori: Fiammeggiante, Kuala, Cagliostro, Kinou, Beby.

● Sorprese di Nocturnal Spree a Newmarket nelle «Mille Ghinee» (35 mila sterline, 1600 metri); battuta la favorita Rose Bowl (Piggot), soltanto quinta Carnauba.

● A Milano, francesi [illegible] nel Grande Steeple Chese (L. 50.000.000, m. 5000, ostacoli); soltanto quarto Goodbye Charlie, preceduto dai nostri Aran, Tornado Film e Ostali. Nella Coppa d'Oro (L. 15.000.000, m. 3000), [illegible] per difficoltà di viaggio il francese Massary, ha vinto Vale davanti a Duke of Marmalade.

● Trotto: successo e sorpresa di Flush (V. Guzzinati) nel Premio Ivone Grassetto (L. 18.000.000, m. 1600) su Patroclo, Freddy e Bourbon; Bhant di Jesolo ha rotto: tempo 1'15"9/10.

Il Totip

1-2. NAPOLI (Agnano). Premio Lugano (tr.: L. 2.540.000, m. 1660; 10 part.). Preferenze a Irauta (gr. 1) e Discobolo (gruppo 2).

2-1. NAPOLI (Agnano), Premio Zurigo (tr.: L. 2.040.000, m. 1660; 12 part.). Si notano Sarsocupo (gr. 2) e Asolugo (gr. 1).

x-1. BOLOGNA (Arcoveggio), Pr. Malta (trotto: L. 2.480.000, m. 1760; 9 part.). Favoriti Quadrifid (gr. x) e Quarante (gr. 1).

2-x. BOLOGNA (Arcoveggio), Pr. Cernobbio (tr.: L. 2.000.000, m. 1760; 9 part.). Preferenze a Nozaine (gr. 2) e Aturie (gr. x).

2-1. TRIESTE (Montebello), Pr. delle Valli (tr.: L. 1.[illegible], m. 1660; 9 part.). Attenzioni per Oliva di Pila (gr. 2) e Osso (gr. 1).

x-2. MILANO (S. Siro), Pr. Inverigo (gal.: L. 2.148.000, metri 1800; 11 part.). Attesi Bahram Gur (gr. x) e Dogali (gr. 2).

A cura di ELVIO ROSSI

Rilancio della diplomazia Usa in M. O.

Ford incontrerà Sadat e più tardi anche Rabin

CORRISPONDENTE

Tel Aviv, 2 maggio.

Il presidente Ford incontrerà il mese prossimo il Primo ministro israeliano Rabin, subito dopo aver incontrato il presidente Sadat a Salisburgo. La notizia non è ancora ufficiale e sarà data, si presume, a Washington e a Gerusalemme soltanto dopo l'annuncio del convegno con il capo di Stato egiziano, che avrà luogo in Austria al principio di giugno, in occasione del viaggio in Europa del capo dell'esecutivo americano per partecipare a Bruxelles alla conferenza al vertice della Nato.

Non si sa ancora dove avverrà l'incontro Ford-Rabin, ma in Israele si crede che avrà luogo a Washington verso la metà del mese e non in Europa.

L'interesse che ha suscitato la notizia, alla conclusione della visita di Hussein a Washington, è vivissimo e sembra preannunciare la nuova politica americana per il Medio Oriente, di cui si è parlato ripetutamente nelle ultime settimane. Alcuni commentatori vedono anche nei prossimi incontri l'inizio di una nuova azione diplomatica Usa per tentare un accordo parziale tra Israele ed Egitto, prima della conferenza di Ginevra.

E' significativo rilevare che l'annuncio di questi incontri americani per il Medio Oriente avvenga dopo il discorso di Sadat ad Assiut, nell'Alto Egitto, che ha lanciato (con espressioni di malcontento per il rifiuto dell'Unione Sovietica a concedere un rinvio al rimborso dei debiti egiziani) una battaglia diplomatica per porre fine all'immobilismo e chiedere a Washington che eserciti pressioni su Israele.

Il presidente egiziano ha espresso due concetti:

1) Siamo disposti ad andare a Ginevra, ma vogliamo che prima gli americani dichiarino, nero su bianco, i loro programmi e dicano se intendono portare Israele entro i suoi confini o appoggiare il suo espansionismo nei territori che ha usurpato e occupato.

2) Poiché gli Usa stanno riesaminando la loro politica mediorientale, diciamo loro che è giunto il momento che proclamino l'atteggiamento che intendono adottare verso Israele e verso i Paesi arabi.

Intanto il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha dichiarato ieri che Israele è pronto a restituire quasi tutto il Sinai all'Egitto in cambio di un accordo di pace, ma ha aggiunto che Israele manterrà per sé una linea di accesso a Sharm El Sheik.

Rabin ha poi dichiarato che i negoziati per un nuovo accordo con l'Egitto, interrotti in marzo, «potrebbero essere ripresi, ma l'Egitto deve mutare la sua posizione intransigente».

Giorgio Romano

Ford incontrerà a Salisburgo Sadat

Quartiere alla spagnuola per le Halles di Parigi

Parigi, 2 maggio.

Il consiglio municipale di Parigi ha scelto il progetto dell'architetto spagnolo Ricardo Bofill per il riassetto del quartiere parigino delle «Halles». Il progetto Bofill, è sostenuto da Valéry Giscard d'Estaing. I parigini avevano invece mostrato di preferire quello realizzato dall'architetto Jean-Claude Bernard: il 91 per cento dei visitatori dell'esposizione dei plastici, dei progetti in lizza, aveva infatti votato per la soluzione proposta da Bernard.

Il progetto Bofill consiste in una serie di palazzi ad arcate disposti ad «U» che racchiudono un «foro» commerciale e culturale davanti al quale si estenderanno sei ettari di giardini destinati a mettere in risalto la chiesa di Saint-Eustache. Il suo costo è stato previsto si aggiri sui 100-120 miliardi di lire. (Ansa)

Madrid: 1° maggio fuorilegge

Un morto in Spagna (ucciso dalla polizia)

Madrid, 2 maggio.

Una persona è morta ieri in Spagna durante le manifestazioni per il Primo Maggio. A Vigo, un membro della Guardia Civil ha sparato mentre cercava di arrestare un gruppo di membri di un'organizzazione di sinistra che avevano organizzato una manifestazione antigovernativa. L'agenzia spagnola «Europa» riferisce che una pallottola vagante ha raggiunto un vigile notturno che si era affacciato alla finestra, uccidendolo. Sempre a Vigo, sono stati eseguiti alcuni arresti mentre un giovane è stato travolto da un autobus mentre fuggiva dal luogo della manifestazione. Una bomba incendiaria è stata lanciata contro un'automobile parcheggiata nelle vicinanze.

A Madrid, secondo le dichiarazioni della polizia, un piccolo ordigno di fabbricazione rudimentale è esploso ieri sera all'interno o sotto un'automobile in sosta presso lo stadio di calcio «Bernabeu». L'esplosione è avvenuta circa mezz'ora dopo che il gen. Franco, il principe Juan Carlos di Borbone e alcuni ministri erano entrati nello stadio per assistere ad una riunione indetta per il Primo Maggio dai sindacati ufficiali controllati dal governo.

L'ipotesi di un attentato diretto contro il capo dello Stato sembra da escludersi. L'automobile era stata lasciata in sosta ad una distanza di un centinaio di metri dall'ingresso principale attraverso il quale Franco e le altre personalità erano entrate nello stadio.

Non vi sono state vittime causate dall'esplosione, avvenuta mentre nello stadio gruppi folcloristici stavano eseguendo musica regionale; le persone all'interno dello stadio non hanno sentito lo scoppio che è stato invece avvertito nel raggio di un chilometro.

Un altro armatore per Jackie Onassis

Atene, 2 maggio.

Secondo informazioni pubblicate dalla stampa ateniese, Jacqueline Onassis si sposerebbe prossimamente con l'armatore greco Ioannis Karras. Karras, 67 anni, celibe, è proprietario di diversi mercantili, controlla i cantieri navali di Chalkis, una catena di alberghi a Salonicco e diverse società di trasporti e di import-export.

Jacqueline Onassis, vedova del presidente Kennedy, ha perso anche il secondo marito, Aristotele Onassis, morto il 15 marzo a Parigi. (Ansa-Afp)

Manifestazione allo stadio di Lisbona

Porta in faccia a Soares alla festa del 1° Maggio

Lisbona, 2 maggio.

Alcuni incidenti, in cui sarebbe stato implicato anche il leader socialista Soares, sono avvenuti ieri durante la manifestazione del Primo Maggio allo stadio di Lisbona. Il partito socialista portoghese ha diffuso un comunicato denunciando alcune interperanze.

«Il ps — dice il comunicato — ha accettato di celebrare il Primo Maggio all'insegna dell'unità dei lavoratori e dell'unità popolo - movimento forze armate, accettando anche che nessun rappresentante dei partiti parlasse durante il comizio. Nelle trattative con il sindacato unico il ps ha anche accettato la posizione "infelice" attribuitagli nel corteo, che ha fatto sì che le tribune dello stadio fossero quasi tutte piene di comunisti all'ingresso dei socialisti».

«I dirigenti socialisti Mario Soares, Francisco Salgado Zenha e Marcelo Curto — continua il comunicato — erano nel corteo, ma, giunti allo stadio, la porta della tribuna fu loro chiusa in faccia ed elementi dell'"Intersindical" non permisero loro di entrare».

La commissione politica del Comitato centrale del pc portoghese ha diffuso stamane un comunicato in cui, dopo aver detto che la giornata del Primo Maggio ha rafforzato il ruolo della classe operaia e di tutti i lavoratori nella politica nazionale, accenna agli incidenti nello stadio. «Il pcp — dichiara il comunicato — deplora gli incidenti provocati nel comizio di Lisbona dal partito socialista che ha tentato, senza successo, di boicottare i discorsi e impedire lo svolgimento della grande festa dei lavoratori». (Ansa)

Perde le gambe carbonizzate dall'incendio della trapunta

CORRISPONDENTE

Monza, 2 maggio.

(g. f. a.) Acceso un lumino per deporlo sul cassettone, davanti alla fotografia del marito, morto l'anno scorso, una vedova, prostrata da un malore improvviso, ha perso i sensi ed è caduta sul letto. La fiammella ha incendiato la trapunta e, nel giro di qualche minuto, il letto si è trasformato in rogo, carbonizzando le gambe della sventurata.

La vittima, Ambrogia Redaelli, di 50 anni, abitante a Concorezzo, soccorsa da alcuni di casa, è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita.

La tragedia è avvenuta ieri sera in un vecchio stabile di via De Giorgi 64, dove Ambrogia Redaelli dopo la scomparsa del marito, viveva sola in un appartamento di tre stanzette. Da alcuni giorni, pare, era sofferente di disturbi che non sapeva spiegarsi e, nonostante le esortazioni dei parenti, non aveva voluto andare dal medico per farsi visitare.

Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo aver confidato ad una vicina di sentirsi poco bene, era salita al primo piano dove ha la camera da letto. Qui ha acceso una candelina per collocarla davanti al ritratto del marito, ma è svenuta accasciandosi sul letto. La fiamma ha incendiato le coltri e ben presto il fuoco si è propagato avvolgendola.

Il dolore deve avere fatto riprendere i sensi alla sventurata perché alcuni vicini di casa, prima ancora di notare il fumo uscire dalle finestre, hanno udito deboli lamenti provenire dall'interno della camera da letto della Redaelli.

I soccorritori, servendosi d'una scala, sono saliti al piano superiore della casa, ed hanno strappato alle fiamme l'infelice, orrendamente piagata, adagiandola sul balcone in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. La vedova è stata condotta all'ospedale di Niguarda ed accolta al Centro grandi ustionati. La prognosi è riservatissima.

Oggi sui treni non si mangia

Roma, 2 maggio.

La «Compagnia internazionale delle carrozze letto» informa che oggi la maggior parte dei servizi di ristorazione e di carrozze letti sui treni italiani sarà soppressa a causa di uno sciopero del personale sino all'una di questa notte. Saranno invece regolarmente svolti quei servizi internazionali di carrozze letti gestiti da amministrazioni di altri Paesi.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Pochi spunti con prezzi resistenti

TORINO — La riunione odierna, isolata dal contesto della settimana a causa della festività di ieri, si è svolta in un clima particolarmente grigio. L'attività è stata praticamente inesistente e i pochi spunti, che d'altra parte hanno interessato solo particolari valori, non hanno modificato l'andamento incerto della riunione. Le chiusure sono state compilate in brevissimo tempo, con prezzi, tuttavia, abbastanza resistenti. I realizzi hanno provocato anche oggi arretramenti di prezzo nel reddito fisso.

Chiusura Montedison 866; Saiag 1875; Eternit priv. 1484.

Diritti Risanamento 1156; diritti Alitalia 5.

BORSA CONTINUA — Fiat 1300, 1295, 1301, 1311; Fiat priv. 983, 980, 981, 990.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 152; Città di Genova 7% 85; Magona 1973 7% conv. 114; Buoni 9% 95,60; Imi 44ª 85; Op. Auto 74 II 72,80; Op. Auto 75 71,30; B. Alfa 2130; B. Giulia 3900; Imi 45ª 82,10; Imi 42ª 77.

LE AZIONI A TORINO

	30-4	2-5
ALIMENTARI		
Aliment	3550	3475
Eridania	2190	2190
Florio	321	321
Motta	1910	1910
Romana Zuccheri	390	390
Venchi Unica	540	540
BANCARIE		
Banco Roma	17800	17800
Comit	18900	18900
Credito It.	1990	1990
Interbanca priv.	19100	19000
Mediobanca	78400	78400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1310	1310
Eternit	1420	1430
Fornaci Riunite	3900	3900
Unicem	4400	4355
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1030	1030
Italgas	361	365
Liquigas	225	225
Liquigas priv.	166	166
Mira Lanza	29100	29120
Montedison	714	719
Monted. Gemina	640	650
Paramatti	1100	1085
Pirelli	1280	1280
Rumianca	2395	2390
SAFFA	6150	6100
Schiapparelli	6300	6280
COMMERCIALE		
Rinascente	101 25	101 50
» priv.	68	71
Silos Genova	3350	5150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	801	790
Beni Imm. It. priv.	540	540
Beni Stabili	3450	3450
Cond. Acqua Rossa	680	680
Generale Imm.	307 25	302
Imm. Agr. Villoria	6700	6700

	30-4	2-5
Ivim	6620	6550
Risanamento	7800	7750
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14030	14050
» » priv.	8170	8350
Latina	1365	1368
Latina priv.	1180	1180
Generali	68750	68900
RAS	83000	83000
S.A.I.	13500	13650
Toro Ass.	15600	15900
Toro Ass. priv.	8045	8045
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1500	1500
Autostrada To-Mi	2600	2600
Fer. Co.	358	360
Italcable	2900	2850
N.A.I.	3960	3960
SIP	1640	1635
Torino-Nord	110	113
FINANZIARIE		
Bastogi	1380	1380
Finsider	359	363 50
GIM	2650	2690
IFI priv.	2885	2900
IBI	10280	10275
Invest	2350	2351
La Centrale	10930	11000
Mittel	3385	3385
Piemonte Finanz.	5790	5750
Pirelli & C.	1500	1460
Pirelli S.p.A.	854	857
S.A.B.O.M. fin.	2080	2080
S.I.F.A.	1100	1100
S.M.E.	1438	1445
STET	1807	1785
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	800	800
Marelli & C.	645	645
Pan Electric	1938	1938
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1310	—
» priv. *	989	—
Cadagnotti	2200	2205

	30-4	2-5
Gilardini	3490	3500
Nebiolo	235	235
Olivetti	1255	1264
» priv.	1062	1056
Westinghouse	1250	1250
MINERARIE METALL.		
Dalmine	[illegible]	473
Fornara & C.	[illegible]	491
Italsider	650	650
Metalli	2490	2490
Talco & Grafite	34000	34000
[illegible]	64	68
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14300	14350
» priv.	6750	6750
Cartiera Italiana	1150	1149
TESSILI		
Cot. Cantoni	[illegible]	10900
Fisac	[illegible]	3000
Lane Borgosesia	16200	16300
Montedison Fibre	90 50	93
» » pr.	172	177
Viscosa	1700	1710
» priv.	1240	1240
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1030	1000
Ciga	2780	2780
CIR	8680	8650
Parchetti	190	195
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	91 —	91 —
Im. Roma 6%	121 —	116 —
Iri Stet 7%	90 —	90 —
Pirelli 5%	72 —	72 —
Mediob. 6%	233 —	233 —
Med. Fingest 7%	152 —	152 —
Med. C. Erba 7%	100 —	109 —
» Viscosa 7%	116 —	114 —
Metalli 6%	96 —	95 —
Liquigas 7% '70	94 —	94 —
» » '71	92 —	90 50
» » '72	92 —	93 —
» 7% '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	30-4	2-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	98 30	98 30
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	87 50	87 50
» 5%	98 35	98 25
Pr. R. 5% Trieste	95 —	95 —
Rif. Fond. 5%	93 60	92 60
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	81 60	81 60
» » '68	87 —	87 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	83 30	83 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	97 —	97 80
» » '77	93 50	93 30
» » '78	87 —	87 25
» 5½% '79	86 50	86 50
» » '80	85 —	84 50
» » '82	87 60	87 60
E.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 40	77 60
» » '65 II	75 50	75 20
» » '66 I	75 80	75 80
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	74 30	74 30
» » '68 I	73 60	74 50
» » '68 II	73 —	73 50
» » '69 I	73 90	74 40
» » '69 II	73 50	73 50
» 7% '70	84 50	84 50
» » '71	83 30	83 30
» » '72 I	82 20	82 20
» » '72 II	78 25	78 —
» » '73	78 30	78 30
» Europa 6%	89 50	89 50
IRI 6% '64	83 70	83 60
» » '65	81 30	81 30
» Alfa 7% '70	81 30	81 30
Setap 5½% '65	71 50	71 50
» » '67	71 50	71 50
Autostrade 6% '63 I	74 20	74 30
» » '63 II	75 80	75 —
» » '69	73 80	73 80
» 7% '71	81 90	81 30
» » '72	80 30	80 35
» » '73	82 80	82 —
OO.PP. 5%	87 50	87 80
» 5½%	96 —	96 —
» 6%	69 60	69 15
» 7%	74 50	74 50
» I.St. 7% 1ª	78 40	78 40
» » » 2ª	77 50	77 80
» » » 3ª	77 60	77 60
» » » 4ª	76 50	76 30
» » » 5ª	77 —	76 20
» » » 6ª	76 80	76 80
» » » 7ª	76 65	76 65
» » » 8ª	77 —	77 —
» Anas 6% '66	89 50	89 50
» » 7% '72	72 75	72 60

	30-4	2-5
OO.PP. Aut. 6% 1ª	71 —	71 —
» » 7% 1ª	73 40	73 40
» » » 2ª	73 20	73 80
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 —
» » '65 II	75 60	75 60
» » '66 I	75 50	75 50
» » '66 II	74 20	74 20
» » '67	74 30	74 —
» » '68 I	73 50	73 50
» » '68 II	79 —	79 —
» » '70	71 80	71 80
» 7% '71	78 80	78 90
» » '72 I	78 70	79 30
» » '72 II	78 20	78 10
A.F.S. 6% '67	74 50	74 50
» » '68	75 50	75 50
» » '69	72 70	72 70
» 7% '70	78 —	78 50
» » '71	81 80	82 —
» » '72 I	82 —	82 —
» » '73	81 —	81 —
P.Verde 6% Sp. 1ª	78 375	78 50
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	76 50	76 50
» » » 4ª	76 30	76 30
» » » 5ª	74 30	74 30
» » » 6ª	73 50	73 —
» » » 7ª	72 70	72 20
» » » 8ª	71 50	71 50
» 7% I	78 60	78 60
» » II	78 50	78 50
Icipu vent. 5½%	82 80	82 80
» » 6%	73 60	73 30
» » 7% 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	78 30	78 30
» » » 4ª	75 10	75 50
» » » 5ª	78 20	78 20
» » » 6ª	78 —	78 —
IMI 6% XXV	83 —	83 65
» » XXVI	74 30	74 —
» » XXVII	73 80	74 —
» 7% XXVIII	81 —	80 50
» » XXIX	81 05	81 30
» » XXX	133 —	133 —
» » XXXI	93 30	91 50
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 30	86 30
» » XXXIII	80 65	81 10
» » XXXIII op.	91 70	90 50
» » XXXIV	78 30	78 60
» » XXXV	84 80	84 90
» » XXXVIII	77 80	77 90
» » XXXIX	78 —	78 30
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '64 I.V.	88 50	88 35
Eni fond 6% '64 9ª	92 90	92 90
Fiat 6% '57	97 70	97 70
Fiat 5½% '60	87 30	87 40
Olivetti 7% '55-73	99 —	99 —
» » '58	96 —	96 —

	30-4	2-5
» 6½% '58	93 50	93 50
» 5½% '62 1ª	85 50	85 50
» » » 2ª	85 50	85 50
It. Gas 5½% '61	81 50	81 50
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	85 20	85 20
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	90 —	90 —
» » » II	92 —	92 —
Fornara 7% '50	103 —	103 —
RIV 5½%	70 40	70 40
Lancia 5½% '60	90 —	90 —
» » '62	86 —	86 —
Ferget 6%	87 50	87 50
Torino-Savona 5½	85 30	85 30
Tr.G.S.Bern. 5½	78 50	78 50
Cart. It. 7% '63	—	—
» 5½ '63	78 50	78 50
Isveim. 6% '64 9ª	88 90	88 90
» » » 10ª	88 30	88 20
» » '65 11ª	87 80	87 —
» » '66 12ª	85 —	84 25
» » '67 13ª	82 —	82 —
» » » 14ª	83 —	83 —
» » '68 15ª	81 —	81 —
» » '69 16ª	80 —	80 —
» 7% '70 17ª	84 —	84 —
» » '71 18ª	80 —	80 —
» » » 19ª	79 50	79 50
» » » 20ª	79 —	79 —
» » » 21ª	80 80	80 80
Torino 6% '53	81 —	81 —
» Aem 5½ '60	73 50	73 50
» » » '68	72 50	72 50
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 20	80 50
C.I.S. 7% '70	81 —	81 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	79 60	79 60
» » '72	80 —	80 —
» » '73	80 —	80 —
C.P.Pisto. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eod 7½% (f)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	91 —	91 50
Imm. Roma 6%	121 —	115 —
IRI Stet. 7%	90 10	90 10
Rumianca 6%	108 25	108 25
Pirelli S.p.A. 5%	72 —	72 50
Mediobanca 6%	230 25	230 25
Med. Fingest 7%	150 —	150 —
Med. C. Erba 7%	99 —	99 —
» Viscosa 7%	114 —	113 —
Metalli 6%	96 —	96 —
Liquigas 7½% '70	93 50	93 50
» » '71	92 50	90 25
» 7½% '72	92 50	92 50

A MILANO

La settimana operativa si è conclusa con una seduta isolata tra le festività e poco attiva, con intonazione molto irregolare. La riunione ha avuto praticamente due fasi: un inizio calmo e prudente in un'atmosfera incerta, con prevalenza di assestamenti in quasi tutti i settori; successivamente l'atmosfera è migliorata e la domanda si è rafforzata man mano, bilanciando con un buon assorbimento le poche offerte.

Al listino, le prime voci si sono così iscritte su livelli quasi calmi risentendo della fase iniziale, ma in seguito assicurativi e particolarmente gli industriali si sono riportati su livelli molto più elevati terminando in buon vantaggio. Misto il resto della quota. Dopoborsa abbastanza stabile.

Ridotta attività nel settore del reddito fisso con variazioni marginali.

Oscillazioni della mattinata: Generali 68.890, 69.040, d.b. 69.000; Fiat 1322, 1324; Montedison 709, 720,50, 722; Viscosa 1695, 1725; Olivetti priv. 1066; Toro 15.890, 15 mila 910; Sai 13.480, 13.790.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 16.855; Acdes 3 mila 60; Alitalia 1.438; Alleanza 33.850; Amiata 1.109; Anic 1.028; Assicuratr. 175 mila; Bastogi 1.380; B.co Roma 18.005; Beni Stabili 3.520; Binda 4.540; Breda 2.850; Brioschi 83.000; Burgo 14.200; Caffaro 342; Cantoni 10.400; Carlo Erba or. 4.010; Carlo Erba pr. 2.380; Cascami 6.490; Cementir 1.850.

Ciga 2870; Coge 1555; Comit 19.080; Comp. Milano or. 14.100; Comp. Milano pr. 8315; Comp. Toro or. 15.910; Comp. Toro privil. 8055; Cond. Acqua 669; Credit 1995; Cucirini 5930; Dalmine 471; De Ferrari 1870; Donnelli 1178; E. Marelli 670; Eridania 2201; Eternit 1395; Falk or. 7021; Falk pr. 5085; Fiat or. 1326; Fiat pr. 992.

Finmare 183; Finsider 363; Fisac 3025; Fond. Incendio 13.990; Fond. Vita 29.530; Gavardo 1225; Generalin 992,25; Generali 69 mila 40; Gim 2481; Ginori 342; Ifi priv. 2900; Ibi 10.200; Imm. Roma 303,75; Iniziativa 4980; Interbanca 19.000; Invest 2345; Italcable 2800; Italcementi 38.500.

Italgas 356; Italsider 645; La Centrale 11.130; Lanerossi 2342; L'Ausiliare 6045; Lepetit or. 12.310; Lepetit pr. 12.690; Linificio 680; Liquigas 226,50; Magneti M. 785; Magona 2011; Marzotto 1151; Mediobanca 78.400; Metalli 2450; Mira Lanza 29 mila e 10; Mittel 3340; Mondadori pr. 1005; Montefibre or. 91,75; Montefibre pr. 178; Motta 1930.

Nebiolo 227; Olcese 354; Olivetti or. 1281; Olivetti pr. 1056; Pacchetti 193; Pertusola 2980; Pierrel 1360; Pirelli e C. 1466; Pirelli S.p.A. 845; Pozzi or. 1300; Ras 83.200; Rinascente or. 103; Rinascente pr. 71,50; Romana Zuc. or. 380; Romana Zuc. pr. 528; Rotondi 113.800; Rumianca 2396.

Safa 6182; Sarom 2015; Siaie 1350; Silos 3060; Sip 1635; Snia 1441; Stampati 5970; Standa 10.800; Stet 1800; Tecnomasio 349; Terni 68; Tilane 380; Tosi Franco 225; Trafileria 975; Un. Manifat. 40.800; Viscosa or. 1703; Viscosa pr. 1237; Westinghouse 3310.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario leggermente in recupero dopo che i prezzi di apertura erano avvenuti su basi molto deboli. L'indice settimanale risulta negativo con l'1,25 per cento. Reddito fisso leggermente in denaro ma pochi gli scambi.

Alcuni prezzi: Centrale 10.950; Generali 68.850; Ras 83.000; Meridionali 1380; Nai 3900; Viscosa ordinarie 1710; Viscosa privilegiate 1230; Finsider 365; Italsider 646; Fiat ordinarie 1318,50; Fiat privilegiata 985; Sip 1635; Montedison 730.

Nel centro di Piacenza

Ferito da "ultra" deputato missino

Piacenza, 2 maggio.

(e. l.) L'on. Carlo Tassi, deputato del msi-destra nazionale, è stato aggredito ieri mattina da un gruppo di giovani dell'ultra-sinistra. Ha riportato ferite al capo che hanno reso necessari cinque punti di sutura. I sanitari dell'ospedale, dove è stato trasportato, hanno giudicato il ferito guaribile in dodici giorni. Il parlamentare ha peraltro rifiutato il ricovero ed è tornato a casa. In serata tuttavia, i medici, avendogli riscontrato uno stato febbrile post-contusivo ne hanno consigliato il trasferimento in clinica.

L'aggressione è avvenuta verso le 11, nella centralissima via Verdi, poco lontano dall'abitazione dell'esponente dell'estrema destra. L'on. Tassi era da poco uscito di casa quando s'è imbattuto in una ventina di giovani che provenivano dalla manifestazione del 1° maggio. Dal gruppo sono partite frasi ingiuriose al suo indirizzo. Poi i giovani l'hanno circondato e percosso; qualcuno ha usato come bastone le aste di legno delle bandiere.

Gli assalitori sono fuggiti quasi subito mentre l'onorevole Tassi, con il volto coperto di sangue, s'è incamminato da solo per il corso Vittorio Emanuele, verso la piazza principale della città, dove s'è rivolto ad alcuni agenti. E' stato così soccorso e accompagnato all'ospedale.

Sull'accaduto la procura della Repubblica ha aperto una rigorosa inchiesta. Sono stati fermati due giovani, più tardi rilasciati, e si è proceduto anche a perquisizioni in sedi di gruppi extra-parlamentari, evidentemente alla ricerca di bandiere con eventuali tracce di sangue. Gl'inquirenti inoltre hanno proceduto al sequestro di un rullino d'istantanee scattato da un fotografo che si trovava a passare casualmente nella zona dell'aggressione.

Bombe incendiarie non scoppiano

Attentato al palazzo regionale d'Abruzzo

L'Aquila, 2 maggio.

Fallito attentato stanotte al palazzo dove ha sede il Consiglio regionale abruzzese. Il personale, arrivato stamane negli uffici, ha trovato anneriti i battenti del portone d'ingresso di palazzo Centi. Quattro rudimentali bombe molotov inesplose erano sulla soglia e una appariva bruciacchiata. Il fuoco appiccato alle micce, fatte di stoppa imbevuta di benzina, s'era spento subito evitando così l'esplosione contemporanea delle 4 bombe.

Il portone del grande palazzo settecentesco che ospita la Regione era rimasto aperto durante la notte e qualcuno ha avuto anche il tempo di penetrare nel cortile e sulle scalinate dell'edificio, lasciandovi numerosi volantini firmati «Nuclei armati proletari». Il testo è brevissimo: «Il fascismo non passerà». E' la prima volta che i «Nap» fanno la loro comparsa in Abruzzo, se si escludono alcune perquisizioni — del resto rimaste senza esito — effettuate dalla polizia a Teramo e in alcuni centri della provincia.

La squadra politica della questura dell'Aquila, avvertita soltanto stamane (durante la notte nessuno si è accorto di quanto avveniva), ha raccolto i quattro contenitori delle molotov, le micce e i volantini.

Un giovane che abita nelle vicinanze di palazzo Centi avrebbe dichiarato di aver visto la notte scorsa nelle vicinanze della sede regionale due giovani «capelloni, con borse di stoffa a tracolla».

Il presidente del Consiglio regionale, prof. Emilio Mattucci, informato dell'accaduto, ha stigmatizzato l'attentato definendolo di «marca eversiva». In mattinata una telefonata anonima ha avvertito dell'esistenza di un ordigno esplosivo nell'interno di uno dei tre stabilimenti Sit-Siemens dell'Aquila. (Ansa)

Come è vissuto, è serenamente spirato

Lino Porta

Con dolore lo annunciano l'adorata moglie Rina, il figlio Ezio con Andreina ed il suo «Pipi» Barbara, la sorella Amalia. I funerali avranno luogo sabato 3 alle ore 10.15 nella parrocchia Crocetta.
— Torino, 30 aprile 1975
corso Galileo Ferraris 115.

Partecipano al dolore i cognati e nipoti: Gino e Lia Boroni con Paola, Piero e Paola Giannola con Ugo, Letta, Fulvio e Laura, Felice e Rita Pezzana con Angela e Giovanni Borra.

Il Personale della Comet si associa al lutto per la perdita del titolare.

La Kajal Italia partecipa al dolore del suo amministratore regionale Ezio Porta.

Giorgio, Adelia Baravalle partecipano vivamente al dolore di Rina e famiglia per la scomparsa del caro LINO.

Prendono parte al dolore per la perdita dell'amico Lino, Mario e Gina Russo.

Pier Giorgio Abbà partecipa sentitamente al dolore di Ezio e familiari.

Partecipano al dolore di Rina e familiari:
Lilli Beltramo
Beatrice Bruccio
Alma Bosso
Carla Bonelli
Jolanda De Giovanni
Elda Erba
Lidia Eriksson
Maria Forino
Marinella Ferrarese
Amalia Filipon
Anna Fiorio
Anna Gallo
Lina Gagnon
Rosamalia Gambo
Anita Largaioli
Renata Goldsmith
Salvina Leotta
Annamaria Morelli
Lidia Marone
Ada Morino
Ida Maria Plazzotta
Gina Rosso
Anita L'Annuaglia
Adriana Veronelli
Cielia Videtto
Elda Vincenzi.

Presidente, Consiglieri, Soci del Valsalice Club partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Lino Porta

— Torino, 30 aprile 1975.

I Condomini di corso G. Ferraris 115 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Ermenegildo Porta

— Torino, 2 maggio 1975.

Presidenza, Consiglio, Soci commercianti tessili confederati, partecipano al dolore del consigliere Ezio Porta per la scomparsa del caro PAPÀ.

Piangono il caro LINO: Angela, Teresina e Dino Marenga.

Maria Revoci partecipa al dolore della famiglia.

Mario e Rosetta, profondamente commossi, sono vicini a Rina ed Ezio e condividono il loro grande dolore.

Laura e Ferruccio, con Marco ed Andrea, prendono viva parte al dolore della Signora Rina e di Ezio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Candido Carosso

Grande invalido di guerra
Cavaliere di Vittorio Veneto

Danno il doloroso annuncio la moglie Maria Teresa Giordano, il figlio Edoardo, la figlia Giovanna, nuora, genero, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 alle ore 10, via San Giuseppe 4.
— Castiglione Torinese, 2 maggio 1975.

Si associano al dolore di Edoardo gli amici:
Nicola Pasquero
Celestino Formica
Luigi Veglia
Giancarlo Borgialli
Pier Carlo Bologna.

Ne Sauro e Giuseppina Tassi partecipano al dolore che ha colpito l'amico Edoardo.

E' mancata

Beatrice Cerrusco ved. Bianco

anni 83

Ne danno annuncio il figlio Paolo con la moglie Iole Marcone e figlia Marisa col marito Mario Viezzer con le piccole Roberta e Patrizia e parenti tutti. Funerali sabato 3 corrente ore 9, parrocchia Pino Torinese.
— Pino Torinese, 2 maggio 1975.